

180.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Chincarini	7-00219	8485	Lucidi	5-02038	8494
Interpellanza:			Chiavacci	5-02039	8494
Tassone	2-00481	8486	Crema	5-02040	8495
Interrogazioni a risposta immediata:			Pezzoni	5-02041	8495
Giannattasio	3-00995	8488	Pezzoni	5-02042	8496
Ostilio	3-00996	8488	Molgora	5-02043	8497
Borghesio	3-00997	8488	Pozza Tasca	5-02044	8498
Novelli	3-00998	8489	Stefani	5-02045	8499
Gardiol	3-00999	8489	Butti	5-02046	8499
Martinat	3-01000	8489	Gasparri	5-02047	8500
Ortolano	3-01001	8489	Cola	5-02048	8500
Sbarbati	3-01002	8490	Gasparri	5-02049	8501
Valetto Bitelli	3-01003	8490	Interrogazioni a risposta scritta:		
Interrogazioni a risposta orale:			Manzoni	4-09227	8502
Malgieri	3-00991	8491	Bergamo	4-09228	8502
Tassone	3-00992	8491	Cuscunà	4-09229	8503
Delfino Teresio	3-00993	8491	Cuscunà	4-09230	8503
Costa	3-00994	8491	Baccini	4-09231	8503
Boato	3-01004	8491	Napoli	4-09232	8504
Lenti	3-01005	8492	Napoli	4-09233	8504
Tassone	3-01006	8492	Ostilio	4-09234	8505

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-09235	8505	Cangemi	4-03541	XI
Garra	4-09236	8506	Caparini	4-05656	XII
Ostilio	4-09237	8506	Cardiello	4-05820	XIII
de Ghislanzoni Cardoli	4-09238	8507	Cento	4-02237	XIV
Bastianoni	4-09239	8507	Cicu	4-05417	XV
Malgieri	4-09240	8507	Detomas	4-05036	XVI
Vascon	4-09241	8508	Fino	4-03545	XVII
Cordoni	4-09242	8508	Foti	4-05544	XVIII
Savelli	4-09243	8509	Gatto	4-02925	XIX
Malgieri	4-09244	8509	Giorgetti Giancarlo	4-05865	XXI
Amoruso	4-09245	8510	Gnaga	4-01773	XXII
Attili	4-09246	8511	Gramazio	4-02854	XXIII
Lucchese	4-09247	8511	Gramazio	4-03938	XXIV
Lucchese	4-09248	8511	Lucchese	4-03219	XXV
Borghезio	4-09249	8511	Malgieri	4-08062	XXVI
Giorgetti Alberto	4-09250	8512	Migliavacca	4-03588	XXVI
Bampo	4-09251	8512	Molinari	4-02377	XXVII
Strambi	4-09252	8512	Molinari	4-02713	XXVIII
Pivetti	4-09253	8513	Molinari	4-06184	XXIX
Lucchese	4-09254	8514	Muzio	4-05869	XXIX
Apolloni	4-09255	8515	Napoli	4-04710	XXXIV
Gramazio	4-09256	8515	Nardini	4-02960	XXXVI
Apposizione di una firma ad una interpellanza			Novelli	4-04470	XXXVII
		8517	Pasetto Nicola	4-04060	XXXVIII
Apposizione di firme a interrogazioni		8517	Pecoraro Scanio	4-02367	XL
			Pecoraro Scanio	4-02624	XLII
Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		8517	Pecoraro Scanio	4-03552	XLIII
			Pecoraro Scanio	4-03726	XLIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Pecoraro Scanio	4-04989	XLV
Alemanno	4-00800	III	Pecoraro Scanio	4-05841	XLV
Aloi	4-00416	V	Piscitello	4-05279	XLVII
Amoruso	4-03911	V	Pittella	4-02275	XLVIII
Angelici	4-03343	VI	Risari	4-06321	XLIX
Baccini	4-01202	VII	Rotundo	4-05313	L
Balocchi	4-08133	VIII	Saia	4-05012	LI
Biricotti	4-05828	VIII	Selva	4-03599	LII
Borghезio	4-05808	IX	Stefani	4-05122	LIII
Borrometi	4-06211	XI	Storace	4-04520	LIV
			Tremaglia	4-05649	LIV
			Viale	4-05660	LV
			Volontè	4-05265	LVI
			Zaccheo	4-03942	LVII

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

il progetto « alta velocità » è attualmente in una fase di attenta revisione critica, con particolare riferimento alle valutazioni di impatto ambientale che l'opera indubbiamente porterà con sé nel nord;

nei primi giorni del febbraio 1997 il Ministro dei trasporti e della navigazione ha consegnato al Parlamento una relazione di verifica istituzionale del progetto dell'intera rete prevista ad alta velocità, che modifica alcune scelte di programma;

è attualmente in discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge recante « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo », che all'articolo 20 prevede la riduzione delle possibilità di dissenso alla realizzazione delle opere pubbliche da parte sia delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente sia delle amministrazioni locali;

è assolutamente inaccettabile prevedere l'introduzione di meccanismi che mi-

rano solamente a neutralizzare il potere dissenziente degli enti interessati;

in Strasburgo nel 1986 anche l'Italia ha sottoscritto la Carta dei diritti delle autonomie locali e ha garantito ai comuni l'autonomia territoriale;

il Ministro Burlando ha deciso di convocare i presidenti delle regioni, i presidenti delle province e i sindaci dei capoluoghi di provincia i cui territori sono interessati dall'attraversamento della linea ad alta velocità nel tratto fra Milano e Venezia, escludendo i rappresentanti dei sindaci di tutti gli altri comuni interessati, ritenendoli « minori »;

è stato costituito nello scorso 1996 in Grisignano di Zocco (Vicenza) un coordinamento dei sindaci, che ha raccolto l'adesione di oltre sessanta comuni coinvolti nell'attraversamento della tratta Torino-Venezia;

impegna il Governo

ad indire la programmata conferenza dei servizi per la tratta Torino-Venezia solo dopo aver acquisito l'avviso anche dei rappresentanti del coordinamento dei sindaci che ha raccolto i cosiddetti « comuni minori ».

(7-00219)

« Chincarini, Fongaro ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il Governo, nella seduta del 13 marzo 1997, in merito allo stato di attuazione dei patti territoriali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno ha comunicato:

a) che i patti territoriali sono stati « al centro della sottoscrizione » del patto per il lavoro;

b) che gli stessi sono stati sottoposti a nuovo intervento nella legge finanziaria (legge 662 del 1996 articolo 2, comma 202, lettere da *a)* a *f)* e che, conseguentemente, il Cipe regolamenterà con una nuova disciplina, sia i patti territoriali che i contratti di area;

c) che in merito all'attuazione dei patti sono risultati al Governo stesso i seguenti rischi:

proliferazione incontrollata degli stessi;

loro trasformazione in megaprogetti di sviluppo provinciale;

mancanza di adeguata concertazione con soggetti fondamentali per la congruità dei patti stessi;

deformazione dei patti a strumenti, non per lo sviluppo locale, bensì per la sistemazione dei lavoratori in cassa integrazione;

messa a loro carico dei problemi delle infrastrutture che con lo strumento dato non possono essere risolti;

difficoltà del rapporto con le regioni;

la legge già ricordata (legge 662 del 1996) ha arricchito la nozione della pro-

grammazione concertata chiarendo la diversità e la gerarchia degli interventi ammessi;

tuttavia, anche allo scopo di evitare ritardi, errori e contestazioni, sarebbe opportuno offrire — a supporto della legge stessa — una direttiva di indirizzo alla quale i soggetti programmatori ammessi potrebbero e dovrebbero utilmente richiamarsi per collocare gli strumenti previsti nella giusta prospettiva del nuovo sviluppo;

in ogni caso è sul Governo che ricade la responsabilità:

a) di chiarire l'ambito della « programmazione negoziata » articolo 2, comma 203, (lettera *a)*, legge n. 662 del 1996) relativamente al soggetto pubblico competente alle parti pubbliche e private che concordano, all'attuazione di interventi diversi riferiti ad una unica finalità di sviluppo ed altresì relativamente ai contenuti, se tra i suddetti interventi il Governo ritiene ascrivibili quelli:

del servizio della osservazione della terra dallo spazio (sistemi satellitari di cui alla iniziativa legislativa Cosmo-Skymed);

del servizio di monitoraggio della regione mediterranea al duplice fine della stabilizzazione dell'area e della gestione della protezione civile (Europrogramma Mediterraneo di cui alla conferenza di Barcellona del 1995, preannunciati dal ministro Dini nella audizione alle Commissioni esteri-difesa del 6 febbraio 1997 scorso);

dell'insediamento in Italia della agenzia di navigazione satellitare intermodale prevista nel quadro del programma europeo Gns 1/2 al quale il nostro Paese partecipa finanziariamente, giusta la norma di legge (articolo 10, legge di riforma dell'Enav);

b) di chiarire l'ambito della « intesa istituzionale di programma » (lettera *b)* del sopracitato comma) relativamente ai soggetti costituiti dalle amministrazioni centrali e regionali dello Stato che si impegnano a collaborare per la realizzazione di

un piano pluriennale di interventi, di interesse comune o funzionalmente collegati, specificando — quanto ai contenuti — se il Governo stesso intende assumere come prioritario il « piano turismo-cultura-ambiente » di cui al proprio programma (tesi 55 dal titolo « migliorare la qualità del sistema turistico italiano »);

c) di chiarire la gerarchia tra « intesa istituzionale di programma » e i sottordinati strumenti definiti:

« accordo di programma quadro » (lettera c) del citato comma) intendendosi per tale un accordo promosso dalle amministrazioni centrali e regionali dello Stato (citata lettera b) limitatamente ad un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

« patto territoriale » promosso dagli stessi soggetti ammessi a realizzare l'accordo di programma quadro con il duplice vincolo, sia di limitarsi a specifici obiettivi di sviluppo locale, sia di ripetere la struttura disposta per l'accordo di programma quadro;

d) di chiarire se, come generalmente è stato inteso, per dare corso ai programmi esecutivi di interventi mediante gli strumenti di cui alle citate lettere c) e d), si debba pregiudizialmente attingere alle scelte definite dallo Stato centrale e dalle regioni mediante l'intesa istituzionale di programma;

se il Governo intenda istituire nell'ambito dell'amministrazione centrale competente un ufficio di indirizzo e di controllo per guidare l'applicazione degli strumenti della programmazione concertata allo scopo di recuperare il tempo finora trascorso e di conseguire tangibili risultati entro i prossimi quattro-sei mesi;

se il Governo intenda emanare immediatamente linee guida per l'applicazione della programmazione concertata risolvendo gli aspetti tuttora contestati concernenti in particolare il rapporto con le regioni e dettando specifiche disposizioni

per guidare l'elaborazione delle convenzioni tra Cnel e Regioni a proposito delle modalità di preparazione dei patti territoriali;

se il Governo intenda fornire immediatamente al Parlamento le informazioni necessarie in ordine:

ai contenuti del patto per il lavoro fornendone il testo stesso ai Parlamentari;

ai contenuti delle decisioni del Cipe di nuova regolamentazione sia dei patti territoriali che dei contratti di area dando seguito alla legge finanziaria 1997;

alla convenzione stipulata tra il Cnel e la regione Campania circa le modalità di elaborazione dei patti territoriali, convenzione ritenuta dal rappresentante del Governo (Camera dei Deputati, seduta del 13 marzo 1997) « un modello da seguire in tutte le altre regioni »;

se intenda il Governo rendere al Parlamento un rapporto completo ed esauritivo in merito:

alla applicazione dei patti territoriali, la cui istruttoria è stata affidata al Cnel, invitando il Cnel stesso a relazionare sull'argomento chiarendo cause e responsabilità dell'insuccesso finora registrato con il mancato decollo di questo strumento;

allo stato applicativo dei contratti di area;

ai risultati delle leggi nn. 341 e 488 di incentivazione delle aree meridionali;

se intenda il Governo istituire, data la drammaticità dei problemi della occupazione, un circuito informativo in continuo rapporto con le Camere, ponendo i Parlamentari nella condizione di seguire i problemi dell'applicazione degli interventi previsti anche attraverso l'attivazione innovativa del ministro dei rapporti con il Parlamento recentemente reintrodotta nel sistema delle relazioni istituzionali.

(2-00481)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GIANNATTASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le segnalazioni inviate dagli organismi di informazione e sicurezza fornivano notizie sempre più allarmanti sull'evoluzione della crisi delle finanziarie « a piramide » in Albania e quindi sui possibili riflessi di tale situazione sull'ordine pubblico; analoghe segnalazioni erano state fornite circa il progressivo dissolvimento delle forze armate e di polizia, specie per quanto attiene alla custodia delle caserme e dei depositi di armi e di munizioni;

inoltre il Nucleo politico militare, previsto dall'ordinamento interno della Presidenza del Consiglio dei ministri e competente per l'esame delle misure e degli interventi per la risoluzione delle crisi di tale misura, non risulta essere stato convocato per le consuete riunioni settimanali; tale circostanza costituisce, ad avviso degli interroganti, un'inaccettabile trascuratezza, non consentendo in tal modo di dare corso al necessario rapporto diretto tra tutti i soggetti istituzionalmente competenti (Presidenza del Consiglio dei ministri, Sismi, Sisde, Cesis, ministeri della difesa, dell'interno e degli affari esteri, dipartimento della protezione civile);

neppure la « sala situazione », realizzata a suo tempo a Palazzo Chigi durante il Governo Ciampi e successivamente potenziata durante il Governo Berlusconi, risulta essere stata utilizzata per approfondire la situazione albanese, pur disponendo di tutte le attrezzature necessarie —

quale attenzione abbiano ricevuto i rapporti in merito all'evoluzione della situazione in Albania da parte del Governo, quale valutazione ne sia stata data e se la mancata attivazione degli strumenti ope-

rativi sopra richiamati debba essere imputata a trascuratezze nella valutazione dell'effettivo stato della crisi albanese e, in caso positivo, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei relativi responsabili. (3-00995)

OSTILLIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* di lunedì 16 aprile 1997 ha pubblicato ampi stralci del « dossier Sismi » sull'Albania;

il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, onorevole Frattini, ha affermato che tali notizie differiscono, sia per forma che per sostanza, da quelle in suo possesso;

risulta che le segnalazioni sulla situazione albanese trasmesse dagli organismi di informazione riportavano notizie sempre più allarmanti sia sotto il profilo economico, per la crisi delle società finanziarie, sia sotto quello della sicurezza militare;

nonostante tali informative, non risulta che sia stato predisposto alcun intervento per verificare, prevenire ed impedire l'*escalation* della crisi albanese —

di quali elementi di conoscenza utili disponga il Governo per valutare l'autenticità delle notizie riportate da *Repubblica*;

se queste notizie siano corrispondenti alle informative effettivamente inoltrate dal Sismi;

per quale ragione il Governo abbia trascurato l'effettivo stato della crisi albanese e non abbia preso provvedimenti tempestivi per appurare i termini esatti della situazione albanese, onde attivare gli strumenti operativi necessari a tamponare l'emergenza. (3-00996)

BORGHEZIO e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo spaventoso disastro creato a Torino dal rogo sviluppatosi all'interno del Duomo

e di parte di Palazzo Reale pone pesanti interrogativi non solo circa le cause dirette del gravissimo sinistro, ma anche e soprattutto sulle misure di prevenzione antincendio esistenti in detti edifici monumentali, con particolare riguardo a quelle disposte a tutela della preziosissima icona detta della « Santa Sindone », venerata da tutta la cristianità —:

se non intendano aprire immediatamente un'inchiesta sullo stato delle misure e degli impianti antincendio esistenti a tutela degli edifici sopraindicati, accertando altresì la responsabilità di chi abbia in particolare autorizzato lo svolgimento della cena effettuata poco prima dello svilupparsi dell'incendio e la collocazione delle cucine relative nel corridoio di Palazzo Reale, detto del « Saint Suarie », confinante con la cappella della Sindone.

(3-00997)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

con riferimento al rogo che si è sviluppato all'interno del Duomo di Torino, chi abbia autorizzato l'organizzazione della cena tenutasi a Palazzo Reale poco prima dello svilupparsi dell'incendio;

come mai le impalcature ivi collocate fossero in legno anziché in lamiera o materiale ignifugo;

chi abbia dato l'ordine di staccare le sirene dei sensori che, con quarantacinque minuti d'anticipo, avevano segnalato la presenza di fumo nelle sale superiori di Palazzo Reale.

(3-00998)

GARDIOL. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di poche ore si è danneggiata col fuoco, in modo forse irreparabile, la cupola del Guarini del duomo di Torino. Altri monumenti nella stessa città e in tutto il Piemonte degradano inesorabil-

mente per un'incuria colpevole, quanto a misure di sicurezza e manutenzione. Eppure le persone, le imprese, le istituzioni, sono pronte a lavorare per una efficace manutenzione del patrimonio artistico —:

quali progetti di manutenzione e di messa in sicurezza del patrimonio artistico nazionale, e in particolare di quello torinese, siano stati presentati o si intendano presentare e se, per il loro finanziamento, sia possibile ricorrere alla detassazione delle donazioni e all'emissione di buoni del Tesoro finalizzati.

(3-00999)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ai disastri che hanno colpito alcune grandi opere artistiche del nostro Paese, come è accaduto in uno dei luoghi simbolo di Torino, il Governo risponde nello stesso modo: stanziamenti straordinari per decine di miliardi, peraltro spesso assolutamente inadeguati a garantire una ricostruzione ottimale —:

se non ritenga opportuno affrontare il problema dei ripetuti, gravissimi incidenti non in sede di emergenza ma di prevenzione, attraverso un tipo di appalto che, per i lavori relativi ad opere di particolare rilevanza storica ed artistica, preveda la garanzia del massimo della sicurezza e non solo del massimo risparmio.

(3-01000)

ORTOLANO. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia che si è abbattuta sulla città di Torino a causa dell'incendio che ha aggredito la cupola della cappella del Guarini ed il Duomo, coinvolgendo anche Palazzo Reale, colpisce tutta la comunità nazionale, non solo quella torinese;

fin dalle prime ore dalla tragedia si è sviluppata un'ampia mobilitazione di cittadini, associazioni ed istituzioni ad ogni livello;

secondo stime ancora approssimative, i danni causati dall'incendio ammontano a varie decine di miliardi di lire;

l'incendio di Torino che giunge dopo altri gravi episodi distruttivi per il nostro patrimonio artistico (vedi l'incendio dei teatri « La Fenice » di Venezia e « Petruzzelli » di Bari) è un sintomo preoccupante delle perduranti difficoltà e manchevolezze nella tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese —:

quali politiche di medio periodo, oltre gli indispensabili ed apprezzabili provvedimenti assunti nella giornata di lunedì 14 aprile 1997, il Governo intenda porre in atto al fine di interrompere la scandalosa catena di episodi di cui l'incendio di Torino non è che l'ultimo anello in ordine di tempo. (3-01001)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il devastante incendio sviluppatosi all'interno del Duomo di Torino, che ha distrutto la cupola del Guarini e parte del Palazzo Reale, ha privato il mondo intero di un patrimonio inestimabile;

il Governo si è già in parte impegnato, deliberando lo stato di emergenza ed emanando una prima ordinanza per assicurare i più urgenti interventi, con uno stanziamento di dodici miliardi di lire;

questo ulteriore disastro, che coinvolge il nostro patrimonio nazionale, è l'ulteriore dimostrazione di quanto sia urgente predisporre, per quanto sia possibile, un piano nazionale di salvaguardia delle numerose opere d'arte esistenti nel Paese —:

quale sia lo stato delle indagini sulle cause di questo ennesimo disastro e come si intenda operare affinché non succeda, come nel caso del teatro « La Fenice » di Venezia, che, dopo le buone intenzioni iniziali, tutto rimanga bloccato per miste-

riosi problemi di competenze e di burocrazia. (3-01002)

VALETTO BITELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio sviluppatosi nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997 nel Duomo di San Giovanni Battista e nel Palazzo Reale di Torino ha distrutto ineguagliabili capolavori dell'arte italiana e internazionale che rappresentano per Torino e per i torinesi il cuore del patrimonio storico, culturale e religioso della città;

l'irreparabile danneggiamento dell'apparato lapideo, degli arredi lignei della cappella guariniana della Sindone, annessa al Duomo di Torino, e la perdita di opere d'arte nel Palazzo Reale sono stati aggravati dalla presenza delle impalcature parzialmente lignee del cantiere di restauro della cappella medesima, che hanno fatto da combustibile alimentando l'incendio;

l'operato dei vigili del fuoco ha permesso di salvare la Sindone, ineguagliabile documento della fede e della religiosità del popolo torinese e, per i cattolici di tutto il mondo, icona della Passione di Cristo;

ad oggi non sono resi noti né il punto di innesco dell'incendio, né le cause che l'hanno generato —:

se e quali ulteriori iniziative il Governo intenda prendere per garantire la massima sicurezza dei cantieri installati in edifici di particolare valore artistico per scongiurare disastri, in questo caso non derivanti da incuria ai beni artistici del nostro Paese, e per chiarire altresì i tempi di intervento sul luogo dell'incendio del corpo dei vigili del fuoco e gli eventuali riscontri sulle cause di cui si abbia già conoscenza, dando assicurazione sugli impegni presi per garantire, nei tempi e con le risorse adeguate, i lavori di restauro degli edifici e delle opere danneggiate. (3-01003)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che nel Duomo di Torino, dove nella notte tra il 10 e l'11 aprile 1997 è divampato un devastante incendio, che ha distrutto la cappella del Guarini, non vi fossero rilevatori antifumo;

se sia vero che nell'incendio sono bruciati anche i mobili accatastati nelle soffitte di Palazzo Reale, mobili colpevolmente mai inventariati, ma che sarebbero di grande valore artistico e culturale;

a quanto ammonti il danno complessivo derivante dalla devastazione dell'importante monumento;

se non ritenga che debba essere rivisto il complessivo sistema della sorveglianza e delle misure di sicurezza in tutti i grandi complessi artistici italiani.

(3-00991)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha dimostrato, nella fase di apertura della crisi albanese, di portare avanti iniziative alquanto confuse, dimostrando di voler risolvere il problema Albania attraverso una mediazione tra il Governo di Tirana ed i gruppi di opposizione e non riuscendo a cogliere invece che in Albania c'era di fatto la polverizzazione dello Stato e quindi il prevalere del caos anarcoide determinato da bande e da gruppi pilotati dalla criminalità organizzata e da forze postcomuniste —:

se i servizi segreti abbiano fornito le opportune e tempestive notizie sulla reale situazione in Albania, anche considerando il fatto che circolano notizie secondo cui il Governo avrebbe avuto, invece, veline con circostanziate infor-

mazioni sull'Albania molto tempo prima che la crisi precipitasse. (3-00992)

TERESIO DELFINO, MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine del giorno 9/2372/034, presentato dal primo firmatario del presente atto durante la sessione di bilancio per il 1997 ed accolto dal Governo, impegnava l'Esecutivo alla presentazione del disegno di legge sulla parità scolastica entro il 31 marzo 1997;

la commissione ministeriale istituita per affrontare lo specifico problema ha concluso ormai da tempo i suoi lavori, presentando un documento conclusivo —:

quali siano le ragioni di così vistosi ritardi nella presentazione al Parlamento di una riforma così attesa, che disattendono un preciso impegno parlamentare.

(3-00993)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione all'incendio che ha provocato — a Torino — la parziale distruzione della Cappella della S. Sindone, nonché di alcune sale del Palazzo Reale;

se siano note le cause — fino ad oggi accertate — del disastro e quali siano le responsabilità fino ad ora emerse.

(3-00994)

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia, ai sensi dell'articolo 169 del Trattato istitutivo della Comunità europea, per la legge sulla valutazione di impatto ambientale della provincia di Bolzano;

ad avviso della Commissione, la legislazione provinciale in tale materia appare

non conforme alla direttiva 85/337/CEE in sette punti, come richiamato all'attenzione del Ministro degli affari esteri in data 4 settembre 1996;

stanno scadendo i termini per l'adeguamento della legge provinciale alla normativa europea e l'Italia corre il rischio di una condanna;

sulla base di questa legislazione, gravemente carente, sono state prese decisioni su opere a forte impatto ambientale, fra le quali l'aeroporto di Bolzano, il secondo metanodotto e un impianto di riciclaggio degli inerti nel comune di Bronzolo, del quale gli abitanti inutilmente hanno dimostrato l'inadeguatezza per ragioni sanitarie e di sicurezza, perché sottovento e immediatamente vicino all'abitato e perché posto nel letto di un torrente, presentando alternative non prese in considerazione dalla provincia —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la provincia di Bolzano a rispettare i termini per la modifica della legge provinciale;

se non ritenga di intervenire per sollecitare l'applicazione delle procedure di legge nei casi delle opere sopra citate.

(3-01004)

LENTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 un incendio ha colpito, in modo molto violento e quindi grave, il duomo ed il palazzo reale di Torino;

ingentissimi sono i danni al nostro patrimonio artistico, irreparabili per quanto attiene alla cupola del Guarini;

è un ferita alla città di Torino e dell'Italia tutta;

non è raro il caso, peraltro sempre disastroso e terribile nelle conseguenze, di incendi che si sono sviluppati durante la-

vori di restauro: appare perfino superfluo citare il più recente, quello della « Fenice » di Venezia —:

se siano stati accertate le dinamiche dell'incendio, le sue cause e le eventuali responsabilità;

come siano stati predisposti gli immediati interventi e se risulta che vi sia stato ritardo tra l'avviso di incendio e gli interventi necessari;

se abbiano accertato le responsabilità di eventuali ritardi;

se siano stati quantificati i danni e se è stato redatto l'inventario dei danni al patrimonio artistico;

se e come verrà messo in atto il relativo restauro, di strutture murarie ed architettoniche, così come di quadri e di quanto altro fa parte del patrimonio artistico;

se le norme comunitarie e nazionali che regolano gli impianti elettrici per i restauri siano state applicate fino in fondo;

quali sia la normativa che deve essere applicata nei casi di restauro delle opere architettoniche e artistiche in muratura e se, alla luce di quanto avvenuto a Torino, come a Venezia, come a Palermo (per fare solo qualche esempio) anni fa, si ritenga che le norme e gli accorgimenti previsti siano sufficienti e soprattutto atti a garantire l'effettiva salvaguardia del monumento da recuperare;

come intendano agire e quali provvedimenti anche economici intendano predisporre perché il danno possa essere « tamponato » e quindi non aggravato da disattenzioni, imprevidenze, sottovalutazioni della situazione di fatto. (3-01005)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla deposizione davanti alla Commissione parlamentare stragi di venerdì 11

aprile 1997 del senatore Giulio Andreotti, all'epoca del sequestro e dell'assassinio dell'onorevole Moro Presidente del Consiglio, rimane oscura e confusa la vicenda della seduta spiritica (pratica peraltro condannata dalla Chiesa cattolica) durante la quale sarebbe stato rivelato il nome

« Gradoli » e che a seguito di tale rivelazione le indagini sul rapimento furono depistate —:

se sia possibile fare chiarezza sulle vicende relative al menzionato sequestro e alle indagini su di esso svolte. (3-01006)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1996 è scaduto il mandato del commissario dell'ente Eur, mandato successivamente prorogato con decreto del Governo;

in data 9 maggio 1996 la Corte dei conti, al cui controllo l'operato dell'ente Eur è sottoposto secondo il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1961, trasmetteva ai Presidenti dei due rami del Parlamento la relazione circa i risultati del controllo operato sulla gestione finanziaria dell'ente Eur nel periodo 1988-1994;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha conferito mandato ad una commissione di studio di progettare — anche alla luce degli esiti del controllo e della relazione della Corte dei conti — un nuovo assetto giuridico e normativo per l'ente Eur;

la commissione ha iniziato i suoi lavori nel novembre del 1996, ottenendo successivamente una proroga, per terminare entro il 30 aprile 1997;

è emerso, in seno alla commissione, l'orientamento di procedere alla riorganizzazione dell'ente Eur ricorrendo ad un progetto di legge —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la commissione a concludere i lavori e riferire;

quali deliberazioni intenda porre in essere per arrivare in tempi congrui alla ristrutturazione e riorganizzazione giuridico-normativa dell'ente Eur;

se non ritenga di dare attuazione alle soluzioni ipotizzate dalla commis-

sione attraverso il disposto dell'articolo 11, commi *a)* e *b)*, della legge cosiddetta « Bassanini 1 »;

se non ritenga opportuno dare soluzione alle questioni fiscali e finanziarie conseguenti al trasferimento dei beni patrimoniali dell'ente Eur al nuovo soggetto economico, come peraltro evidenziato dalla citata relazione della Corte dei conti, attraverso un'apposita previsione nella prossima legge finanziaria. (5-02038)

CHIAVACCI, RUZZANTE, SETTIMI, DI BISCEGLIE e LEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un tribunale di Berlino, dopo un procedimento giudiziario durato oltre tre anni e mezzo, ha emesso una sentenza che dichiara alcuni dei massimi dirigenti dell'Iran complici di un atto di terrorismo, l'assassinio avvenuto in quella città di quattro esponenti dell'opposizione;

il governo tedesco — secondo fonti giornalistiche — avrebbe immediatamente richiamato il proprio ambasciatore a Teheran, a causa della « palese violazione del diritto internazionale » da parte del regime di Teheran ed avrebbe espulso alcuni diplomatici iraniani;

la presidenza di turno dell'Unione Europea ha immediatamente chiesto a tutti i paesi membri di sospendere il « dialogo critico » in corso con quel Paese;

pochi mesi fa a Roma il processo per un crimine analogo, l'assassinio nella nostra capitale di un altro esponente della resistenza iraniana, Mohammed Hussein Naghdi, dopo aver messo in luce implicazioni che giungevano all'ambasciata iraniana in Italia, è finito con un nulla di fatto anche, e soprattutto, per l'impossibilità di procedere oltre, proprio a causa dell'immunità diplomatica di alcuni sospetti —:

quali misure intenda adottare o abbia già adottato il Governo italiano per ottemperare alla richiesta dell'Unione europea;

quali dei paesi preannunciati a suo tempo per tentare di rimuovere gli ostacoli al prosieguo delle indagini sul caso Naghdi siano stati nel frattempo presi e con che esito. (5-02039)

CREMA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Sacic spa, con sede in Roma, ha iniziato i lavori di costruzione della variante alla strada statale, n. 12 nell'estate del 1995;

per tali lavori l'impresa ha già corrisposto l'80 per cento dell'indennità d'esproprio, rimangono da pagare i danni arrecati alle aziende, regolarmente autorizzati da tempo dall'Anas, dipartimento di Venezia;

la ditta Sacic nell'estate del 1996 ha iniziato i lavori del primo stralcio dell'opera, provvedendo ad effettuare lo stato di consistenza e l'immissione in possesso sui terreni da espropriare, inviando tutta la documentazione all'Anas e ricevendo le autorizzazioni al pagamento dell'acconto previsto per legge;

nel mese di agosto dello stesso anno la ditta suddetta ha sospeso i lavori di costruzione, sembra per motivi economici, chiedendo all'Anas di Roma che provveda direttamente a pagare quanto di competenza agli espropriati -:

se non si ritenga opportuno sollecitare la direzione dell'Anas di Roma affinché autorizzi rapidamente il dipartimento di Venezia al pagamento, tenuto conto del fatto che quest'ultimo risulta già in possesso di tutta la documentazione necessaria ed il provvedimento interessa circa una quindicina di aziende agricole, con un sospeso di circa due miliardi.

(5-02040)

PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE, LENTO, OLIVO, GAMBALE e RANIERI. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

nel 1992 veniva firmato un accordo, i cui preliminari risalivano, per altro, al 1989, tra l'Italia e l'Algeria per la realizzazione, a partire dal 1993, da parte italiana - la Fiat - di una fabbrica di automobili nella città di Tiaret; la scelta algerina ricadeva su un'impresa italiana, nonostante i tradizionali rapporti e le proposte concorrenti di ditte francesi; il progetto è finanziato da parte algerina, la quale, nel frattempo, ha anche provveduto alla realizzazione di questo progetto scaturirebbero sia migliaia di posti di lavoro in Algeria, sia benefici per l'industria ed i lavoratori italiani; la situazione è però ferma e la realizzazione del progetto non è andata avanti;

alcuni mesi fa, nel corso di una visita del sottosegretario Serri, veniva preso l'impegno di sbloccare le attività e gli interventi della Sace nei confronti dell'Algeria, dopo il blocco conseguente al momento peggiore dell'attacco terroristico a quello Stato, ma ben poco di concreto pare sia stato fatto finora in questo senso, mentre gli analoghi organi competenti di paesi quali Stati Uniti, Francia, Germania stanno eliminando ogni limitazione, considerando terminata l'emergenza; ciò si situa, per altro, in un quadro in cui il nostro Paese ha rapidamente perso posizioni nell'interscambio, sia a favore di paesi « forti » per potenziale economico o per tradizionali presenze, quali Francia o Stati Uniti, sia di paesi la cui presenza è relativamente recente, come la Spagna, paese, però, notevolmente impegnato attualmente, sia nella cooperazione allo sviluppo, sia nel finanziamento e la garanzia di attività imprenditoriali;

mentre numerose grandi e piccole imprese pubbliche e private hanno continuato in questi anni ad operare in Algeria con ottimi risultati in vari campi, primo tra tutti quello energetico (le cui riserve già note ed in continua espansione sono superiori a quelle di qualsiasi altro paese,

quanto meno, del Maghreb, e dove il nostro Paese ha ottime posizioni, pur in presenza di una crescente concorrenza di compagnie petrolifere di numerosissimi altri paesi), ma anche nei settori della costruzione di grandi opere pubbliche, mentre potrebbero avere ulteriore impulso importanti programmi di cooperazione nel campo della formazione (medica e paramedica, per manager di piccole imprese e bancari, eccetera), possibili interventi per la telefonia e le telecomunicazioni, mentre buoni risultati si attendono da parte algerina da una progettata visita di esponenti del mondo bancario, a cura di « Mondo Impresa », di cui, per altro, non sarebbe ancora stata fissata la data;

varie linee aeree, che avevano interrotto i voli a suo tempo, tra cui l'*Air France* e l'*Iberia*, starebbero preparando il loro ritorno all'aeroporto di Algeri, mentre i dati disponibili confermano una crescente richiesta di passaggi aerei tra i due paesi, tanto è vero che *Air Algerie* cercherebbe di ottenere anche un significativo aumento dei propri voli verso l'Italia;

un impegno per una visita del Ministro degli affari esteri, ripetutamente promessa, non è ancora stato calendarizzato —:

quale sia il quadro complessivo, risultante al Governo, dei rapporti economici in ogni settore, riferiti sia alle imprese pubbliche, sia a quelle private, tra Italia ed Algeria;

che cosa si intenda fare per ampliare e sviluppare questi rapporti;

quali indicazioni precise si siano fornite o si intendano fornire agli enti pubblici interessati ad attivare maggiori interventi, per completare i progetti avviati, per sviluppare e realizzare quelli in gestazione, per eliminare ogni restrizione e limitazione oggi non più giustificate;

quali azioni si intendano mettere in atto per sollecitare da parte delle imprese private italiane (quelle sopra citate, ma anche qualsiasi altra che si trovasse in situazione analoga) la ripresa dei pro-

grammi interrotti, sospesi o, comunque, non portati avanti, assistendo le stesse imprese, ove occorra, nella ridiscussione con la parte algerina, per apportare gli eventuali correttivi resisi necessari nel trascorrere del tempo;

se non ritengano opportuno calendarizzare al più presto gli incontri politici bilaterali già previsti. (5-02041)

PEZZONI, RANIERI, LEONI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO, GAMBALE e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 1997 in Algeria si svolgeranno le elezioni politiche generali per l'elezione del Parlamento;

negli ultimi anni in quel paese si sono verificati gravi eventi, che hanno portato alla sospensione delle precedenti elezioni, allo scoppio di una grave violenza terroristica, il tutto nel quadro di una situazione di emergenza istituzionale, che vedeva la contemporanea esistenza di un Capo dello Stato e di una Assemblea parlamentare (il consiglio nazionale della transizione), entrambi non eletti, ma nominati;

un avvio di normalizzazione del quadro istituzionale si è avuto con l'elezione a suffragio universale, e con una grande partecipazione di elettori, del Presidente Zerroual;

queste elezioni parlamentari tanto più saranno un ulteriore e significativo passo verso il pieno ritorno alla normalità democratica, quanto più saranno libere, democratiche, trasparenti;

quasi tutte le forze politiche contrarie alla violenza terroristica hanno deciso di partecipare alla campagna elettorale, riconoscendo, di fatto, il potenziale valore democratico e pacificatorio della stessa;

sia il Governo algerino, sia la grande maggioranza delle forze politiche che par-

teciperanno alla campagna chiedono una presenza di osservatori internazionali;

tale presenza, assieme a quella della stampa internazionale, può essere un potente mezzo per garantire a tutti correttezza e imparzialità;

il Governo algerino ha dichiarato di essere disposto ad accettare, senza limiti di numero, osservatori espressi da organizzazioni internazionali di cui il paese faccia parte, e cioè Organizzazione per l'unità africana, Lega degli stati arabi, Onu e che non vi sono ostacoli per la presenza di eventuali altri osservatori, sia di altre istituzioni internazionali, sia di organizzazioni non governative, quali quelle che hanno efficacemente operato, ad esempio, nelle elezioni in Palestina ed in Bosnia, purché inquadrati tra gli osservatori delle organizzazioni ufficiali predette;

tra Italia ed Algeria vi sono lunghi e proficui rapporti di amicizia; i due paesi sono legati anche da importanti interessi economici - basti pensare agli accordi in campo energetico -; il Governo italiano ha spesso ufficialmente dichiarato il Mediterraneo come campo privilegiato della propria attenzione politica -:

quale sia l'orientamento del Governo riguardo l'invio degli osservatori e se non ritenga opportuno dichiarare ufficialmente la disponibilità italiana a partecipare all'invio di osservatori internazionali;

se non ritenga di operare nelle sedi Onu affinché per tale presenza venga immediatamente messa in atto la preparazione operativa e di sollecitare anche l'adesione dell'Unione europea alla missione degli osservatori delle Nazioni unite;

se intenda rendere nota al Governo algerino, nello spirito di amicizia e cooperazione reciproca, tale disponibilità, sollecitando nel contempo la messa in atto, da parte di quel Governo, di tutto quanto necessario a garantire completa autonomia, libertà di movimento, massima sicurezza sia agli osservatori, sia alla stampa internazionale. (5-02042)

MOLGORA. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

nell'ambito fiscale si parla da molto tempo di semplificare le procedure e gli adempimenti dei contribuenti;

tale problema si rende più pressante in occasione della compilazione delle dichiarazioni dei redditi;

nelle istruzioni relative al modello 740 è previsto un nuovo quadro, il 740PC, da compilarsi da parte di chi utilizza supporti informatici in aggiunta al normale modello 740;

dopo due mesi dall'emanazione delle istruzioni, non si conoscono ancora le modalità di compilazione e di stampa del modello 740PC;

nel modello 740 è ancora previsto il quadro R, relativo ai dati per i versamenti previdenziali di artigiani, commercianti e professionisti -:

non ritenga che aggiungere un ulteriore modello comporti ulteriori adempimenti da parte degli addetti ai lavori, in contrasto con i continui propositi di semplificazione;

se la disposizione secondo cui il contribuente deve disporre della dichiarazione stampa su modello normale e contemporaneamente compilare il suddetto modello 740PC non costituisca in realtà una duplicazione del lavoro e dei dati;

a quali sanzioni vada incontro il contribuente nel caso in cui, pur compilando la dichiarazione tramite *computer*, consegni all'amministrazione finanziaria la dichiarazione su supporto cartaceo tradizionale, senza utilizzare il mod. 740PC;

per quale motivo si sia resa necessaria la spesa di quaranta miliardi di lire per l'acquisto di *scanner* da parte del ministero delle finanze;

se i dati compresi nel modello 740R non siano già in possesso dell'Inps, è quindi della pubblica amministrazione, per quanto riguarda artigiani e commercianti,

e, in caso positivo, per quale motivo vengano chiesti ulteriormente al contribuente;

se i dati richiesti ai professionisti che dispongono di proprie casse previdenziali non possano essere acquisiti da parte delle casse stesse effettuando un controllo incrociato con i dati già presenti nel modello 740E o 740H, senza dover introdurre nuovamente gli stessi dati nel 740R. (5-02043)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono circa quarantamila i bambini cerebrolesi e le terapie riabilitative in uso nel nostro Paese non sempre hanno consentito di riscontrare nei bambini evidenti segni di miglioramento;

a sostegno delle famiglie dei bambini cerebrolesi si sono costituite varie associazioni, quali l'Associazione bambini cerebrolesi di Verona e l'Associazione per lo sviluppo del potenziale umano di Pisa, senza fini di lucro, con il compito specifico di promuovere il ruolo della famiglia come protagonista dello sviluppo del progetto riabilitativo;

molte famiglie con bambini cerebrolesi si recano spesso a Philadelphia, a spese proprie, per sottoporre i bambini a tecniche riabilitative che hanno invece consentito esiti più positivi;

il trattamento terapeutico ivi praticato, più noto come « Metodo Doman », dal nome del fisiatra americano fondatore, poggia su un intervento non chirurgico, mirante a fornire al cervello leso stimoli sensoriali cui corrispondono opportunità motorie al fine di intervenire direttamente sulla sede della lesione;

tale trattamento, grazie al quale molti bambini hanno compiuto notevoli miglioramenti nella loro patologia, viene svolto esclusivamente nell'ambito familiare e i costi della terapia sono gravati sempre sulle famiglie, dato confermato dal fatto che nessun bambino curato con il metodo

Doman sia mai stato ospedalizzato in strutture che prevedono la retta di degenza a carico dello Stato;

con sentenza n. 368 del 1995 del 10 novembre del 1994, il Tar della Toscana accoglieva il ricorso n. 4015 del 1991, presentato dai genitori di Elena Venturini, atto a conseguire la liquidazione delle spese sostenute per le cure della bambina con il « metodo Doman »;

a seguito della sentenza, l'allora Ministro della sanità Elio Guzzanti ha emanato due circolari, rispettivamente in data 24 e 27 ottobre 1995 (protocollo n. 500.6 AG 13/1371/900 e protocollo n. 100.IX/2868) con le quali invitava gli assessori alla sanità delle regioni, le unità sanitarie locali ed i centri di riferimento a concedere i rimborsi per sostenere gli alti costi sopportati dalle famiglie che utilizzano il « metodo Doman », a cui però la maggior parte delle strutture sanitarie in indirizzo non ottemperò;

con decreto del 24 ottobre 1995 veniva istituita una commissione ministeriale con l'obiettivo specifico di approfondire gli aspetti tecnico-scientifici e clinico-osservazionali del metodo Doman;

il 20 giugno del 1996 la Commissione di cui sopra ha esposto i risultati del proprio studio, le cui indicazioni contenute miravano alla prosecuzione dei lavori della Commissione, allo scopo di approfondire tutte le problematiche che nel corso dei lavori non avevano avuto soddisfacente risposta;

l'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute del cittadino come diritto autonomo, primario ed assoluto;

la legge n. 833 del 1978 pone a carico delle Usl l'onere di intervento per le prestazioni di riabilitazione e di assistenza;

la legge quadro n. 104 del 1992 sull'*handicap* garantisce il diritto della persona affetta da *handicap* ad una serie di

prestazioni, ivi comprese il sostegno al disabile ed alla sua famiglia —:

se non ritengano opportuno consentire la prosecuzione dei lavori della commissione, riconfermando la rappresentanza in seno alla medesima dei genitori e invitando il comitato tecnico-scientifico al suo interno a compilare, sulla base dell'osservazione e della valutazione dei risultati, una relazione per ciascun bambino esaminato;

se non valutino necessario nel frattempo sollecitare le strutture sanitarie a dare seguito alle circolari di cui in premessa, in modo da alleggerire i costi sostenuti dalle famiglie. (5-02044)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 89/336/CEE è stata recepita in Italia con decreto legislativo n. 476 del 1992 entrato in vigore dal 1° gennaio 1996 e successivamente con il decreto legislativo n. 615 del 1996 applicato dal 1° gennaio 1997;

detta disciplina comunitaria è applicabile a tutti gli apparecchi che contengono componenti elettrici od elettronici suscettibili di generare emissioni elettromagnetiche o di essere perturbati da tali emissioni;

chiaramente fin dalla sua emissione si è posto il dubbio dell'applicabilità di tale direttiva agli orologi da polso al quarzo e del conseguente obbligo di verifica di conformità e di marcatura comunitaria degli stessi;

pertanto si è creato un vuoto legislativo circa l'interpretazione di tali disposizioni di legge, relativamente al loro ambito di applicazione —:

se il Governo abbia tenuto conto del fatto che i produttori di meccanismi al quarzo, tutti extracomunitari (Svizzera e Giappone), non effettuano tale marcatura

in riferimento alla minima rilevanza di emissioni generate da congegni elettronici di questo tipo;

se il Governo abbia altresì tenuto conto del fatto che l'industria italiana del settore risulta fortemente penalizzata sia perché la controversa interpretazione ha portato in maniera non costante a pesanti sanzioni amministrative sia perché i rivenditori italiani si trovano in situazioni di disparità rispetto ai colleghi di altre nazioni;

se il Governo abbia infine tenuto conto del fatto che l'escludere gli orologi al quarzo dall'applicazione della normativa dell'Unione europea non sia cosa dovuta per favorire l'economia, tenendo conto dell'evidente ininfluenza delle emissioni elettromagnetiche prodotte da detti meccanismi. (5-02045)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei distributori di carburante hanno indetto tre giorni di sciopero, con la conseguente chiusura delle stazioni di rifornimento;

tale estrema conseguenza non ha comunque fatto recedere l'ENI dalla progettata riduzione del costo della benzina, riduzione per lo più a carico del gestore della stazione di rifornimento;

la politica dell'Eni ha generato una sorta di concorrenza tra i gestori dei distributori i quali, notoriamente, godono di un risicatissimo margine di guadagno; infatti, per ogni 1.910 lire (costo al litro della « super »), ben 1.490 lire vengono incassate dall'erario mentre solo settanta lire restano al gestore;

la situazione risulta essere grave in tutto il Paese, ma si acuisce soprattutto nelle fasce di confine, in modo particolare tra Italia e Svizzera; infatti, all'ultima pompa di benzina in territorio italiano il costo della « super » al litro è di lire 1.910, mentre subito al di là della barriera do-

ganale il costo scende anche di quattrocento quattrocentocinquanta lire al litro;

tale grave situazione comporta una serie di danni gravissimi per i gestori italiani, per gli automobilisti — che sopportano lunghe code pur di risparmiare anche trenta-quarantamila lire a pieno — per il traffico veicolare, per l'ambiente e, soprattutto, per l'erario che in virtù di una politica miope e confusa vede notevolmente ridotte le proprie entrate a causa dell'esodo automobilistico oltre confine;

le associazioni di categoria hanno già ipotizzato un intervento del Governo nei confronti dell'Eni, ma il Governo stesso ha dichiarato tramite suoi autorevoli rappresentanti la propria impotenza —:

quali giustificazioni ufficiali abbia fornito il Governo rispetto alla presunta dichiarata impotenza nei confronti dell'Eni che, fino a prova contraria, è un ente statale;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire i benzinai delle fasce di confine, che vedono minato il diritto al lavoro in virtù di una concorrenza non solo tra i gestori, ma anche tra nazioni confinanti;

se il Governo abbia approntato un piano di intervento per fronteggiare i problemi di quella che ha tutta l'aria di essere una guerra tra società petrolifere;

se non sia il caso, per la fascia di confine, concordare con la regione Lombardia la riduzione del costo della benzina per i residenti, così come, anche se in modo diverso, avviene nella regione Friuli-Venezia Giulia. Tale provvedimento tornerebbe utile ai cittadini di confine, agli operatori, ma soprattutto all'erario statale. (5-02046)

GASPARRI e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministero dei beni culturali ha erogato dei contributi in favore di

periodici di scarso interesse culturale, impegnati sul fronte dell'uncinetto, del *motocross*, e dell'ippica;

al contrario, lo stesso Ministero ha negato un importante contributo alla autorevole rivista « Le Scienze », adducendo come banale motivazione il fatto che la pubblicazione in questione avrebbe « un carattere meramente divulgativo » —:

se il Ministro dei beni culturali non condivida l'opinione secondo cui è necessario considerare la scienza parte essenziale della cultura per poter vincere la sfida della globalizzazione;

se la politica culturale del Governo dell'Ulivo sia sensibile al patrocinio ed al rispetto di iniziative intelligenti ovvero si risolva in una vuota idolatria dell'effimero. (5-02047)

COLA e FRAGALÀ. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della promozione di scambi culturali, l'assessore alla cultura della regione Campania ha agevolato viaggi di istruzione in Europa, ed, in particolare, a Strasburgo, sede del Parlamento europeo;

in tale ambito il Liceo scientifico statale « Lucrezio Caro » di Napoli, dopo un'intensa attività di formazione di un folto gruppo di allievi sulle finalità dell'Unione europea e sulla conoscenza dei suoi organi istituzionali, ha assunto l'iniziativa di un viaggio a Strasburgo;

tale viaggio ha avuto luogo dal 19 al 22 marzo 1997, con la partecipazione di quarantuno allievi e tre docenti accompagnatori;

nel corso della permanenza nella città, si sono verificati gravi ed inquietanti episodi, che certamente non agevolano la tanto auspicata integrazione tra i cittadini delle quindici nazioni aderenti;

in particolare, gli allievi ed i docenti sono stati fatti oggetto da parte della direzione del Grand Hotel Concorde, in place de la Gare a Strasburgo, di un trattamento che non è esagerato attribuire ad assurdi ed inconcepibili pregiudizi, specie se nei confronti di giovani studenti di diciassette anni, correttissimi e sensibili alle motivazioni culturali del viaggio;

più specificatamente, è stato imposto il versamento di una cauzione di 2.500 franchi che, se pur apparentemente legittima, è stata richiesta con modalità a dir poco incivili: è stato ingiunto agli accompagnatori di non entrare in albergo prima di aver raccolto l'ammontare della cauzione all'esterno;

inoltre, contrariamente a quanto previsto dal contratto, sono state assegnate alcune stanze prive di servizi igienici e di ogni minimo *confort*, impedendo, fra l'altro, agli studenti ogni libertà di movimento nelle parti comuni dell'albergo e, persino, di telefonare;

il portiere di notte dell'albergo — ed è l'aspetto più inquietante — alle ore ventiquattro circa tra il 19 ed il 20 marzo in evidente stato di ebbrezza, ha aggredito senza alcuna ragione uno degli studenti che sedeva nella *hall*, puntandogli una pistola alla gola, minacciandolo verbalmente nello stesso contesto;

lo studente ha rinunciato a sporgere denuncia in quanto la polizia, chiamata immediatamente, ha prospettato l'eventualità di trattenerlo lo stesso, per le indagini del caso, per tutta la notte presso la centrale di polizia;

infine, alla partenza per l'Italia della comitiva, la direzione dell'albergo ha trattenuto la cauzione, motivando tale decisione con lo scorretto comportamento degli ospiti, plaudendo, nel contempo, al comportamento del portiere di notte —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per protestare con decisione presso le autorità politiche e

diplomatiche francesi e comunitarie, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi;

se, in particolare, non si intenda intervenire, attraverso i competenti organi diplomatici, presso il sindaco di Strasburgo e l'ente del turismo della città, al fine di valutare le modalità più opportune onde porre rimedio ai gravi fatti verificatisi, in quanto i comportamenti segnalati, che gli interroganti ritengono di chiara ispirazione xenofoba, non agevolano la formazione di un'identità civile e culturale europea.

(5-02048)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali sia stato convocato dalle autorità militari a Roma il capitano di vascello Pierluigi Sambo, che comanda il raggruppamento San Marco. Evidentemente il Governo ha voluto, a parere dell'interrogante, intimidire un esponente delle forze armate che ha giustamente rilevato una latitanza del Ministro della difesa Andreatta, il quale, dopo un lungo assenteismo dalla scena politica, ha evitato di andare a salutare i militari che da diverse settimane si stanno addestrando a Brindisi in vista della missione in Albania;

se sia questo il modo con cui il Governo, che ha mortificato l'Italia nel contesto internazionale e che non è stato in grado di difendere la sua maggioranza sulla vicenda albanese, intende manifestare la solidarietà alle forze armate, minacciando apertamente un loro esponente qualificatissimo che ha avuto il solo torto di dire ad alta voce la verità che pensano tutti i soldati che si trovano a Brindisi;

se il Governo non intenda riferire immediatamente in Commissione difesa su questa vicenda che all'interrogante sembra intimidatoria e sconcertante. (5-02049)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANZONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), avvalendosi probabilmente della facoltà impositiva riconosciutagli dalla legge regionale n. 54 del 31 maggio del 1980, ha fatto recapitare, tramite l'esattoria comunale, a moltissimi cittadini di Brindisi e della sua provincia, la « comunicazione di iscrizione a ruolo » di somme da pagare a titolo di contributo obbligatorio di bonifica (codice 630) per l'anno 1997;

la « comunicazione » con l'invito a pagare è pervenuta anche a cittadini solo ed esclusivamente proprietari di case per civili abitazioni, realizzate circa quaranta o cinquanta anni addietro su terreni dapprima agricoli e di poi compresi in piani regolatori o di fabbricazione, e da allora facenti parte del tessuto urbano regolarmente fornito dei servizi di fogna ed acqua;

il balzello, che se non corrisposto può fare attivare da parte dell'ente impositore, con lo speciale rito esattoriale, costose procedure di esecuzione forzata in danno di incolpevoli cittadini, si configura come vera e propria rapina, atteso che nessuna relazione può mai sussistere tra l'attività di bonifica del prefato consorzio e le civili abitazioni comprese nel territorio urbano cittadino;

se già alla luce della sentenza n. 8960 del 1996 della Suprema Corte di cassazione a sezioni unite, è illegittima la richiesta di contributo, quando nessun beneficio diretto e specifico consegua il terreno agricolo dall'attività dell'ente impositore, a maggior ragione tale illegittimità ed assurdità, nonché abuso, deve ravvisarsi nel caso di specie, in cui è del tutto inesistente un qualsivoglia rapporto tra le

attività di bonifica agricola e fabbricati urbani cittadini destinati ad abitazioni;

giustamente a fronte di tale situazione si va allargando e diffondendo la protesta dei cittadini colpiti con possibili complicanze per l'ordine pubblico —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza, disponendo l'annullamento o la sospensione dell'assurda imposizione disposta dal consorzio di bonifica dell'Arneo, e comunque quali altri urgenti provvedimenti intenda adottare ad evitare che siano realizzate ingiustizie in danno di cittadini non tenuti ad alcun obbligo contributivo nei confronti del predetto consorzio. (4-09227)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del comune di Mandatoriccio, in provincia di Cosenza, hanno appreso che la scuola media locale sarà accorpata a quella di Pietrapaola, per disposizione della circolare emessa dal ministero nel novembre 1994;

lo scorso anno è stata accorpata, sempre a quella di Pietrapaola, la scuola media di Calopezzati;

la notizia ha creato un diffuso malumore tra la cittadinanza perché tale provvedimento determinerebbe forti ripercussioni negative nell'intero circondario, perché sembra accertato che non sussisterebbero le condizioni per ottemperare alla disposizione ministeriale;

il comune di Mandatoriccio conta tremilatrecentosettanta abitanti mentre i comuni di Pietrapaola e Calopezzati, insieme, contano solo tremilacinquantuno residenti;

i due centri insieme hanno nove classi con novantasette alunni, mentre la scuola di Mandatoriccio annovera sei classi con centodieci alunni effettivi;

oltre a ciò, nell'ottima e capiente struttura scolastica di Mandatoriccio, di recente costruzione, oltre alla direzione

didattica, vi è un laboratorio artistico completamente attrezzato, un laboratorio per l'insegnamento dell'informatica all'avanguardia sia dal punto di vista tecnico che funzionale, un laboratorio scientifico con aula propria ed una biblioteca con cinquemilasettecento volumi, un museo permanente dove sono esposti i lavori eseguiti nel tempo dagli alunni;

le strutture sportive presenti sono polyvalenti perché vi è una palestra regolarmente attrezzata e pienamente sfruttata dagli alunni perché si pratica la pallavolo e la pallacanestro; all'esterno vi è uno spazio con gradinate e campi di calcetto e di tennis —

se non sia il caso, ed a parere dell'interrogante lo è, di approfondire tale situazione e di verificare se sussistono i presupposti per scongiurare una grave ingiustizia e rasserenare l'opinione pubblica di Mandatoriccio che è fortemente allarmata per la questione attuale ed anche perché nel passato, questa cittadina, ha subito altri « scippi » di uffici pubblici in favore di comuni vicini;

quali siano le determinazioni in ordine alle argomentazioni e considerazioni espresse;

quali iniziative urgentissime intenda promuovere. (4-09228)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati sul territorio casertano alcuni episodi di violenza ad opera della criminalità organizzata;

nel comune di Santa Maria a Vico sono intervenuti con armi straniere del tipo « Kalashnikov » sparando all'impazzata tra la folla —

quali iniziative intenda assumere al fine di avere un'esatta situazione sulla vendita di armi straniere nel casertano e se non ritenga necessario attivare tutte quelle procedure necessarie a verificare la pro-

venienza delle armi per scongiurare il ripetersi di siffatti episodi. (4-09229)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi fatti di cronaca dimostrano che il casertano è ancora una volta vittima di una allarmante *escalation* di fatti criminali, i quali hanno fatto abbondantemente superare il livello di guardia della criminalità in terra di lavoro;

soprattutto negli ultimi tempi, la criminalità tende a riorganizzarsi e a mettere a « frutto » studiate azioni delinquenti ai danni di abitazioni private, esercizi commerciali e soprattutto di intere famiglie indifese;

le vicende di Santa Maria a Vico, Maddaloni e Marcianise hanno impegnato massicciamente tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio casertano —

se non intenda immediatamente provvedere all'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Santa Maria a Vico che comprenda il territorio che va da Cervino a San Felice a Canello;

se non intenda rinforzare immediatamente gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine della provincia di Caserta, già fortemente impegnate nella lotta alla criminalità, di intervenire con maggiore disponibilità di uomini e mezzi nei centri nevralgici della provincia;

se non intenda, al fine di tranquillizzare i residenti dei comuni sopra citati, attuare le necessarie procedure affinché si realizzino le infrastrutture idonee ad ospitare le Forze dell'ordine che oggi sono costrette ad adattarsi, senza le necessarie misure di sicurezza, in stabili non idonei. (4-09230)

BACCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tutte le notizie giornalistiche convergono sul fatto che le offerte finali delle

cordate interessate alla privatizzazione della Seat, società del gruppo Stet, si stanno rivelando inferiori alle attese e alle previsioni del ministero del tesoro;

tale situazione discende in larga parte dall'aumento delle perdite della concessionaria di pubblicità Mmp, e che tali perdite a loro volta derivano da una politica dissenata, arruffona e clientelare che ha portato Seat, prima ancora della costituzione della società Mmp, a concedere contratti di favore a quotidiani e riviste di partito senza che tali contratti facessero riferimento a parametri di mercato —:

quali avvicendamenti siano avvenuti ai vertici della società Seat in questi anni, quali iniziative siano state adottate nei confronti dei responsabili di tale politica e di tali perdite e quali eventuali azioni legali la Stet intenda promuovere verso di essi a tutela della immagine del gruppo, a difesa dei diritti dei suoi azionisti e a garanzia di un reale cambiamento degli indirizzi della società in questo campo. (4-09231)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 75 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 1997 consente agli insegnanti soprannumerari di specializzarsi nel sostegno mediante un corso ridotto;

l'applicazione del citato comma penalizzerà i docenti che, già specializzati, da molti anni operano nel settore ed hanno già acquisito una notevole esperienza professionale, ma che non hanno potuto accedere ai ruoli del sostegno per la non indizione del concorso dal 1990;

gli insegnanti di sostegno specializzati rappresentano una componente del precariato di notevole specificità;

gli insegnanti di sostegno non hanno ancora una specifica classe di concorso;

fino ad oggi il ruolo del sostegno è stato quasi sempre percepito nel mondo della scuola in modo poco chiaro e spesso equivoco;

la cultura dell'integrazione delle diversità nella scuola italiana ha visto come promotori principali gli insegnanti di sostegno che, grazie al loro ruolo, si sono rivelati agenti di cambiamento ed innovazione;

non è ammissibile che si possano sprecare risorse umane, come gli insegnanti di sostegno specializzati non di ruolo, laddove la professionalità raggiunta costituisce un traguardo quotidiano faticoso e fondamentale per poter essere produttivi nel difficile e delicato campo dell'*handicap*;

il successo dell'integrazione è direttamente connesso con il grado di stabilità delle figure che nel contesto della scuola operano in favore degli alunni portatori di *handicap* —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di risolvere il problema degli insegnanti di sostegno precari, certamente legato alla qualità generale del sostegno. (4-09232)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 490 del testo unico n. 297 del 1994 e l'articolo 66, comma 6, del Contratto nazionale del 1995, prevedono che, alla data della conferma in ruolo del personale docente, sono valutabili i servizi di insegnamento non di ruolo prestati nelle scuole secondarie statali o pareggiate, escluse quelle parificate o legalmente riconosciute;

la mancanza della parità di valutazione per i docenti delle scuole legalmente riconosciute e statali ai fini della carriera appare, all'interrogante, anomala tenuto conto del libero insegnamento previsto dall'articolo 33 della Costituzione italiana, del riconoscimento legale delle stesse scuole da parte dello Stato italiano, del versamento

dei contributi all'ente di previdenza e assistenza da parte delle scuole legalmente riconosciute, delle periodiche ispezioni a cui sono sottoposte le scuole legalmente riconosciute da parte del personale incaricato dai Provveditorati agli studi, dell'intero svolgimento dei vigenti programmi ministeriali presso le scuole legalmente riconosciute, della validità legale, su tutto il territorio nazionale, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole legalmente riconosciute nonché della medesima classe di concorso e tipo di servizio tra scuole legalmente riconosciute e statali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la discriminazione esistente nella valutazione del medesimo servizio prestato, ritenendo assurda e gravemente ingiusta l'esclusione delle scuole legalmente riconosciute.

(4-09233)

OSTILLIO. — Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 495 del 16 dicembre 1992 sono state introdotte le nuove norme del codice della strada;

molti comuni hanno sinora ottemperato solo parzialmente agli obblighi posti a loro carico dalla innovativa regolamentazione della materia, ed in particolare non hanno provveduto a sostituire interamente la segnaletica stradale soppressa con l'entrata in vigore della nuova normativa (per esempio, gli *stop* su molti incroci);

tale anomalia, di fatto, provoca la ricorrente verbalizzazione — da parte di Polizia stradale, Carabinieri, vigili urbani e Guardia di finanza — di presunte violazioni commesse dagli automobilisti per effetto della segnaletica non più in vigore, e conseguentemente ciò genera una mole cospicua di ricorsi al prefetto —:

se si ritenga opportuno intervenire con apposite direttive ai prefetti, alle forze

dell'ordine ed agli enti locali, per definire una adeguata soluzione al problema, con particolare riferimento all'immediato adeguamento della segnaletica ed anche all'eventuale annullamento delle procedure (verbali, contravvenzioni, eccetera) poste in atto dalla pubblica amministrazione a causa delle anomalie sopra evidenziate e riguardanti automobilisti incolpevoli.

(4-09234)

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da un'indagine svolta dagli istituti di credito, risulterebbe un esubero di personale nel settore di circa trentamila unità;

dagli incontri svolti con le rappresentanze sindacali nazionali dell'Ugl, risulta che tali esuberi in realtà non esistono;

già con le campagne di prepensionamento per la conclusione dai normali rapporti di lavoro, molte migliaia di lavoratori bancari hanno dovuto abbandonare il proprio posto, snellendo notevolmente gli esborsi degli istituti di credito;

tra le tante cause di abbandono, anche lo sviluppo tecnologico ha contribuito a questo in maniera determinante;

ad oggi le aziende di credito parlano ancora di esuberi; nella fattispecie, la banca di Roma, riporta tremilasettecento unità, e la banca Nazionale dell'Agricoltura milleduecento unità;

sarebbe forse meglio parlare degli errati investimenti fatti dagli istituti di credito, delle posizioni in sofferenza volute da compiacimenti vertici bancari, e di istituti non altamente professionalizzati e quindi non concorrenziali con gli istituti di credito stranieri —:

se intendano farsi carico di tali problematiche;

se non sia il caso di accertare, presso i vari istituti di credito, se gli esuberi dagli stessi ventilati siano reali o solo una tra-

gica montatura alle spalle dei lavoratori per recuperare alcune centinaia di miliardi che potrebbero essere il frutto di una crisi di interventi, di programmi e di situazioni politiche che non possono essere in alcun modo imputate ai lavoratori del credito, sempre in prima fila, ma non più disposti a pagare per errori altrui. (4-09235)

GARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un piano di ristrutturazione dell'Ente poste italiane, si paventa la soppressione di due uffici postali che hanno sede nelle frazioni di Granieri e Santo Pietro, che distano circa venti chilometri da Caltagirone;

tale soppressione darebbe luogo a un ulteriore congestionamento degli uffici postali di Caltagirone e determinerebbe gravi disagi per i cittadini, costretti a lunghi spostamenti per poter svolgere le normali operazioni di posta;

la necessità dell'ente poste italiane di risanare i propri conti non deve calpestare gli interessi dei cittadini utenti —

se sia a conoscenza dei fatti appena indicati;

se non ritenga di verificare quali siano i criteri utilizzati dall'ente poste per decidere la chiusura di uffici postali, chiusura che si ripercuote negativamente sui cittadini. (4-09236)

OSTILLIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale disciplina che regola le prestazioni rese da istituti di vigilanza privata assoggetta le stesse ad Iva con aliquota ordinaria;

per l'esercizio di tale attività è necessario ottenere preventiva autorizzazione del prefetto, a norma delle disposizioni vigenti (regio decreto 12 novembre 1936, n.

2144 e regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), ed in ogni caso tali attività sono sempre soggette al controllo dell'attività di pubblica sicurezza;

le relative autorizzazioni vengono comunque rilasciate dal prefetto esclusivamente al richiedente, sia esso istituto privato o altro soggetto, e mai alla singola guardia giurata, soggetto quest'ultimo che necessariamente dovrà risultare alle dipendenze dirette di chi ha richiesto l'autorizzazione prefettizia, in ossequio alla disciplina vigente;

la regione Puglia è tra le regioni ad alto rischio di criminalità organizzata ed è noto che molti comuni della provincia di Bari presentano livelli particolarmente preoccupanti di criminalità;

gli enti pubblici (regione, province, comuni, aziende sanitarie eccetera), gli istituti bancari, le aziende private ed i cittadini che si rivolgono agli istituti di vigilanza, ritengono elevati i costi del servizio, particolarmente in questo periodo di grave crisi economica per il nostro Paese;

poiché il costo dell'Iva sulle tariffe, applicate dagli istituti di vigilanza per le prestazioni rese, aumenta l'onere finanziario ed economico dei soggetti pubblici e privati che richiedono il servizio, al fine di contenere i costi di gestione ai servizi di vigilanza e sicurezza spesso vengono conseguentemente ridotti, se non addirittura disdetti totalmente;

la riduzione della domanda di tali prestazioni sta provocando licenziamenti negli istituti di vigilanza, realizzando di fatto una disoccupazione sempre più crescente nel settore, vanificando così — in un breve lasso di tempo — tutti gli sforzi compiuti da tali aziende, anche attraverso ingenti investimenti in tecnologie e beni strumentali;

insieme ai licenziamenti per riduzione della domanda sul mercato, il perpetuarsi delle disdette produrrà — sul piano della sicurezza sociale — un notevole disagio per i cittadini, che verranno così privati

della possibilità di avere forme di garanzia e tutela, che pure la legge prevede e regola —:

se non si ritenga che le prestazioni sopra indicate, rese da istituti di vigilanza privata, possano essere escluse dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto o, in subordine, che la stessa sia applicata ai soli utenti che operano in regime Iva;

quale opinione abbia sulla possibilità che una esclusione dell'applicazione dell'Iva sui servizi di guardiania e vigilanza possa avere una positiva ricaduta sull'occupazione. (4-09237)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera 11 febbraio 1997 (prot. n. 130443), il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali — Ufficio consorzi agrari e ammassi, ha invitato i consorzi agrari provinciali e interprovinciali a predisporre la compilazione della situazione contabile nelle gestioni di ammasso al 31 dicembre 1996;

per detto adempimento i consorzi agrari devono attenersi a diverse indicazioni, tra cui quelle concernenti il conteggio degli interessi sul credito globale del consorzio risultante al 31 dicembre 1995;

gli interessi sul credito globale, secondo le nuove disposizioni, dovrebbero essere conteggiati in misura pari al tasso legale in vigore per l'anno 1996 (come noto ridotto al 5 per cento), mentre, finora, veniva riconosciuto un tasso pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato di 4,40 punti —:

per quali motivi si sia ritenuto, ai fini della redazione della situazione contabile delle gestioni in misura pari al tasso legale in vigore per l'anno 1996, di non riconoscere, nel calcolo degli interessi, un tasso pari al testo unico, maggiorato di 4,40 punti, come era, finora, sempre avvenuto;

se non ritenga che il contenimento del tasso predetto, nella misura legale, comportando un inevitabile ed improvviso sbilancio negativo sui conti dei consorzi agrari, possa determinare gravi conseguenze sull'economicità della gestione e sulla stessa stabilità dei consorzi;

quali siano i motivi del perdurante inadempimento nella liquidazione dei crediti maturati per la gestione degli ammassi. (4-09238)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 117 del 22 marzo 1996, all'articolo 13, prevede disposizioni per la valutazione degli alunni portatori di *handicap*;

il comma quattro di detto articolo prescrive che, in calce alla pagella, deve essere riportata l'annotazione: « la presente votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995 ». Con il medesimo comma, inoltre, si stabilisce che: « gli alunni valutati in modo differenziato come sopra, non possono essere ammessi agli esami di licenza, di qualifica, di maturità »;

tali prescrizioni confermano un indirizzo fortemente penalizzante nei confronti degli alunni portatori di *handicap*, espresso nelle recenti ordinanze ministeriali, che non solo segnala la loro diversità, ma impedisce a questa categoria di alunni di poter sostenere esami, annullando, di fatto, il principio del tanto auspicato « inserimento scolastico » —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere ammissibili agli esami anche gli alunni portatori di *handicap*. (4-09239)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

pubblici e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione, il sottosegretario di Stato per l'interno, Franco Barberi, ha confermato una concreta intuizione maturata già da anni negli ambienti dei ricercatori italiani, ossia che la cifra globale spesa nel nostro Paese per porre rimedio ai danni provocati dai disastri naturali supera di circa dieci volte quella che, investita nella ricerca e nella prevenzione, sarebbe sufficiente a determinare un'efficace azione di contrasto ed un'adeguata gestione del rischio geologico, che in Italia ha ormai raggiunto livelli elevatissimi;

sul versante della prevenzione e della ricerca finalizzate a produrre un'efficace mitigazione del rischio geologico nel nostro Paese, si registrano evidenti lacune e deleterie carenze, che rischiano di vanificare le iniziative, purtroppo ancora circoscritte e disorganiche, e gli interventi, invero limitati, che pure sono stati promossi nel settore;

in particolare, i servizi tecnici di Stato, *in primis* il Servizio geologico nazionale, nonostante le ripetute e dettagliate denunce, versano da decenni in condizioni di abbandono inconcepibili in un Paese civile come il nostro, in considerazione delle gravi carenze a livello di organici, della oggettiva inadeguatezza dei mezzi a disposizione e delle assurde difficoltà frapposte al buon funzionamento delle strutture da una burocrazia farraginosa e paralizzante —:

quali iniziative intendano tempestivamente promuovere al fine di porre i servizi tecnici di Stato nella condizione di opere, utilizzando al massimo le potenzialità umane disponibili, oggi fortemente demotivate in ragione dell'assoluta mancanza di concrete direttive finalizzate a garantire una operatività ottimale;

quali misure intendano adottare per integrare adeguatamente gli organici dei servizi tecnici di Stato e per dotare gli stessi di strutture e mezzi adeguati;

quali iniziative ritengano di dover assumere, nell'ipotesi in cui l'intendimento del Governo si muovesse nel senso non di potenziare, bensì di sopprimere i servizi tecnici di Stato, ai fini della creazione di una struttura mista, centrale e decentrata, con suddivisione delle competenze alla quale conferire effetti e concreti caratteriali di funzionalità e di operatività.

(4-09240)

VASCON. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come da informazioni personalmente assunte, risulta che il competente ministero non onora gli impegni di locazione assunti con gli enti locali titolari di immobili adibiti a caserme di carabinieri;

tale morosità in alcuni casi persiste da alcuni anni, creando difficoltà nell'attività di esercizio degli enti locali titolari di immobili, i quali inseriscono in previsione di bilancio l'ipotetica riscossione, non disponendone poi in maniera concreta —:

quali iniziative intendano adottare per ridurre i lunghi tempi di attesa, eventualmente prevedendo che la corrispondenza medesima venga in tempi celeri erogata anticipatamente dalle prefetture, su delega del competente ministero, e disponendo che il totale del dovuto sia calcolato con gli interessi di valuta maturati nel periodo di morosità. (4-09241)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese e mezzo, nel bacino delle cave delle Alpi Apuane si sono verificati quattro incidenti sul lavoro con esiti mortali;

l'ultimo incidente è avvenuto nei giorni scorsi presso la località Forno, in provincia di Massa;

presso la cava Dolomite di Montignoso, un cavatore, Valdemaro Alberti, è

deceduto in seguito al probabile scoppio di una miccia detonante, che ha ferito gravemente anche un altro operaio;

eppure l'assenza di una continua verifica delle condizioni di sicurezza ed i mancati controlli sulle misure di prevenzione costituiscono le cause di incidenti mortali e di infortuni che, secondo le statistiche, sono addirittura di più oggi rispetto all'inizio del secolo;

risulta agli interroganti che, a seguito dell'ultimo incidente, la magistratura ha emesso due avvisi garanzia per omicidio colposo nei confronti del direttore dei lavori e del responsabile della Dolomite —:

se non intenda intervenire per verificare le condizioni di sicurezza e l'attuazione delle misure di prevenzione nelle cave;

in che modo intenda operare per favorire un più efficace coordinamento degli strumenti e degli organi preposti alla sicurezza dei lavoratori nelle cave, nonché l'attuazione delle leggi a tutela della salute sui luoghi di lavoro. (4-09242)

SAVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione recita « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di... condizioni personali e sociali »;

la società Finmeccanica spa ha dovuto fronteggiare dal 1991 una grave crisi mondiale del settore aerospaziale, che ha comportato « esuberi » fra tutti i dipendenti;

la società Finmeccanica a tutti i dirigenti in esubero, ma prepensionabili, ha concesso, all'atto del prepensionamento, contratti pluriennali di consulenza per circa ottanta milioni di lire l'anno;

la stessa società Finmeccanica ha invece posto dipendenti (non dirigenti) in esubero in cassa integrazione guadagni

straordinaria fino all'età del prepensionamento ed infine in mobilità, cioè in pensione;

la stessa società Finmeccanica ha del tutto ignorato i piani di ristrutturazione da essa stessa firmati presso il Ministero del lavoro, che garantivano « mobilità interaziendale all'interno del gruppo Finmeccanica » —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la Finmeccanica agisca nei confronti di tutti i dipendenti nel rispetto dell'eguaglianza prevista dalla costituzione e se non ritenga opportuno invitare i dirigenti della società al rispetto dei propri impegni. (4-09243)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la spesa globale del nostro Paese per fronteggiare i danni provocati dai disastri naturali supera di circa dieci volte quella che, investita nella ricerca e nella prevenzione, sarebbe sufficiente a determinare un'efficace azione di contrasto ed un'adeguata gestione del rischio geologico;

sul piano della prevenzione e della ricerca finalizzate a produrre un'adeguata mitigazione del rischio geologico nel nostro Paese, si registrano evidenti lacune e deleterie carenze, che rischiano di vanificare le iniziative e gli interventi che pure sono stati promossi nel settore;

in particolare, l'interrogante denuncia le enormi difficoltà che si frappongono alla realizzazione del progetto di cartografia geologica nazionale, avviato, con apposita legge, fin dal 1988;

tali difficoltà sono essenzialmente riconducibili alla deleteria persistenza di una serie di pastoie amministrative; ai ritardi nell'erogazione dei fondi; all'eterogeneità ed alla confusione delle procedure amministrative; all'affidamento del progetto alle regioni, delle quali soltanto una

parte sembra animata dall'indispensabile volontà e dalla imprescindibile capacità di gestire l'operazione;

il progetto di cartografia geologica nazionale riveste un'importanza fondamentale, ove si consideri che la predisposizione di un'aggiornata carta geologica di base costituisce una premessa conoscitiva indispensabile per qualsiasi studio tematico successivo e per qualsivoglia intervento sul territorio;

l'Italia è l'unico paese europeo che, alle soglie del Duemila, non dispone di una carta geologica in scala 1:50.000;

il Comitato per le scienze geologiche e minerarie del Cnr ha in più occasioni offerto ai responsabili di Governo la disponibilità a fornire operatori e coordinatori capaci ed adeguati dal punto di vista tecnico-scientifico, nonché il supporto del patrimonio di esperienze accumulato nel settore dalle università e dagli enti di ricerca, pur sottolineando come il positivo esito dell'operazione sia essenzialmente legato alla volontà di coinvolgere direttamente nell'impegno l'università e gli enti di ricerca, evitando tortuosi passaggi intermedi —:

quali iniziative intendano adottare nel breve periodo per accelerare la definizione e la conclusione del progetto di cartografia geologica nazionale;

in che modo intendano utilizzare energie e competenze, di cui il nostro Paese non è certo carente, con l'obiettivo di giungere in tempi ragionevoli alla predisposizione di quello che, a giusta ragione, può essere considerato un fondamentale strumento per la pianificazione del territorio;

quali atti concreti intendano porre in essere al fine di rimuovere le difficoltà che stanno di fatto impedendo la realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle farraginosità amministrative, ai ritardi nell'erogazione dei fondi, all'eterogeneità ed alla confusione che caratterizzano le procedure operative e al meccanismo di affidamento alle regioni della gestione del progetto.

(4-09244)

AMORUSO e MARENGO. — Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della Stet (della futura Stet-Telecom), Tommaso Tommasi di Vignano, ha inviato il 12 marzo 1997 a tutto il personale una circolare intitolata « norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari », nella quale si denunciano i pericoli di *insider trading* e si paventano sanzioni penali e amministrative nei confronti dei trasgressori;

risulta all'interrogante che il dottor Tommasi è lo stesso alto dirigente della Telecom Italia spa, che, in qualità di responsabile del personale, chiese e ottenne di acquistare nel 1989 l'appartamento di proprietà dell'allora Sip di cui era affittuario, in via Pietro Borsieri n. 3, nel cuore dell'elegante quartiere Prati-Delle Vittorie;

l'appartamento in questione, un attico di centottanta metri quadrati, composto di sette stanze più servizi, camerini e terrazze, fu acquistato per duecentoquarantuno milioni, grazie ad una perizia che ne valutava il valore a poco più di due milioni al metro quadrato in una zona in cui la valutazione di mercato non era inferiore a cinque o sei milioni al metro quadrato;

risulta in particolare che il finanziamento dell'operazione sarebbe stato quasi esclusivamente sopportato dalla stessa Sip, attraverso un prestito ad un tasso del sei per cento tuttora in corso, con trattenute mensili sulle retribuzioni del Tommasi —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

in caso affermativo, se ritengano rispondente a criteri di corretta gestione la compravendita di cui in premessa, e quali iniziative intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili;

se vi siano anomalie nella gestione del patrimonio immobiliare del gruppo Stet e chi ne siano gli eventuali responsabili;

quali siano i motivi che abbiano spinto l'amministratore delegato della Stet,

Tommasi, ad emanare la succitata circolare sull'*insider trading*. (4-09245)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DONI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *La Nuova Sardegna* e *l'Unione Sarda* in data 9 aprile 1997 hanno riportato notizia secondo cui le prove del concorso per centoventicinque posti per impiegato di terzo, quarto, quinto, sesto e settimo livello, bandito dalla direzione regionale delle entrate per la Sardegna si sarebbero espletate nei comuni di Milano, Genova e Napoli nei giorni 30 aprile e 2 e 3 maggio 1997;

se la notizia fosse vera i candidati al concorso, diverse centinaia di persone, quasi tutti residenti in Sardegna, si vedrebbero immotivatamente costretti ad affrontare notevoli spese e costi economici di viaggio e soggiorno per partecipare al concorso per posti assegnati agli uffici delle entrate in Sardegna e da sempre espletato nel territorio regionale —:

quali iniziative intende assumere perché il concorso venga espletato nel territorio della regione Sardegna. (4-09246)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio della motorizzazione di Trapani è sprovvisto di ingegneri per l'esame delle patenti superiori. Dal giugno 1995, da quando sono andati in pensione i due ingegneri infatti, non vi è stata la dovuta sostituzione, cosicché, in un primo tempo si è dovuto ricorrere, tramite intervento del prefetto, al Cpa di Palermo, che ha distaccato un ingegnere per qualche tempo ed infine al Cpa di Catania;

ma essendo anche questi ingegneri andati in pensione, la motorizzazione di Trapani è rimasta paralizzata —:

se non ritenga di dovere intervenire al fine di ripristinare prontamente il servizio

e dare una risposta positiva alle legittime richieste dei trapanesi di avere un regolare servizio alla motorizzazione. (4-09247)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana, in attuazione del decreto-legge n. 19 del 1° febbraio 1988, ha dovuto anticipare oltre mille miliardi, per conto dello Stato, per l'assunzione di circa quindicimila unità di personale negli enti locali;

tale mancata restituzione delle somme da parte dello Stato, ha determinato il blocco delle assunzioni nelle province siciliane, dove risultano vacanti negli organici numerosi posti —:

i motivi per cui tale somma non sia stata ancora restituita dallo Stato alla regione;

quando ritenga il Governo che possa la regione Siciliana essere rifusa della citata somma, anche al fine di permettere alle province siciliane di potere funzionare ed alleviare contemporaneamente il colossale problema occupazionale, che costituisce il primo dramma della Sicilia.

(4-09248)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia eclatante, pubblicata in esclusiva da *il Messaggero* del 15 aprile 1997 il quale, nel riportare dati riservatissimi di fonte governativa, scrive che, dei tredicimila albanesi ospitati nei centri di accoglienza nei giorni dell'esodo, non meno di mille sono letteralmente spariti nel nulla;

se corrisponda al vero il fatto che nel solo centro di Cassano nelle Murgie, dove erano ospitati trecentosessantotto albanesi, oggi non ve ne sia più nemmeno uno perché in parte rimpatriati ma anche in buona parte fuggiti non si sa dove;

se corrisponda al vero che novantaquattro albanesi siano « evasi » in gruppo da un campo sito in Reggio Calabria e abbiano tentato di raggiungere in treno, tutti senza biglietto, la città di Roma da dove, una volta individuati, sono stati portati a Bracciano in un *camping*;

quali misure di carattere straordinario si intendano assumere per rintracciare ed espellere i mille albanesi che, abbandonando i centri di accoglienza, sono entrati in clandestinità. (4-09249)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì mattina 18 novembre 1996 si è verificato un tragico incidente a Trapani, ove una donna, signora Maria Antonina Savone di trentasei anni ed il figlioletto Riccardo di un mese, sono stati travolti ed uccisi da un'auto di scorta del procuratore della Repubblica di Sciacca, Bernardo Petralia;

a quel che è dato sapere, la velocità elevatissima con la quale stavano percorrendo la strada nella quale si è verificato l'incidente non era giustificata da particolari motivi di sicurezza;

quello indicato non è che l'ultimo di una serie di incidenti che, purtroppo, hanno visto protagoniste le scorte di magistrati della Repubblica —:

quali disposizioni specifiche intendano impartire a coloro che conducono i servizi di scorta affinché non si abbiano più a verificare tragici incidenti come quello avvenuto a Trapani. (4-09250)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi (secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 12 marzo 1997) ha recentemente effettuato un viaggio ufficiale a Lubiana (Slovenia), durante il quale ha incontrato il dottor Milan Kucan, Presi-

dente della Repubblica di Slovenia, ed il dottor Janez Drnovsek, Primo Ministro e *leader* del partito liberal-democratico sloveno (LDS), composto nella stragrande maggioranza da *ex*-comunisti;

durante tali incontri, il Presidente del Consiglio ha privatamente interloquito a lungo con ciascuno dei due personaggi;

recentemente il dottor Janez Jansa, *ex* Ministro della difesa nel primo governo sloveno durante il periodo di guerra ed attuale *leader* del Partito social-democratico sloveno (SDS), ha affermato molte volte ai *media* sloveni (in numerosi articoli ed interviste nel periodico « Mag » di Lubiana e ripresi nel libro dello scrittore sloveno Danili Slivntk, intitolato « Kucan ov Klan ») che il dottor Milan Kucan, Presidente della Repubblica, « ... è immischiato in loschi affari e fa parte chiaramente dell'Udba ovvero della peggiore mafia slovena » —:

quanti e quali temi siano stati trattati nell'incontro del Presidente del Consiglio dei ministri indicato in premessa;

se nell'appurare la veridicità delle imbarazzanti notizie riportate dagli organi di informazione sloveni, si ritenga, ovvero si sappia, se soggetti imprenditoriali istituzionali, o comunque politici, siano coinvolti nei medesimi;

se sia comunque possibile conoscere il contenuto dei lunghi colloqui avvenuti tra il Presidente Prodi e i rappresentanti sloveni durante gli incontri bilaterali dell'11 marzo 1997;

quali novità siano emesse dall'incontro, in relazione agli sviluppi della delicata situazione di crisi nell'*ex* Jugoslavia, dal punto di vista politico, militare e imprenditoriale. (4-09251)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 la Ibm Semea ha iniziato lo scorporo della società garantendo ai di-

pendenti interessati il mantenimento del loro *status* retributivo e di inquadramento. Una parte dei lavoratori inquadrati presso Ibm Semea come impiegati amministrativi sono stati inglobati nella Prosegur Servizi Sicurezza con mansione di guardie giurate;

in Ibm Semea l'inquadramento « impiegati amministrativi » corrisponde al 5° livello del contratto collettivo nazionale metalmeccanici, mentre le guardie giurate sono inquadrare come « operai generici » nel contratto collettivo nazionale del commercio. I lavoratori coinvolti in questa operazione di dismissione risultano essere stati penalizzati sia per quanto riguarda l'inquadramento e la mansione sia per quanto riguarda il trattamento salariale;

alla società Prosegur Servizi di Sicurezza srl sembra non essere stata riconosciuta l'autorizzazione di pubblica sicurezza per poter svolgere l'attività di sorveglianza poiché i prefetti competenti di Milano e Roma hanno ricusato le richieste di licenza *ex* articoli 133-134 del testo unico di pubblica sicurezza;

sembra che l'attività di questi lavoratori ad oggi sia svolta all'interno della Ibm Semea utilizzando, non solo la gestione e l'organizzazione della società appaltante, (come ad esempio il personale direttivo di quest'ultima), ma anche i locali, i capitali e i macchinari di proprietà della stessa Ibm Semea; risulta inoltre all'interrogante che la Prosegur Servizi di Sicurezza ha utilizzato e utilizza la gestione e l'organizzazione della Ibm Semea, anche per appalti, senza aver neppure richiesto la necessaria licenza;

in data 4 aprile 1997 è stato comunicato dalla Prosegur Servizi di Sicurezza srl alle organizzazioni sindacali « la cessione del ramo aziendale riguardante l'attività esercitata a Roma, ivi compresi i contratti in corso e, in particolare, il contratto di prestazione dei servizi a favore della società Ibm Spa » alla società Prosegur Roma srl. Ciò sancirebbe il passaggio di tutti i lavoratori — il secondo per i lavoratori *ex* Ibm Semea — ad una società

che sembra avere un solo cliente (Upim) e otto filiali sul territorio nazionale —:

se e come la Prosegur Servizi di Sicurezza abbia potuto operare senza le necessarie licenze, esercitando l'attività di sorveglianza a cui è preposta su tutto il territorio nazionale;

se si ritenga di verificare i termini del passaggio dei dipendenti *ex* Ibm Semea alla Prosegur Servizi e Sicurezza in quanto le garanzie offerte ai lavoratori dall'azienda appaltante, sulla base delle quali sono state rassegnate le dimissioni, sembrano essere state assolutamente ignorate;

come si intenda garantire la tutela dei lavoratori della Prosegur Servizi di Sicurezza a cui è stato comunicato il passaggio alla Prosegur Roma. (4-09252)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al momento della sua costituzione, l'ente delle ferrovie dello Stato contava circa duecentoventimila dipendenti che attualmente si sono ridotti a circa centoventimila a seguito di una massiccia campagna di incentivazione agli esodi ed ai prepensionamenti, una campagna che peraltro ha gravato in misura notevole sui già disastrosi bilanci dell'Inps;

da questa operazione, collegata a processi di riorganizzazione della struttura, sarebbe stato logico attendersi una riduzione del « monte salari » che invece, al contrario, risulterebbe cresciuto dai due-milacinquecento miliardi iniziali (riferiti ai suddetti duecentoventi mila dipendenti) ai circa novemila miliardi attuali;

la possibilità di ogni risparmio relativamente a questa voce sarebbe svanita a causa di una gestione dei rapporti sindacali all'interno dell'ente che ha favorito una generalizzata elevazione delle qualifiche, senza una sostanziale modifica delle man-

sioni e delle conseguenti responsabilità, con massicci aumenti delle retribuzioni sia stipendiali sia di accessorio;

siamo di fronte ad una gestione del personale che diverse opinioni, vedi le ripetute denunce dell'Anlafer — Associazione nazionale lavoratori ferroviari anziani — non esitano a definire corporativa e irresponsabile, con forte pregiudizio dei conti pubblici, quei conti che i cittadini sono poi periodicamente chiamati a ripianare;

a questo riguardo, in un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 22 febbraio 1997, si richiama l'importanza di una iniziativa di carattere correttivo messa in atto dall'attuale amministratore delegato Giancarlo Cimoli il quale con un ordine di servizio emanato il 17 febbraio 1997, avente valore retroattivo al 1° gennaio 1997, è intervenuto sulla prassi diffusa fra gli altri novecentotrenta dirigenti dell'ente di costruirsi situazioni stipendiali e di compensi così elevate da giustificare la definizione di retribuzioni d'oro, pur in presenza di una situazione debitoria complessiva che ha fatto registrare nel 1996 un *deficit* di cinquemilacinquecento miliardi;

l'ente, nella sostanza, avendo individuato situazioni che potrebbero sconfinare in comportamenti anche illegittimi, avrebbe invitato gli alti dirigenti a riversare nelle casse della tesoreria aziendale le somme in più percepite a vario titolo, al di fuori dello stipendio;

nell'articolo in questione sono citate situazioni, come nel caso della Cit, i cui dirigenti arriverebbero a percepire retribuzioni equivalenti fino a cinque stipendi (come dirigenti delle ferrovie dello Stato, presidenti di *holding*, presidenti di controllate), pur avendo accumulato un *deficit* di duecento miliardi in sei anni;

si tratta, se confermata, di una situazione di grande malcostume, di uso improprio del pubblico denaro, nonché dello snaturamento dell'impegno che un cittadino assume nel momento in cui accetta di lavorare in un ente pubblico al servizio della comunità —:

quale fosse esattamente l'organico al momento della costituzione dell'ente ferrovie dello Stato e quale sia attualmente. In parallelo quale fosse il monte salari complessivo e quale sia attualmente;

quale sia stata l'evoluzione del quadro delle qualifiche dal momento della costituzione dell'ente ad oggi e quale sia il rapporto fra le varie categorie e figure lavorative;

quante siano le situazioni di dirigenti dell'ente ferrovie dello Stato che cumulano gli stipendi erogati dall'ente con altri emolumenti conseguiti a diverso titolo;

quale esito abbia dato finora, in termini pratici ai fini di risparmio aziendale, l'ordinanza dell'amministratore delegato dell'ente ferrovie dello Stato del 17 febbraio 1997 inviata ai novecentotrenta alti dirigenti dell'ente;

se il Governo, azionista unico di riferimento, intenda intervenire, con urgenza, verso quelle situazioni, in particolare *holding* e partecipate dall'ente ferrovie, che registrano da anni le maggiori situazioni di *deficit* di bilancio;

se, di fronte a situazioni di *deficit* di bilancio come quelle registrate da anni da società come ad esempio la Cit, non intenda far scattare le procedure fallimentari previste dalla legge dello Stato;

quanta parte della manovra fiscale aggiuntiva predisposta dal Governo per questo mese di maggio sia in realtà finalizzata a colmare i disavanzi accumulati dall'ente ferrovie dello Stato e da altri enti riferiti allo Stato, come l'ente poste e l'Alitalia. (4-09253)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se:

sia a conoscenza del fatto che all'Enel di Palermo, a seguito di una indagine ispettiva tra il settembre 1992 e marzo 1993 vi sono stati dei licenziamenti in tronco in

data 5 aprile 1993 e che alcuni dipendenti sono stati assoggettati a misure a custodia cautelare;

si è però verificato che alcuni semplici impiegati sono stati licenziati, mentre i dirigenti, accusati di associazione a delinquere, corruzione, turbativa d'asta, sono regolarmente ritornati in servizio, e qualcuno addirittura è stato promosso al grado superiore; appare chiaro che siano stati adottati due pesi e due misure, con atti illegittimi e parziali e che simili fatti non sono ammissibili in un ente pubblico, il quale non può comportarsi in modo tale da realizzare disparità di trattamento, oltretutto privilegiando dirigenti, che quindi ricoprono una carica superiore —:

se non voglia adoperarsi — per quanto di competenza — affinché sia rispettato il canone dell'eguale trattamento, tra dirigenti, e semplici impiegati. (4-09254)

APOLLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con due recenti sentenze la Corte di cassazione (sezione 1^a, sentenza 01901 del 17 febbraio 1996 e n. 05213 del 25 febbraio 1996) ha affermato un principio giuridico che definire un vero e proprio abbaglio è dire forse poco;

il principio affermato è quello che i coltelli da tasca, pieghevoli o a serramanico che dir si voglia, muniti di fermo per la lama, sono armi proprie e non strumenti atti ad offendere;

l'articolo 45 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza spiega che non sono considerate armi gli strumenti (...) che, pur potendo prestarsi occasionalmente all'offesa, hanno specifica e diversa destinazione come, per esempio, uso domestico, sportivo, di lavoro;

del tutto irrilevante è l'obiezione che uno strumento sportivo possa essere idoneo ad offendere;

la sua riconducibilità alla categoria degli strumenti atti ad offendere deriva proprio dalla sua astratta idoneità a ledere, ma è indiscusso che la legge mai si è sognata di vietare uno sport perché potenzialmente pericoloso: non è vietata la caccia, non è vietato il pugilato, non sono vietate le corse automobilistiche;

per quanto concerne le armi da taglio, il pugnale e la baionetta sono considerate correttamente armi proprie, perché esse non hanno un ragionevole uso diverso da quello offensivo: per esempio, si può infatti usare il pugnale per tagliare il pane solo se non si dispone di un coltello migliore, visto che il pericolo di ferirsi con un pugnale è elevato;

non si comprende l'orientamento della Cassazione, la quale ha più volte affermato che il coltello a scatto è arma propria perché sarebbe una specie di pugnale, né è chiaro se la regola giuridica generale sia davvero quella posta dall'articolo 45 secondo cui, per stabilire se uno strumento sia un'arma, si deve aver riguardo non alla sua attitudine a offendere, ma alla sua destinazione naturale;

nel caso del coltello con fermo di lama, la Cassazione, ad avviso dell'interrogante, si è lasciata suggestionare dall'analogia con il coltello a scatto la cui lama, di solito, ma non necessariamente, si blocca in posizione d'apertura; per altro, tale analogia appare all'interrogante impropria, in quanto essa deve essere fatta non sull'apparenza o sulla struttura ma sulla destinazione: se un coltello da campeggiatore o da *boy scout* a lama fissa è pacificamente un coltello sportivo, non si vede perché non debba essere sportivo lo stesso coltello il quale ha la lama ripiegabile nel manico ma che, una volta riaperto, diventa a lama fissa —:

quali disposizioni si intendano impartire per applicare la normativa vigente in materia, anche alla luce della sentenza in questione. (4-09255)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di*

grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in più occasioni il Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Claudio Burlando, ha affermato la necessità che nelle Ferrovie dello Stato vengano riaffermati principi di correttezza e trasparenza nelle procedure di funzionamento e nella scelta del *management*;

il medesimo, nel settembre 1996, ha voluto ai vertici delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli e Fulvio Conti, entrambi provenienti da quell'ambiente dell'industria pubblica chimico-petrolifera da dove già proveniva l'avvocato Lorenzo Necci;

si è appreso da recenti notizie di stampa che l'inchiesta giudiziaria aperta a carico dell'onorevole Massimo D'Alema prenderebbe le mosse dalla cessione di una società di proprietà della famiglia Marchini a due funzionari del Partito democratico della sinistra, ex Partito comunista italiano, avvenuta nel 1990 secondo modalità che alla magistratura appaiono di dubbia legittimità; i cespiti di detta sarebbero essenzialmente rappresentati dagli immobili già allora adibiti a sede della federazione romana dell'allora Partito comunista italiano —:

l'ingegnere Alfio Marchini, noto imprenditore, venditore della nota società immobiliare « Tiberiade » al Pci-Pds, ricoprirebbe attualmente l'incarico di amministratore delegato di una società del gruppo Ferrovie dello Stato denominata « Roma 2000 »;

a tale incarico, attribuitogli dall'avvocato Necci, sarebbe stato recentemente confermato dai nuovi vertici societari, in particolare del responsabile delle controllate Ferrovie dello Stato ragioniere Fulvio Conti, già noto per alcune discusse operazioni societarie nel gruppo;

tale società si è finora segnalata, a quanto risulta all'interrogante, pressoché esclusivamente per i lauti contratti di consulenza concessi a destra e manca, piuttosto che per la sua operatività nel campo

immobiliare, quale per esempio la consulenza sulla comunicazione, di non si sa bene cosa, concessa al noto presentatore di varietà televisivi Maurizio Costanzo;

tra tali rapporti di consulenza emergerebbe, ai fini della suddetta immagine, quello instaurato tra la società delle Ferrovie dello Stato gestita dal Marchini ed il signor Petro Salvagni, già segretario politico della medesima federazione romana del Pds-Pci;

la destinazione ultima delle palazzine sede della federazione romana del Pds sarebbe stata proprio la società Ferrovie dello Stato Spa che, nei mesi scorsi si apprestava a riacquistarle per il controvalore di trentotto miliardi ed adibirle a sede della società controllata Eurolog spa, togliendo dagli « impicci » tanto il Pds che il Marchini —:

se al Governo risultano i fatti sopra indicati;

quanto sia costata alle Ferrovie dello Stato, fin dalla sua costituzione, la società « Roma 2000 » e quali siano i suoi attuali assetti patrimoniali;

quali siano i compensi che « Roma 2000 » e/o Ferrovie dello Stato spa hanno versato, e tuttora versano, ai suddetti signori Marchini e Salvagni;

quali siano le considerazioni per cui il ragioniere Fulvio Conti ha rilevato una presunta strategicità della presenza di Ferrovie dello Stato, e quali rapporti siano intercorsi nel passato con società Ferrovie dello Stato che operano nel settore immobiliare, della logistica integrata, dell'alta velocità e delle agenzie di viaggio e turismo;

se il Consiglio d'amministratore delle Ferrovie dello Stato sia mai stato investito, per le vie formali e non, della possibilità d'acquisto, per le stesse Ferrovie dello Stato o per Eurolog, palazzine di via Frenetani, oggetto dell'inchiesta;

se il collegio dei sindaci delle Ferrovie dello Stato spa sia mai stato messo al corrente di detta possibilità;

se nelle carte custodite con riferimento alle funzioni dirette dal ragioniere

Fulvio Conti esistano atti preliminari o istruttori di tale opportunità d'acquisto;

quale sia stato nella vicenda il ruolo svolto dal signor Franco Mariani, collaboratore del Conti, nonché *ex* responsabile del settore trasporti del Pds curatore della campagna elettorale del ministro Burlando, in quel di Genova, ed attuale amministratore della società Pro.ger, e del signor Massimo Caputi della società Metropolis, entrambe società del gruppo Ferrovie dello Stato;

se sia vero che recenti perquisizioni all'interno delle Ferrovie dello Stato ivi compreso l'ufficio dell'ingegnere Cimoli, avrebbero consentito il reperimento di materiale utile anche all'inchiesta di cui sopra. (4-09256)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saonara n. 2-00409, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 24 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scantamburlo.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Boghetta n. 5-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Alboni n. 5-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-08249 del 6 marzo 1997.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di radioamatore in Italia è disciplinato esclusivamente dagli articoli 330, 331 e 332 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1973;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a partire da questa data, non ha ancora provveduto alla emanazione di un regolamento di attuazione;

in assenza di alcuna norma chiara, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha prodotto una serie di provvedimenti pseudo-legislativi, in netto contrasto con quanto il Governo italiano ha sottoscritto a livello europeo (*Gazzetta Ufficiale* n. 740 del 27 luglio 1981);

sempre in regime di dubbia legittimità, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha ridotto le frequenze assegnate ai radioamatori italiani, in contrasto con quanto stabilito dal Governo italiano a Ginevra, alla conferenza mondiale delle telecomunicazioni, il 6 dicembre 1979, ed assegnandole ad altri servizi di natura privata;

data la estrema velocità dell'alternanza dei massimi vertici della direzione centrale dei servizi radioelettrici, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha stabilito arbitrari regolamenti per radioamatori, mediante la emanazione di « circolari », spesso contrastanti tra loro e con quanto stabilito da precedenti dirigenti;

a causa del perdurare della situazione di incertezza legislativa, si è creata una « doppia », « tripla Italia », dove al sud della nostra penisola vengono concesse dal mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni norme e frequenze di minore e difformi entità, rispetto ad altre zone del nord Italia, stabilendo — di fatto — diversità tra i cittadini della medesima nazione;

la direzione centrale dei servizi radioelettrici, su richiesta scritta di chiarimenti, su denunce scritte di abusi di frequenza e su richieste varie, sempre presentate per iscritto e con raccomandata con ricevuta di ritorno, da una associazione nazionale di radioamatori (CISAR), non pone alcuna risposta, a dimostrazione del poco interesse ai veri problemi dei radioamatori;

ancora il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, recante « Adeguamento di canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatore », non solo non viene a colmare in alcun modo questa gravissima lacuna legislativa persistente, ma crea disposizioni *ex novo*, quali lo stabilire « canoni di esercizio di stazioni ripetitrici del servizio di radioamatore », laddove nessun testo di legge ne prevede ancora la esistenza;

lo stesso decreto-legge era stato respinto, nella precedente legislatura, dalla IX Commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera, una volta ascoltate le ragioni di alcune associazioni nazionali di radioamatori;

sempre per il summenzionato decreto-legge, il Governo italiano dimostra di avere nessuna riconoscenza del preziosissimo lavoro svolto, gratuitamente e volontariamente, dai radioamatori nelle operazioni di primo soccorso nelle pubbliche calamità;

per opera del decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, si vogliono imporre canoni e contributi a persone che non fruiscono di alcun servizio da parte dello Stato, a meno che non si voglia far pagare loro le onde elettromagnetiche;

in questa situazione di assoluta incertezza, la direzione centrale dei servizi radioelettrici ha bloccato ogni iniziativa dei radioamatori italiani tesa a fornire loro

giusti ed equi diritti, permettendo addirittura per tutti questi anni l'inserimento del suo direttore centrale in seno al consiglio direttivo di una associazione di radioamatori, promuovendo così polemiche e dubbie interpretazioni di parte —:

se il Ministro delle poste sia al corrente della attuale situazione, rappresentata con una denuncia da parte di una associazione di radioamatori (CISAR) (prot. 103/ASS del 20 maggio 1996);

quali motivi siano alla base del comportamento del Governo italiano, assunto nei confronti di questa categoria di cittadini, da considerarsi, senza timore di smentita, benemeriti delle società, per le loro opere di assistenza volontaria e gratuita;

se il Ministro delle poste intenda accertare, correggere ed eventualmente adottare provvedimenti nei confronti di coloro che, alla guida della direzione centrale dei servizi radioelettrici, si siano resi responsabili, per la loro dimostrabile inefficienza o superficialità, di omissioni o di comportamenti contrari alle attuali leggi che disciplinano la materia;

se il Ministro intenda adoperarsi per bloccare il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, riconoscendolo come un ulteriore atto illegale, e discutendone invece con le associazioni nazionali di radioamatori;

se, ancora, il Ministro delle poste intenda accertarsi che il Governo italiano non sia soggetto ad elevate sanzioni economiche da parte del Parlamento europeo, a causa proprio del mancato adeguamento in sede comunitaria in materia di radio-telecomunicazioni;

se il Ministro delle poste, accertatosi della situazione esistente per i radioamatori italiani, intenda finalmente metterli al pari dei loro colleghi europei, promuovendo opportune iniziative legislative, anche considerando il fatto che sono state presentate al riguardo proposte di legge in entrambi i rami del Parlamento, nella pre-

cedente ed in altre legislature, di cui l'interrogante è primo firmatario presso la Camera dei deputati. (4-00800)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la materia concernente la concessione per l'impianto e per l'esercizio di stazioni di radioamatore è disciplinata dagli articoli 330 e seguenti del codice p.t. approvato con d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 e dal regolamento approvato con d.P.R. 5 agosto 1966, n. 1214.

Il continuo progredire della tecnologia e le necessità sempre più diversificate della collettività hanno imposto una nuova e più snella legislazione in materia.

A tale scopo, ed anche in considerazione della intervenuta sentenza n. 1030 del 15 novembre 1988 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali le norme del codice p.t. che assoggettano a concessione anziché ad autorizzazione l'esercizio degli apparati radioelettrici di debole potenza, l'Amministrazione con il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 240, impartiva nuove disposizioni volte a regolare, secondo il regime autorizzatorio, i rapporti con gli utenti degli apparati radioelettrici di cui trattasi, avviando contemporaneamente uno studio per la modifica dell'attuale codice postale e delle telecomunicazioni.

Il decreto-legge in questione, come è noto, non è stato reiterato ed è stato, invece, predisposto uno schema di disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento, i cui articoli 8, 9 e 10 sono dedicati alla disciplina delle stazioni di radioamatore.

L'articolo 8 dispone che l'impianto e l'esercizio delle stazioni di radioamatore soggiacciano ad autorizzazione e non più a concessione da parte dell'Amministrazione p.t.; l'articolo 9 fissa i requisiti che devono essere posseduti per ottenere il rilascio dell'autorizzazione (cittadinanza, età, possesso della patente di radioamatore, assenza di condanne penali e di misure di sicurezza e di prevenzione); l'articolo 10, nel riconoscere l'incompatibilità del pagamento del canone con il nuovo regime autorizzativo, sancisce il principio che i soggetti interessati debbano versare un contributo annuo a

ristoro degli oneri sostenuti dall'Amministrazione per l'attività sia amministrativa che di controllo espletata nel settore in questione.

In merito agli altri rilievi formulati si ritiene opportuno precisare che nessuna circolare ministeriale disciplinante la materia in argomento è stata mai contestata in sede amministrativa o giurisdizionale e che le frequenze a disposizione degli utilizzatori (radioamatori e debole potenza) sono le stesse su tutto il territorio nazionale.

Si segnala, infine, che nessun funzionario ministeriale fa parte degli organi statuari di una qualsivoglia associazione amatoriale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:*

con riferimento alla disciplina della retribuzione accessoria di cui agli articoli 34 e segg. del contratto collettivo nazionale del lavoro comparto Ministeri in vigore, stante l'esclusione dell'applicabilità del medesimo contratto collettivo ai personale della carriera direttiva amministrativa prefettizia — a norma dell'articolo 2, comma 4, decreto-legislativo 29/1993 — se non ritengano iniqui ed anacronistici i meccanismi di corresponsione ai funzionari di detta carriera della rispettiva indennità di amministrazione;

se non reputino, in particolare, incomprendibile — nonostante il disposto della citata norma di cui al decreto legislativo 29/1993 — che detti dipendenti ricevano ancora oggi — caso rimasto unico in tutto il pubblico impiego — il compenso accessorio mensile di competenza al di fuori della busta-paga (nonostante la continuità e regolarità della sua erogazione) e, pertanto, a mezzo di procedure di spesa arcaiche, che comportano inevitabili ri-

tardi ai dipendenti e superflui oneri economici e burocratici aggiuntivi per l'amministrazione civile dell'interno;

se pertanto, tutto ciò premesso, non ritenga necessario il Governo emanare appositi provvedimenti amministrativi che, a guisa di quanto sancito nel citato contratto collettivo nazionale di lavoro, prevedano la corresponsione della retribuzione accessoria unitamente alla principale e, se possibile, la sua pensionabilità. (4-00416)

RISPOSTA. — *La ragione per la quale la indennità mensile spettante ai funzionari della Amministrazione civile dell'Interno non viene corrisposta unitamente alla retribuzione principale è da ricondurre alla impossibilità di quantificarne l'importo prima della fine del mese cui si riferisce, dal momento che il calcolo della medesima è collegato alla effettiva prestazione del servizio.*

Ovviamente, poiché tale particolare regime costituisce ormai una anomalia rispetto ai criteri generalmente seguiti per la corresponsione della retribuzione accessoria a favore della generalità del pubblico impiego, questa Amministrazione si riserva di riconsiderare lo specifico profilo nel contesto del più ampio riassetto dell'ordinamento del personale della carriera prefettizia postulato dalla sopravvenuta disciplina del decreto legislativo n. 29/1993.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui risponda a verità il fatto che il dottor Gabriele Zaccaria continui a prestare servizio in qualità di segretario comunale « a scavalco » presso il comune di Fragagnano (Ta), malgrado tale sede sia stata assegnata, a seguito di regolare concorso, al dottor Mancarella, che pare si trovi oggi ad essere reggente in altro comune della provincia di Taranto.* (4-03911)

RISPOSTA. — *Sulla fattispecie proposta nel presente documento parlamentare, concer-*

nente la vacanza venutasi a creare nella segreteria comunale di Fragagnano (Taranto), risulta che la prefettura aveva autorizzato, nelle more delle procedure concorsuali, la reggenza a scavalco del segretario capo dr. Gabriele Zaccaria, titolare del comune di Carosino.

Espletato il concorso, con D.P. nr. 4076 del 6/6/1996, il segretario capo dr. Angelo Mancarella veniva dichiarato vincitore dello stesso e nominato titolare di quella segreteria, ove assumeva servizio il 10/7/1996.

L'amministrazione comunale di Fragagnano esprimeva però forte dissenso sulla nomina in questione.

In particolare il sindaco e il vice sindaco chiedevano il trasferimento ad altra segreteria del dr. Mancarella, da loro ritenuto funzionario non particolarmente brillante professionalmente, anche perché poco capace di esprimere atteggiamenti di fermezza nei confronti del personale dipendente.

La prefettura, tuttavia, ritenendo necessario dare priorità al rispetto delle procedure concorsuali, ha più volte rappresentato agli amministratori la necessità che quel segretario prestasse servizio nel comune di titolarità.

Ciononostante i rapporti tra sindaco e segretario comunale hanno continuato ad inasprirsi, tant'è che al rientro dalle ferie del dr. Mancarella, il predetto amministratore per ben due settimane ha evitato di presentarsi al comune.

Consapevole della delicata situazione di incompatibilità venutasi a creare, il segretario comunale ha chiesto alla prefettura di allontanarsi dal comune di Fragagnano almeno per un breve periodo al fine di favorire, ove possibile, un recupero graduale di quel fondamentale rapporto di stima e di fiducia con gli amministratori comunali necessario ad avviare una reciproca positiva collaborazione, o in alternativa, di consentire una diversa soluzione.

Attualmente il dr. Mancarella presta servizio in altra segreteria comunale, mentre a Fragagnano è stata autorizzata la supplenza a scavalco del dr. Zaccaria.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ANGELICI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i comuni di Monteporano e di Montemesola, in provincia di Taranto, nel 1991 hanno dichiarato il dissesto ai sensi della legge n. 144 del 1989;

per entrambi è avviata da tempo la procedura di risanamento;

ambidue i comuni hanno chiuso il conto consuntivo 1995 con avanzi di amministrazione;

la non revocabilità della dichiarazione di dissesto, così come introdotta dal decreto legislativo n. 77 del 1995, determina conseguenze oltre modo negative per i due comuni che per tale causa non possono svolgere importanti compiti istituzionali per cinque esercizi finanziari successivi alla data di approvazione, da parte del Ministero dell'interno, del piano di risanamento finanziario o dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato —:

se non ritenga opportuno assumere una specifica ed urgente iniziativa per modificare la vigente legislazione, in presenza di comuni, che in conseguenza di una oculata gestione dell'organo esecutivo, abbiano raggiunto, come nel caso di Montemesola e Monteporano, una situazione di stabile risanamento, superando le cause che ne avevano provocato il dissenso. L'attuale situazione infatti penalizza ingiustamente e per troppo tempo i comuni che si trovano in tale condizione a causa di una cattiva amministrazione imputabile a precedenti amministratori non oculati. L'attuale legislazione, di fatto, li priva della possibilità di svolgere qualsiasi programmazione tesa a migliorare e rendere più decorosa la qualità dei servizi ed il complesso delle sue competenze amministrative;

se non ritenga che sarebbe pertanto del tutto opportuno, oltretutto logico e razionale, consentire a tali enti di modificare tempestivamente la condizione di dissesto, così come ad esempio prevede la vigente legge fallimentare n. 267 del 1942, evitando così sia di penalizzare i nuovi e più

oculati amministratori subentrati e coloro che si sono resi responsabili del dissesto sia i cittadini, che finiscono per pagare sulla loro pelle le conseguenze di una inadeguata gestione amministrativa degli enti locali. (4-03343)

RISPOSTA. — *La normativa, cui fa riferimento la S.V., è stata di recente modificata dapprima con il decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e, successivamente, con il decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336. Le innovazioni hanno da un lato comportato una velocizzazione delle procedure, dall'altro hanno reso meno « onerosi » i provvedimenti che l'ente locale deve assumere. In primo luogo è stata modificata la durata stessa del dissesto, che è stata ridotta da dieci anni a cinque, compreso l'anno dell'ipotesi di bilancio, ai sensi dell'articolo 95 del decreto legislativo n. 77 del 1995, e ciò rappresenta un evidente alleggerimento di tutta la procedura per l'ente locale. Sono state ampliate le possibilità per gli enti di deliberare le riduzioni ed agevolazioni previste dalla legge in materia di entrate proprie, e sono stati ristretti i limiti agli investimenti durante la durata del dissesto, come auspicato dalla S.V.*

La normativa del dissesto attualmente in vigore contiene i soli vincoli e le restrizioni ritenuti indispensabili al fine di assicurare che l'ente dissestato non ricada in una situazione di squilibrio finanziario, e tali vincoli appaiono ormai irriducibili, pena il rischio di compromettere l'intero risanamento degli enti.

Per quanto attiene alla richiesta più specifica della S.V., volta a consentire a tali enti la modifica della condizione di dissesto, come previsto dalla legge fallimentare n. 267 del 1942, si ritiene che il richiamo si riferisca alla facoltà concessa al fallito di proporre un concordato, presentando domanda al giudice delegato. Con tale proposta il fallito può ottenere la chiusura della procedura, una volta passata in giudicato la sentenza che omologa il concordato stesso. Deve però osservarsi che nella fattispecie il fallito chiude la procedura senza alcun intervento dello Stato, intervento che invece

nel caso degli enti locali è quasi sempre presente e giustifica appunto i sacrifici richiesti.

I comuni di Montemesola e di Monteparano, comunque, non versano più in condizioni di dissesto finanziario.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma aveva bandito un concorso pubblico per 300 posti per assistenti all'infanzia;

a seguito delle prove di esame sono risultati idonei 1200 concorrenti;

le esigenze di organico pare abbiano indotto l'amministrazione capitolina a prevedere un ampliamento dei posti messi a concorso pubblico, fino al raggiungimento delle 400 unità, salvo poi riservarsi una analoga quota di posti per chiamata diretta —:

se le notizie sopra riportate corrispondano a verità e, in tale ipotesi, quali azioni intenda intraprendere per verificare la liceità delle assunzioni dirette, pur in presenza di un apposito concorso pubblico. (4-01202)

RISPOSTA. — *Sulla questione proposta dalla S.V. il sindaco di Roma, interpellato dalla competente prefettura, ha riferito che la giunta comunale, con deliberazione n. 1400 del 1996 ha previsto, per il mese di marzo del 1997, l'assunzione di 100 « Assistenti Asili Nido » (VI qualifica funzionale), a seguito di concorso per titoli di cultura e di servizio, riservato a coloro che hanno preso servizio, anche non continuativo, per un periodo complessivo di 36 mesi presso il comune di Roma in qualità di assistente di infanzia.*

Tale procedura concorsuale risulta legittima ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 che al comma 15 espressamente prevede:

« Gli enti locali, non dissestati e non strutturalmente deficitari, per i servizi con-

nessi ad attività didattiche, educative e formative, per la sola copertura dei corrispondenti posti vacanti, possono nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio bandire concorsi riservati al personale già in servizio presso lo stesso ente, che abbia prestato servizio, anche non continuativo, negli anzidetti settori dello stesso ente per un periodo complessivo lavorativo non inferiore a trentasei mesi.

Invece le assunzioni di cui al concorso pubblico indetto con deliberazione di g.m. n. 7128 del 29.10.1990 per 300 posti di « Assistente Asilo Nido », già alla data del 1° ottobre 1996, sono state di 400 unità, pertanto oltre il numero dei candidati risultati vincitori del concorso stesso, la cui procedura deve considerarsi conclusa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BALOCCHI. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 1996, protocollo n. 22455, dal comune di Chiavari, con riferimento alla pratica relativa all'immobile « ex Colonia Fara » di sua proprietà, fu preventivamente chiesto al ministero dei beni culturali ed ambientali copia degli atti interni del procedimento, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

restando la suddetta richiesta non esaudita, in data 4 novembre 1996, protocollo n. 35868 a.r., fu riformulata con particolare riferimento alla « copia della proposta di provvedimento di vincolo della soprintendenza »;

in data 15 gennaio 1997 dal ministero dei beni culturali ed ambientali divisione terza sezione quarta - III F, con protocollo n. A1342 fu richiesto: a) un corrispettivo per ogni fotocopia rilasciata, b) di concordare un appuntamento con il direttore della divisione (dottoressa Rita Bruccoleri Casagrande) per la consultazione del fascicolo e l'estrazione degli atti da ripro-

durre in copia, previa valutazione dell'istanza da parte del responsabile del procedimento —:

come mai a distanza di sette mesi il responsabile del procedimento non abbia ancora valutato l'istanza avanzata;

se non ritenga assurdo che un comune, nella fattispecie quello di Chiavari, veda rallentati i propri lavori a causa di lungaggini burocratiche in netto contrasto con i principi affermati nella legge n. 241 del 1990 sulla semplificazione del procedimento amministrativo. (4-08133)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale la S.V. ha lamentato ritardi da parte di questo Ministero nel fornire risposta all'istanza del Comune di Chiavari tendente ad avere copia di tutti gli atti interni del procedimento concernente la proposta di vincolo dell'immobile ex Colonia Fara, sono stati interpellati la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova e l'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici per verificare le cause del ritardo.

Dagli accertamenti effettuati è emerso che alla richiesta del Comune è stato dato riscontro dalla Soprintendenza con nota n. 221 del 21 gennaio 1997; con tale nota è stata trasmessa la documentazione richiesta.

Il ritardo è derivato dalla necessità di quantificare l'importo dovuto per le spese di duplicazione dei documenti richiesti. Infatti, come è noto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota UCA n. 27720/928/46 del 19 marzo 1993, ha stabilito che la copia dei documenti è rilasciata all'interessato previo pagamento degli importi dovuti, da corrispondere mediante applicazione di marche da bollo ordinarie da annullare con datario a cura dell'Ufficio rilasciante.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

BIRICOTTI. — Ai Ministri dell'ambiente, e delle risorse agricole, alimentari e fore-

stali, e dei lavori pubblici, e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il litorale livornese compreso tra Vada ed il limite sud del comune di Cecina è interessato da un gravissimo fenomeno di erosione della costa in un'area di notevole pregio ambientale, caratterizzata da patrimonio naturalistico dello Stato classificato « riserva biogenetica »;

tale fenomeno di erosione della costa è divenuto, negli anni, drammatico e, da Vada al Tombolo di Cecina, ha « mangiato la costa » distruggendo la spiaggia e consentendo al mare di invadere le pinete, penetrare nei canali della bonifica, insinuarsi nelle campagne, con il pericolo serissimo di aggredire l'abitato;

gli enti locali hanno provveduto, in questi anni, ad effettuare tutti gli interventi possibili, mentre la Forestale ha approvato una protezione a difesa delle dune che è stata inglobata completamente dal mare, segno evidente del repentino e consistente arretramento della linea di costa verificatosi negli ultimi due-tre anni e dei seri rischi futuri che esigono provvedimenti a breve e medio termine;

dall'inizio degli anni 1990, i comuni di Rosignano e di Cecina hanno interessato formalmente i ministeri competenti, che hanno proceduto a numerosi sopralluoghi, dai quali tuttavia, non sono emersi provvedimenti tali da produrre gli interventi necessari;

a fronte di un problema ambientale e sociale divenuto drammatico, gli stessi comuni, a loro spese, hanno elaborato, tramite esperti qualificati, un progetto di difesa e di ripristino del tratto di costa interessato all'erosione, finalizzato alla sistemazione della costa tale da bloccare (l'erosione e consentire il rinascimento delle spiagge;

le stesse amministrazioni locali hanno dichiarato la loro disponibilità al parziale finanziamento delle opere fino al 30 per cento della spesa complessiva, che si aggira

intorno ai dieci miliardi, nonché ad effettuare interventi parziali, nell'immediato, per limitare i danni;

tale progetto i che ha il consenso della regione Toscana è immediatamente cantierabile;

se intendano affrontare il problema dell'erosione della costa del tratto citato finanziando il progetto dei comuni, velocizzando le relative procedure burocratiche che non possono essere di ostacolo alla risoluzione di un grave problema, rispetto al quale ogni ulteriore ritardo appare colpevole, operando attraverso la concertazione fra i Ministeri interessati, la regione Toscana ed i comuni di Rosignano e Cecina, nonché consentendo, nell'immediato, gli interventi necessari. (4-05828)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si rende noto che, pur condividendo le preoccupazioni sul fenomeno erosivo in atto, l'intervento di competenza di questo Ministero è limitato alla difesa dei centri abitati.*

Il litorale in questione, invece, è una riserva biogenetica e quindi non propriamente un centro abitato, anche se vi sono alcune case sparse per la campagna circostante che, sorgendo su aree bonificate, senza la protezione della duna e della pineta litoranea, potrebbero essere invase dall'infiltrazione di acque salmastrose.

Per quanto, invece, concerne la difesa dell'abitato di Vada, l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Roma ha già redatto il progetto preliminare per la realizzazione della IV scogliera dell'importo di lire 1 miliardo, progetto che è stato inserito nel programma del corrente anno, in corso di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, l'annullo filatelico « primo giorno » — il bollo

speciale che le poste italiane concedono per indicare ufficialmente luogo e data di nascita di un francobollo — per il francobollo celebrativo del Natale 1996, raffigurante babbo Natale, è stato ottenibile solo a Napoli;

per quanto si ritenga generalmente che la tradizione di babbo Natale sia riconducibile alla mitologia « nordica », le poste italiane avrebbero dovuto sottostare ad un vero e proprio *diktat* che le ha costrette alla scelta di « lanciare » da Napoli il detto francobollo, in quanto fin dal 1991 tale Armando Narciso, pensionato napoletano delle Ferrovie di Stato, avrebbe ottenuto dal Ministero dell'industria e del commercio di brevettare l'immagine di babbo Natale nel tradizionale costume rosso e la stessa leggenda « Babbo Natale »;

le poste italiane avrebbero scelto, anziché di rifare il francobollo natalizio, di addivenire ad un accordo con la società creata appositamente dal citato signor Armando Narciso, la Napoletana servizi snc, in base al quale le poste italiane avrebbero concesso alla società titolare del brevetto sia il « primo giorno » a Napoli, sia l'allestimento di uno *stand* promozionale nell'atrio della posta centrale, sia la stampa di alcune migliaia di cartoline con cui il signor Armando Narciso risponderà ai bimbi che scriveranno a babbo Natale, sia infine il privilegio di firmare il testo del bollettino illustrativo —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se, dato il precedente, risulti che siano allo studio iniziative analoghe con oggetto altri personaggi cari alla tradizione natalizia. (4-05808)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Consulta per la filatelia, in occasione della formulazione del programma filatelico relativo all'anno 1996, aveva suggerito di dedicare uno dei due valori previsti per il Natale '96 ai simboli tradizionali della festività; pertanto, nella seduta del 29 luglio 1996, la competente Giunta d'Arte approvava due prove di stampa di cui una raf-*

figurante il dipinto di Pisanello « Madonna della Quaglia » e l'altra, sullo sfondo di un paesaggio notturno, la figura di Babbo Natale e alcuni giocattoli.

Poiché agli atti della divisione servizi postali e comunicazione elettronica dell'ente Poste italiane esisteva, però, una richiesta del sig. Armando Narciso riguardante la emissione di un francobollo per « Babbo Natale », nella quale era anche indicato un presunto « copyright », l'ente predetto contattava il signor Narciso che esibiva il brevetto dell'immagine e della leggenda « Babbo Natale » rilasciato dal ministero dell'industria e commercio.

Pur trattandosi di immagine diffusa da decenni nella comunità sociale internazionale e comunemente utilizzata in occasione delle festività di fine anno — in quanto tale priva del requisito delle novità del segno, come segnalato anche dalla direzione legale e contratti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato — la « Napoletana Servizi s.n.c. », di Armando Narciso, vanta sull'immagine in oggetto i diritti di « copyright » conseguenti alla registrazione del marchio.

L'ente Poste italiane, che aveva già avviato la produzione del citato francobollo, decideva di tutelarsi da una possibile citazione in giudizio, richiedendo alla Società titolare del brevetto la sottoscrizione di una liberatoria per la riproduzione dell'immagine in questione.

In cambio non veniva offerto alcun corrispettivo ma solo la fornitura di alcuni cartoncini e di esemplari del bollettino illustrativo.

Quanto alla scelta della filiale di Napoli quale luogo dell'annullo « primo giorno », occorre precisare che per tutte le emissioni viene allestito il relativo bollo « Giorno di emissione » destinato alle varie località interessate e viene, altresì, posto in vendita un bollettino illustrativo contenente le caratteristiche tecniche del francobollo corredato di un testo esplicativo della vignetta.

Nel caso del francobollo in esame l'ente Poste italiane ha ritenuto di destinare alla filiale di Napoli l'annullo « Giorno di emis-

sione» e consentire alla «*Napoletana Servizi s.n.c.*» di provvedere alla redazione del bollettino illustrativo. Si precisa infine che i bolli «*Giorno di emissione*», oltre ad essere disponibili presso gli «*sportelli filatelici*» delle filiali di volta in volta interessate, possono ottenersi anche per corrispondenza, mediante richiesta rivolta alla filiale stessa oppure al «*centro bollatura*» presso la divisione servizi postali e comunicazione elettronica — filatelia — di Roma.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BORROMETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha emanato il 19 aprile 1994 circolare esplicativa del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, in forza della quale l'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana ha dato disposizioni a tutti gli uffici del genio civile della Sicilia, evidenziando che non è necessario il rilascio di formale licenza per l'attingimento di acque;

in forza di tali disposizioni, infatti, è sufficiente il semplice consenso all'inizio o alla prosecuzione della derivazione di acque da parte dell'ufficio del genio civile, che non potrà avere durata superiore al quinquennio e ciò nelle more dell'istruttoria di una domanda di concessione presentata;

nonostante tali disposizioni ed in contrasto con esse, l'ufficio del genio civile di Ragusa continua a ritenere necessario per l'attingimento di acque, il rilascio di licenza annuale, richiedendo altresì, ogni anno, il pagamento dei relativi oneri e cioè del canone, delle spese di registrazione, di bolli e quant'altro;

tale modo di procedere dell'ufficio del genio civile di Ragusa, si pone in sostanziale contrasto con quanto espressamente previsto nelle disposizioni impartite dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, dalla circolare del ministero dei lavori pubblici 19 aprile 1994, n. 314, e, in definitiva, dal decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275 —:

se e in che modo intenda intervenire per far sì che anche l'ufficio del genio civile

di Ragusa, in aderenza alle disposizioni impartite dal Ministro dei lavori pubblici e dall'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana, non ritenga necessaria la formale licenza per l'attingimento di acque, ritenendo invece sufficiente il formale consenso di durata quinquennale. (4-06211)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, il Provveditorato alle OO.PP di Palermo con nota Prot. 871/18 del 3.2.97 ha comunicato che l'Ufficio del Genio Civile di Ragusa dipende dalla Regione Sicilia, nei cui confronti l'Istituto non ha potere di dettare disposizioni, né di svolgere una funzione di controllo, compiti invece che spettano alla Regione stessa.*

Giova ricordare che, in Sicilia, l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1977 attribuisce allo Stato solo le competenze in materia di grandi derivazioni di acque pubbliche, mentre le piccole derivazioni di cui trattasi rientrano nella esclusiva competenza regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si registrano forti ritardi nell'erogazione dei contributi riguardanti l'integrazione Aima per la trasformazione della produzione agrumicola 1995/1996;

tali ritardi hanno pesanti riflessi su un settore travagliato da annosi problemi e rischiano di compromettere l'attività futura di molti produttori;

questa vicenda inoltre rischia di rendere ancora più acuta la crisi economica e sociale in vaste aree — in particolare nelle province di Catania e Siracusa, dove il comparto agrumicolo è parte assai rile-

vante del tessuto produttivo — già caratterizzate da altissimi tassi e da un diffuso disagio sociale;

da più parti viene lanciato un allarme sulle gravi tensioni che la mancata soluzione di questo problema potrebbe innescare —:

se non ritenga necessario assumere immediati provvedimenti al fine di erogare ai produttori agrumicoli quanto loro dovuto. (4-03541)

RISPOSTA. — Questo Dicastero può assicurare che le procedure di pagamento delle compensazioni finanziarie in favore dei produttori agrumari conferenti alle industrie di trasformazione seguono un normale e corrente svolgimento.

Si deve però precisare che la nuova normativa di riferimento, entrata in vigore a far data dalla campagna 1995/96, ha portato ad una modifica delle procedure liquidatorie in vigore dal 1970 e fino ad oggi seguite: non può negarsi che il passaggio da prassi altamente collaudate e perfezionate nel corso degli anni a quelle attuali abbia prodotto qualche intralcio iniziale.

Dette difficoltà sono state ora superate, ivi comprese quelle di carattere amministrativo nonché quelle dovute alle nuove procedure imposte all'AIMA, in qualità di organo erogatore-pagatore, dal Reg. CEE n. 1663/95, anch'esso fonte di regole fortemente innovative rispetto al passato.

Infatti, nel mese di gennaio 1997, sono state portate a compimento le procedure di pagamento delle sopracitate compensazioni.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CAPARINI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere:

in relazione al nuovo regolamento dell'Unire, approvato dal Consiglio di Stato nel novembre 1995 e bloccato presso la presidenza del Consiglio dei ministri, quali siano le motivazioni del ritardo relativo alla sua approvazione e del conseguente

perdurare della situazione di commissariamento dell'Unire stesso, ritardo che sta compromettendo la riforma dell'ente tanto attesa dagli operatori del settore;

se siano vere le voci di un prossimo trasferimento al ministero delle finanze di competenze specifiche in merito all'Unire, in particolare quelle relative alla raccolta del gioco. (4-05656)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente preliminarmente che lo schema di regolamento di riordino dell'UNIRE, sul quale si era già espresso positivamente il Consiglio di Stato e che aveva recepito le principali indicazioni emerse in sede di riunioni tecniche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, venne trasmesso a quest'ultima il 25 settembre 1996, per l'iscrizione all'o.d.g. del Consiglio dei Ministri per la sua approvazione.

Nel frattempo, peraltro, il disegno di legge collegato alla legge Finanziaria 1997, approvato il successivo 27 settembre stesso anno, ha previsto l'emanazione di un regolamento governativo volto al riordino dell'intera materia dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli ed ai concorsi ippici, per quanto attiene agli aspetti organizzativi, funzionali e fiscali, nonché al riparto dei relativi proventi, sulla base dei principi della trasparenza ed efficienza dell'attività amministrativa. Ciò ha determinato la temporanea sospensione dei lavori relativi al riordino dell'Ente.

Intervenuta la legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, e che prevede appunto, all'articolo 2, comma 77 e seguenti, l'emanazione di un apposito regolamento della complessa materia particolarmente per quanto attiene le fattispecie per le quali essa dovrà essere gestita congiuntamente da questo Ministero e da quello delle Finanze, può riprendersi in esame il riordino dell'Ente, sulla base del lavoro già fatto e tenendo conto anche delle disposizioni successivamente intervenute.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CARDIELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il presidente dell'Assindustria di Salerno, con nota del 25 novembre 1996, rappresentava la sua più viva preoccupazione per gli attacchi che sarebbero rivolti contro la « mozzarella di bufala campana », da parte di alcuni gruppi industriali di altra area geografica;

pochi mesi or sono, il prezioso prodotto campano ha meritato l'attribuzione del marchio Dop;

tale denominazione sembra essere appetita anche da produzioni extra area Dop, con notevole rischio di concorrenza sleale ai danni della produzione campana;

gli industriali caseari di Salerno e provincia sono in allarme e sono protesi alla difesa del patrimonio di tradizione nel settore della produzione della mozzarella —:

quali utili provvedimenti s'intendano avviare a garanzia e a tutela della mozzarella di bufala campana, la quale resta una delle più qualificate produzioni del territorio. (4-05820)

RISPOSTA. — *La complessità dell'argomento oggetto delle osservazioni portate dalla S.V On.le con l'atto che si riscontra fanno ritenere opportuno riassumere, in via preliminare e per completezza informativa, l'attuale stato della situazione in cui si collocano gli aspetti di designazione del comparto caseario in questione.*

Con decreto del Presidente della Repubblica 28/9/1979, al fine di qualificare il comparto dei formaggi a pasta filata ottenuti da latte bufalino, era stata riconosciuta la denominazione tipica « Mozzarella di bufala », consentendo la provenienza della materia prima dall'intero territorio nazionale.

Successivamente, allo scopo di configurare un preciso riferimento geografico anche in conformità del Regolamento CEE n. 2081/92, è stato emanato il D.P.C.M. 10 maggio 1993 che ha riconosciuto la denominazione di origine « Mozzarella di bufala

campana » e abrogato la preesistente denominazione tipica in quanto categoria non contemplata dal dispositivo comunitario. Con l'emanazione di tale provvedimento i termini « Mozzarella di bufala », in quanto parte di una denominazione diversa e completa, non potevano più essere utilizzati in sede di designazione, in quanto ciò avrebbe potuto ingenerare, nei confronti dei consumatori, facili fraintendimenti.

La denominazione « Mozzarella di bufala campana » è stata poi registrata nella categoria delle denominazioni di origine protetta, in base alle disposizioni contenute nel regolamento della Commissione CE n. 1107/96; tale norma ne ha sancito la protezione in ambito europeo e, ai sensi dell'articolo 13 del citato Reg. CEE n. 2081/92, ha altresì escluso dalla riserva di utilizzo prevista per la denominazione composta (anche considerandone le singole parti), il solo termine « Mozzarella », in quanto questo può essere utilizzato senza un preciso riferimento geografico o connotazione tradizionale.

Si deve evidenziare che il citato disposto normativo non ha fatto altro che recepire una connotazione di genericità del termine « Mozzarella » in uso da anni e la cui tradizionale menzione non è stato possibile contrastare, in considerazione della pratica commerciale invalsa da anni e dei relativi diritti acquisiti anche in base a disposizioni normative. Infatti, già con decreto del Presidente della Repubblica 13/4/1987 era stato consentito, in ambito nazionale, che venisse utilizzato tale termine tradizionale « Mozzarella » per formaggi non rispondenti al disciplinare di produzione della denominazione tipica all'epoca vigente, rendendo così possibile, con tale termine, la designazione di prodotti non compresi in una specifica categoria qualitativa.

In tale situazione, allo scopo di garantire che con il termine « Mozzarella » venisse individuata una determinata produzione di tradizione italiana, è stato richiesto il riconoscimento di una apposita attestazione di specificità in base al Reg. CEE n. 2082/92, il quale non ne prevede l'utilizzo esclusivo da parte dei produttori italiani ma estende la possibilità di accesso a tutti i produttori

europei che si attengano al relativo capitolo di produzione.

Dal momento quindi che non è stata riservata la menzione «Mozzarella», si tratta di stabilire se sia possibile, senza pregiudizio alla tutela della DOP «Mozzarella di bufala campana», evidenziare in qualche modo al consumatore i casi in cui il formaggio fresco a pasta filata («Mozzarella») è prodotto con l'utilizzazione del latte di bufala.

In una serie di incontri che si sono tenuti presso questo Ministero e il Dipartimento delle Politiche Comunitarie sono state confrontate, con riferimento al complesso normativo e commerciale di settore, le diverse argomentazioni prospettate dai vari operatori interessati al problema.

Sono state individuate delle ipotesi di designazione che contemperino le diverse esigenze emergenti; queste sono state tradotte nel decreto ministeriale 10 febbraio 1997, pubblicato sulla G.U. n. 43 del 21/2/1997, con il quale è stato consentito, per i prodotti interamente derivati da latte bufalino, di utilizzare un'apposita specificazione aggiuntiva alla denominazione «Mozzarella» (formaggio fresco a pasta filata prodotto con latte bufalino), purché non figurino nelle confezioni la riproduzione della testa di bufala, in quanto contrassegno costitutivo della «Mozzarella di bufala campana» - DOP. Ciò al fine di evitare ogni forma di evocazione della denominazione di origine protetta con conseguente confusione nel consumatore.

Inoltre, lo stesso provvedimento prevede che l'eventuale riproduzione dell'animale bufala nell'etichettatura dei prodotti citati non deve essere enfatizzata in rapporto alle altre diciture e rappresentazioni presenti nelle relative confezioni.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CENTO. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, istituisce la figura dell'*energy manager* (Em) per le strutture private e pubbliche carat-

terizzate da alti consumi di energia, come le aziende ospedaliere San Camillo, Forlanini e Spallanzani, ed individua in tale figura un professionista con funzioni di supporto al decisore (direzione generale) in merito al migliore utilizzo dell'energia nelle strutture stesse, con la funzione di proporre e promuovere misure di risparmio energetico e conseguentemente economico;

in un anno, tale (Em) ha prodotto più di 45 relazioni tecnico-economiche per le aziende San Camillo, Forlanini e Spallanzani, presentando veri e propri progetti di fattibilità alla direzione generale delle aziende in questione: di queste relazioni, più di trenta non hanno ricevuto alcun riscontro dalle strutture dirigenziali preposte;

nonostante tutto, i risparmi economici ottenuti hanno superato, in soli dodici mesi, i quattro miliardi di lire;

contestualmente, il mancato adeguamento di quattro contratti di fornitura Enel e la mancata realizzazione di un sistema di rifasamento per San Camillo e Forlanini è costato e continua a costare alle tasche dei contribuenti circa novecento milioni di lire all'anno;

tutti i tentativi finora esperiti dall'Em di sensibilizzazione del direttore generale del San Camillo e Forlanini e del commissario straordinario dello Spallanzani hanno avuto scarso successo;

i consumi energetici delle tre aziende in questione risultano tripli (a posto letto) rispetto a quelli che si registrano negli altri ospedali italiani; infatti la situazione dello Spallanzani è particolarmente grave poiché, con solo 120 posti letto attivati su 340 previsti, la bolletta Enel ammonta a più di 1300 milioni di lire all'anno —;

se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intendano prendere affinché l'utilizzo energetico dei tre nosocomi romani sia adeguato a quello degli altri ospedali italiani;

quali provvedimenti intendano adottare affinché le direzioni generali dei tre nosocomi in questione recepiscono le relazioni presentate dall'*energy manager* nei confronti degli attuali problemi energetici e impiantistici rilevati nei suddetti ospedali. (4-02237)

RISPOSTA. — *In merito allo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, sulla base degli elementi di valutazione di competenza regionale, pervenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

Si è appreso, al riguardo, stando agli elementi forniti dall'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini, che nel progetto di adozione di misure di risparmio energetico, e quindi economico, promosso dalla stessa Azienda rientra l'installazione e l'avviamento di impianti alimentati a metano per le centrali termiche di entrambi gli Ospedali, che comporterà un risparmio economico di oltre due miliardi di lire all'anno.

Sempre nell'ambito di tale programma, risulta che l'Azienda abbia indetto una gara d'appalto per la realizzazione di un impianto di cogenerazione di circa 2 mwe, che dovrebbe, oltretutto, arrecare un notevole vantaggio ambientale in un contesto fortemente urbanizzato, come quello determinato dai due complessi ospedalieri in questione.

Mentre risulta quasi ultimata la realizzazione di un anello di alimentazione (a 20 Kv) interno al Presidio S. Camillo, comprensivo delle relative cabine elettriche e connessioni, dovrebbero ormai trovarsi in una fase avanzata i necessari lavori richiesti dalla Energy Manager per adeguare contrattualmente le principali utenze E.N.E.L., ciò che a sua volta determinerà, a regime, un risparmio annuo di quasi un miliardo di lire.

In previsione di un ulteriore risparmio gestionale globale di circa due miliardi di lire per anno, grazie all'adozione di una nuova tecnologia di smaltimento dei rifiuti, a quanto si è appreso l'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini avrebbe previsto, una

volta ultimate le diverse operazioni esposte, un risparmio economico non inferiore ai sei miliardi di lire all'anno.

Il Ministro della sanità: Bindi.

CICU, MARRAS, MASSIDDA, CUCCU e ALEFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le città di Cagliari e Sassari manca un collegamento autostradale;

l'attuale collegamento viario, costituito dalla strada statale n. 131, presenta aspetti di particolare pericolosità, stante l'elevato numero di gravi incidenti automobilistici che si verificano ogni anno;

non minori difficoltà di percorribilità riguardano la direzione centro-nord dell'arteria dell'isola (strada statale n. 131-bis), che copre il tratto Abbasanta - San Teodoro;

non è mai stato ultimato il tratto San Teodoro - Olbia, di particolare importanza nel periodo estivo;

analoghi problemi riguardano il completamento dei lavori tra il capoluogo sardo e la città di Tortolì —;

se sia già in conoscenza del problema sollevato in seguito ad una intervento del consigliere regionale sardo Pietro Pittalis;

se sia realmente informato delle gravi condizioni in cui versa la viabilità in Sardegna;

quale sia lo stato di avanzamento d'opera del completamento della San Teodoro - Olbia nonché del tratto Cagliari - Tortolì;

quali impegni voglia assumere in Parlamento in favore della viabilità nell'isola. (4-05417)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 2690/2722/2683 del 21/01/97 ha comunicato che il tratto S. Teodoro-Olbia della statale n. 131, è costituito da sei lotti di cui i primi quattro — lato Olbia — sono stati già ultimati ed*

in attesa di collaudo mentre sono in corso di completamento le opere accessorie.

Per gli ultimi due lotti di completamento dell'itinerario, ha provveduto ad affidare lo studio della Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.) e, non appena acquisito il parere dal Ministero dell'Ambiente, si procederà all'appalto dei detti lotti.

Lo stesso Ente riferisce che lavori relativi all'eliminazione degli incroci a raso e agli accessi presenti sulla statale in questione, sono stati inseriti sia nel programma ANAS 1996 sia nella proposta di Piano Triennale 1997/99. Si è in attesa che i progetti esecutivi siano presentati a detto Ente dalla regione Sardegna che ha provveduto ad affidare gli incarichi e che sta predisponendo lo studio di VIA. Tuttavia, in attesa di acquisire detti progetti ed i relativi pareri, il competente Compartimento di Cagliari sta procedendo a parziali allargamenti della carreggiata per ovviare al restringimento dovuto all'installazione della barriera centrale.

Infine l'ANAS rappresenta che sta procedendo all'aggiornamento dei progetti relativi ai lavori sulla statale 125, tratto Cagliari-Tortoli inseriti nel piano POP, cofinanziato dall'Unione Europea e, per quanto attiene il tratto Cagliari-Terra Mala, è in attesa del parere di V.I.A.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DETOMAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in data 30 settembre 1996, l'assemblea comprensoriale del comprensorio C3 della Valsugana e Tesino ha approvato all'unanimità due mozioni riguardanti la viabilità in Valsugana, ed in particolare la strada statale n. 47 nel tratto in cui attraversa l'abitato di Tezze;

la prima delle due mozioni prende spunto da una forte preoccupazione determinata dal fatto che l'imminente completamento della variante di Borgo della strada statale n. 47 e la sua conseguente apertura al traffico determinerà, con ragionevole certezza, una pericolosa strozzatura in località Barricata, con conseguente

congestione del traffico nel tratto Strigno-Grigno;

la seconda mozione del comprensorio riguarda la situazione relativa all'attraversamento dell'abitato di Tezze della superstrada della Valsugana. Il traffico massiccio sull'importante arteria, che collega il Nord-Est del paese con l'asse del Brennero, determina un forte inquinamento ambientale ed acustico che compromette pesantemente le condizioni di vita e di salute degli abitanti di Tezze e acuisce i pericoli di incidenti stradali, il cui numero aumenta di giorno in giorno;

il comprensorio della bassa Valsugana, interpretando le preoccupazioni e le necessità delle popolazioni interessate dalla strada statale n. 47, richiede, con la sopracitata mozione, da un lato, il completamento necessario ed urgente della strada statale n. 47, « superstrada della Valsugana » nel tratto Barricata di Strigno-Grigno, e, dall'altro lato, la posa, nel tratto di superstrada che attraversa l'abitato di Tezze, di asfalto fonoassorbente, l'erezione di pannelli antirumore, la predisposizione di barriere di protezione e limitazioni della velocità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la risoluzione dei gravi problemi sopra esposti. (4-05036)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS, precisando che solo di recente il Comprensorio della Valsugana e del Tesino ha rappresentato i problemi inerenti l'inquinamento ambientale e acustico citati nell'atto ispettivo, comunica che il Compartimento competente, preso atto della situazione, ha inserito nei programmi di spesa per il corrente anno gli interventi occorrenti alla soluzione del citato problema*

Infine, per quanto riguarda il miglioramento della sicurezza dell'attraversamento della statale n. 47 « della Valsugana » nell'abitato di Tezze, lo stesso Ente riferisce che, in tempi brevi, sarà espletata la gara dei lavori per la posa in opera della barriera centrale spartitraffico

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali siti nell'ambito del comune di Corigliano Calabro soffrono di una carenza cronica di personale, pregiudicandosi così un efficiente e ottimale servizio, sia di sportello al pubblico che di consegna della posta;

l'ufficio postale n. 1 di Corigliano Calabro si trova in uno stato pietoso a causa dell'interruzione dei lavori di ristrutturazione, ciò che provoca non poche difficoltà ai dipendenti ed agli utenti dell'ufficio medesimo;

detti lavori — iniziati circa tre anni fa — sono attualmente sospesi da circa un anno e, nonostante le assicurazioni della direzione provinciale dell'ente poste italiane che, con lettera inviata al sindaco della città in data 20 marzo 1995, comunicava l'avvenuta riunione nella filiale di Cosenza; malgrado il responsabile dell'area patrimonio e lavori della sede Calabria rendeva noto che era in corso la stesura della perizia di completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio e che a brevissima scadenza sarebbe stata indetta l'apposita gara, a tutt'oggi i lavori non sono ripresi;

con lettera del 13 febbraio 1996, indirizzata al sindaco della città, il direttore della sede Calabria dell'ente poste italiane di Reggio Calabria, comunicava che l'area patrimonio e lavori aveva provveduto alla redazione e all'inoltro del progetto di completamento dei lavori riguardanti l'edificio Pt di Corigliano Calabro alla competente filiale di Cosenza. Aggiungeva, inoltre, che la stessa filiale aveva, in data 22 dicembre 1995, provveduto alla pubblicazione del relativo bando di gara e che i lavori sarebbero iniziati dopo le normali procedure di appalto;

numerosi cittadini si sono lamentati del disservizio postale e, specie riferendosi all'interruzione dei lavori dell'ufficio postale n. 1, hanno inviato petizioni popolari al Sindaco della città e alla direzione provinciale dell'Epi;

il consiglio comunale di Corigliano Calabro in data 15 marzo 1996 ha discusso e approvato una mozione riguardo al funzionamento degli uffici postali sul territorio comunale, con la quale si chiede: 1) l'apertura pomeridiana degli uffici postali di Corigliano Centro e di Corigliano Schiavonea; 2) l'istituzione del servizio di posta celere a Corigliano centro; 3) l'abbattimento delle barriere architettoniche in tutti gli uffici postali di Corigliano Calabro; 4) il completamento dei lavori dell'ufficio postale di Corigliano centro; 5) il decentramento o sdoppiamento dell'ufficio postale di Corigliano scalo;

il sindaco di Corigliano Calabro ha più volte sollecitato presso le sedi competenti il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano centro e il potenziamento dell'organico postale —:

se non ritenga di dover attivare le proprie funzioni ispettive e di controllo al fine di: 1) accertare i motivi della sospensione dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro sito in Via Margherita; 2) verificare la procedura amministrativa seguita fin qui a proposito della ripresa dei lavori, i quali devono essere rivolti all'applicazione delle leggi in materia di igiene e sicurezza, all'adeguamento degli impianti tecnologici ed elettrici, nonché all'abbattimento delle barriere architettoniche; 3) espletare tutti i passi necessari alla ripresa tempestiva dei lavori;

se non ritenga opportuno provvedere ad un potenziamento del personale degli uffici postali siti sul territorio coriglianese, al fine di meglio garantire tutti i servizi, ivi compresa l'apertura pomeridiana degli uffici medesimi;

se non ritenga necessario, per meglio garantire i numerosi utenti, sdoppiare l'ufficio postale di Corigliano Scalo.

(4-03545)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che dall'indagine esperita al fine di accertare le cause che hanno ritardato l'ultimazione dei lavori riguardanti l'ufficio di Corigliano Calabro (CS) è emerso che i lavori di risanamento, ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio in parola sono stati affidati alla ditta appaltatrice in data 15 luglio 1991, ma subito sospesi in attesa di concludere la trattativa in corso con un'altra ditta per l'acquisizione di locali ove allocare provvisoriamente i servizi p.t. durante l'esecuzione dei lavori medesimi; tale trattativa però non è stata mai conclusa a causa del disaccordo fra l'ex Amministrazione p.t. e la ditta proprietaria dei locali sulla entità del canone di locazione da corrispondere.

Da parte sua l'amministrazione comunale interessata, cui il progetto era stato inoltrato per la necessaria approvazione, ha imposto alcune varianti quali la diversa tessitura delle falde di copertura e lo spostamento dell'ingresso alla sala riservata al pubblico, che hanno reso necessaria la predisposizione di un nuovo progetto che è stato approvato dopo quasi tre anni.

Nel contempo, tuttavia, l'Amministrazione p.t. provvedeva ad iniziare gli interventi nei confronti dei quali il comune non aveva manifestato obiezioni mantenendo l'ufficio di Corigliano aperto al pubblico anche nel corso della ristrutturazione, circostanza questa che ha contribuito ad allungare i tempi di esecuzione dei citati lavori che, comunque, sono stati ultimati nel febbraio 1995.

Attualmente, pertanto, debbono essere eseguite le opere la cui progettazione ha subito delle modifiche in base alle richieste avanzate dal comune, oltre al restauro generale dell'edificio.

Quanto al problema del personale si significa che nell'ambito dell'agenzia di coordinamento di Corigliano, che comprende un bacino di utenza su cui insistono 22 agenzie di base, sono state assunte 100 unità a tempo determinato per consentire l'attuazione, decisa in accordo con la diri-

genza della filiale di Cosenza, di alcuni progetti speciali di produttività, in particolare nel settore del recapito, progetti che hanno determinato un miglioramento nell'esecuzione dei servizi di istituto.

In merito alle ulteriori richieste avanzate nell'atto parlamentare in esame si comunica che per l'abbattimento delle barriere architettoniche relativamente alle 25 agenzie di base della filiale di Cosenza — di cui soltanto due, ovvero quella di Cantinella e quella di S. Sofia d'Epiro dipendono dall'agenzia di coordinamento di Corigliano — sono in corso di espletamento le gare per l'appalto dei relativi lavori.

Nel far presente, infine, che la possibilità di sdoppiare l'ufficio postale di Corigliano Scalo verrà attentamente valutata dal dirigente competente per territorio, il medesimo ente ha significato che l'attivazione del servizio di posta-celere presso l'ufficio di Corigliano centro e l'apertura pomeridiana dell'ufficio di Corigliano Schiavonea non appaiono economicamente ed organizzativamente opportuni, atteso che tale servizio è già attivato presso l'ufficio di Corigliano Scalo che, inoltre, già effettua l'apertura pomeridiana in considerazione del fatto che, nell'ambito del comprensorio in esame, è l'ufficio in cui si registra il maggior flusso di traffico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo n. 206 del nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) prevede che, nel caso in cui il trasgressore non si avvalga della facoltà di pagare nei termini di cui agli articoli 202 e 203, la riscossione della somma avvenga mediante iscrizione a ruolo da inviare al-

l'intendenza di finanza e — successivamente — all'esattore per la riscossione in un'unica soluzione;

l'articolo 389 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495) prevede che l'eventuale pagamento, oltre sessanta giorni dalla contestazione o notificazione, ma prima della formazione del ruolo, oltre alle spese del procedimento non dia luogo all'emissione del ruolo stesso —:

se si debba intendere, nel caso di specie, che la norma di cui al citato articolo 389 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada deroghi a quanto disposto dall'articolo 206 del decreto legislativo n. 285 del 1992, oppure se si sia in presenza di un mancato coordinamento delle norme vigenti in materia. (4-05544)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, pare da escludersi una mancanza di raccordo tra l'articolo 206 del Codice della Strada e l'articolo 389 del Regolamento di esecuzione ed attuazione dello stesso codice.

E ciò in quanto l'eventualità di pagare la sanzione amministrativa, oltre il sessantesimo giorno, come previsto dal citato articolo 389, è comunque riferita alla somma dovuta, che nella fattispecie corrisponde alla metà del massimo edittale così come previsto all'articolo 203, comma 3 del nuovo codice, poiché, essendo scaduto il termine per il pagamento in misura ridotta, il verbale costituisce già titolo esecutivo.

In ogni caso, la recente modifica apportata all'articolo 389, con l'articolo 219 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610, esclude la possibilità di diversa interpretazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GATTO, DI FONZO, VANNONI, NARDONE, BRUNALE, TATTARINI, GIACCO, PITTELLA, CARLI, DI STASI, DI CAPUA e

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il regime commissariale dell'Unire si protrae da anni indebolendo notevolmente i livelli di controllo sui delegati privati nonché l'autonoma capacità di iniziativa dell'ente pubblico a favore di allevatori, proprietari di scuderie, loro dipendenti, eccetera, di quanti insomma formano i ceti produttivi dell'ippica;

l'attuale regime commissariale ha finito per privilegiare le scommesse e la loro raccolta a danno dello spettacolo sportivo, delle corse, di quanti le animano e le organizzano;

l'esaltazione delle scommesse sta trasformando l'ippica in una sorta di gioco d'azzardo a cielo aperto, come comprovano i dati relativi al doping, agli appiamenti di guidatori, alle indagini (ben cinque) sulle corse Tris truccate una delle quali conclusasi a Firenze con pesanti sanzioni;

l'ex direttore generale dell'Encat, l'ente per le corse al trotto, Maurizio Soverchia ha dichiarato alla « Gazzetta dello Sport » del 29 luglio 1996 (Tris, allarme rosso pag. 31): « Al momento è troppo facile truccare una tris. Basta fermare sei o sette cavalli e il gioco è fatto », reclamando « indagini di polizia e pene giudiziarie »;

dopo l'acquisizione della Trenno spa (purtroppo avallata dall'Autorità Antitrust) da parte degli agenti ippici, si è determinata una allarmante commistione di interessi fra titolarità di alcuni dei maggiori ippodromi italiani, gestione delle corse negli stessi e monopolio di fatto nella intermediazione delle giocate nelle sale corse;

quando il Ministro per le risorse agricole intenda nominare un nuovo vertice dell'Unire autorevole, credibile e al di sopra delle parti restituendo normalità all'ente e riavviando la indispensabile riforma del settore ormai fuori controllo, se il ministro sia a conoscenza della « scala-

ta » che sarebbe in corso da parte di cordate in cui figurano gli agenti ippici per la proprietà degli ippodromi di Firenze e di Napoli, quando il ministro ritenga di affrontare e riordinare — secondo le prescrizioni della stessa autorità Antitrust — la delicatissima materia del segnale televisivo, gestito per anni in regime di monopolio dagli agenti ippici attraverso il Consorzio Crai, servizio fatto pagare ai singoli titolari di agenzie collegati ed ora remunerato con denaro pubblico dalla stessa Unire per circa sei miliardi l'anno (riordino reso tanto più urgente dalla scoperta che la società Euphon srl, alla quale si affida la gestione del segnale televisivo è collegata alla Euphon Technicolor di cui risulta consigliere l'attuale commissario dell'Unire, avvocato Angelo Pettinari). (4-02925)

RISPOSTA. — *In via preliminare si ritiene utile evidenziare che già in sede di approvazione della legge 4 dicembre 1993, n. 491, istitutiva del Ministero delle risorse agricole, all'articolo 6, comma 1, è stato previsto il riordino degli Enti vigilati dal Ministero, ivi compresa l'UNIRE.*

In applicazione, infatti, di detta disposizione sin dal 25 settembre 1996 si è provveduto a presentare al Governo un testo di regolamento il cui iter di approvazione è stato, però, sospeso a seguito delle disposizioni di cui ai commi 77 e 78 della legge 23 dicembre 1996 (« Misure di razionalizzazione della finanza pubblica »), di accompagnamento alla legge finanziaria 1997, le quali contemplano tra l'altro il riordino delle scommesse ippiche mediante apposito provvedimento regolamentare.

Tale ultimo provvedimento è in corso di approntamento congiuntamente con il Ministero delle Finanze.

Per quanto concerne la dichiarazione del Direttore generale f.f. dell'ENCAT, Maurizio Soverchia, ripresa dalla Gazzetta dello Sport del 29.7.1996, risulta che da parte dell'UNIRE e dell'ENCAT si sia provveduto a segnalare all'Autorità giudiziaria ogni elemento suscettibile di rilevanza penale e che detta Autorità stia svolgendo — con la dovuta riservatezza — tutte le indagini fina-

lizzate ad accertare le relative eventuali responsabilità.

Consta, altresì, che l'UNIRE, con delibera del 17/3/1997 n. 1406 ha approvato, da ultimo, una nuova normativa regolante la corsa Tris che prevede istituti innovativi finalizzati all'ottimale controllo di tutte le fasi di formazione della corsa stessa, prevedendo misure straordinarie di intervento, quali l'aumento dei cavalli soggetti al controllo antidoping, l'obbligo di tenere i cavalli partecipanti alle corse in luogo controllato e vigilato, anche sotto il profilo veterinario, fino ad arrivare alla possibilità di procedere, in situazioni ritenute anomale, anche alla sostituzione di uno o più guidatori o fantini, dopo la chiusura dell'accettazione del gioco.

L'acquisizione della Trenno s.p.a. non è soggetta, sotto il profilo normativo o regolamentare, a controllo da parte dell'UNIRE. La materia rientra nell'ambito delle competenze riconosciute dalla legge n. 287/90 all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato.

Come gli stessi interroganti dichiarano, la suddetta operazione relativa alla Trenno s.p.a., società peraltro quotata in Borsa, è stata regolarmente verificata ed approvata dall'Autorità Antitrust.

Per quanto riguarda la scalata che sarebbe in corso da parte di cordate — in cui figurerebbero anche agenti ippici — per l'acquisizione della proprietà degli ippodromi di Firenze e di Napoli, risulta al contrario che la maggioranza del capitale azionario della Villa Glori Agnano s.p.a., società che gestisce gli ippodromi di Firenze e di Napoli, è stata trasferita dai vecchi proprietari non agli agenti ippici, ma al gruppo che fa capo alla Sisal Sport Italia s.p.a. Anche in questo caso né l'UNIRE né il Ministero hanno competenza per intervenire relativamente a fatti che sono invece regolati dalla legge ordinaria.

La diffusione delle immagini delle corse presso i punti di accettazione delle scommesse viene attualmente svolta dalla società SNAI Servizi in base ad atto convenzionale, mentre la EUPHON s.r.l. cura, per conto di detta società, la sola regia delle immagini da

avviare ai punti di accettazione delle scommesse.

L'affidamento ad una Società terza delle operazioni di regia era stato richiesto espressamente dalla Autorità Antitrust allo scopo di garantire che non potessero verificarsi episodi idonei ad alterare la parità di condizioni dei diversi ippodromi in relazione all'ordine di trasmissione delle singole corse.

Tale affidamento è stato, quindi, finalizzato ad assicurare condizioni di imparzialità (con riserva di verificarne la persistenza nel tempo), previa specifica approvazione della indicazione della EUPHON da parte di SNAI Servizi nonché del contratto che lega le due società.

Risulta, infine, che la società EUPHON s.r.l., è società diversa dall'EUPHON TECHNICOLO s.p.a. per sede, composizione ed oggetto sociale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1993 la giunta comunale del comune di Sesto Calende (Varese) ha approvato la delimitazione del centro abitativo ai sensi dell'articolo 4 del nuovo codice della strada, trasmettendo all'Anas tale provvedimento, esecutivo, in data 6 agosto 1993;

in data 2 giugno 1994, su richiesta dell'Anas, veniva redatto il verbale di delimitazione del centro abitato in conformità a tale delibera;

dal 1993 in poi, il compartimento Anas ha puntualmente applicato l'articolo 26, comma 4, e l'articolo 37, comma 1/d, del nuovo codice della strada, rispettivamente per gli interventi di privati soggetti ad autorizzazioni o concessioni, e per gli interventi comunali sulla segnaletica, riconoscendo la competenza comunale nel tratto delle strade statali nn. 33 e 629,

delimitate come centro abitato (di comune inferiore a diecimila abitanti);

inopinatamente, in data 30 maggio 1996 il compartimento ha risposto alla domanda del comune di Sesto Calende di nulla osta tecnico, inoltrata il 20 marzo 1996 per la installazione o modifica di cinque impianti semaforici nel tratto della strada statale n. 33 ricadente in centro abitato, con una nota che, oltre a riferirsi erroneamente alla progressiva chilometrica 26+ECC, della strada statale n. 629, relativa ad altro comune, trasformava d'ufficio l'istanza in domanda di concessione;

alle successive richieste di chiarimento del comune, l'Anas rispondeva telefonicamente che non si trattava di un mero errore, bensì della precisa applicazione di « nuove disposizioni dell'Anas », tendenti a non riconoscere valida la delimitazione del centro abitato, fino alla emanazione di non meglio precisato atto di approvazione da Roma —:

se non ritenga infondato ed invasivo dell'autonomia comunale l'atteggiamento dell'Anas sul caso in questione;

se non ravvisi l'opportunità di un'adeguata iniziativa per rimuovere quegli ostacoli che, in questa come forse anche in altre pratiche, per inerzia o per cattiva volontà, si frappongono alla buona conclusione di opere di pubblica utilità. (4-05865)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'ANAS, con nota prot. n. 59220 dell'8 gennaio 1997 comunica che l'inconveniente segnalato nell'atto ispettivo si è verificato per un malinteso, in quanto si era ritenuto, erroneamente, che il Comune di Sesto Calende avesse più di 10.000 abitanti e che quindi fosse necessario attendere la superiore approvazione della Direzione Generale per la cessione della traversa interna.*

Si informa, pertanto, che il Compartimento competente ha già provveduto a rilasciare il nulla osta tecnico di che trattasi, in data 23 dicembre 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se corrisponda al vero la notizia che gli uffici della prefettura di Firenze verranno trasferiti in via Giacomini, con una spesa di canone d'affitto annuale di oltre un miliardo di lire e che, contemporaneamente, la prefettura medesima continuerà ad usufruire dei locali di via Cavour, con un canone di circa 600 milioni di lire all'anno, al solo uso abitativo del prefetto,

se non ritenga eccessive queste spese per l'amministrazione centrale, anche in virtù del fatto che, con il passaggio ad altri enti delle pratiche relative alle patenti automobilistiche, il lavoro della prefettura dovrebbe essere alleggerito e non bisognoso di costose espansioni a spese del contribuente. (4-01773)

RISPOSTA. — *La Prefettura di Firenze è ubicata in Palazzo Medici Riccardi, edificio posto nella centralissima Via Cavour e di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, presso il quale hanno anche sede gli uffici di quell'Ente. Il contratto di locazione dell'immobile è formalmente scaduto il 30 giugno 1986 e da quella data i locali sono occupati per effetto di un accordo tacito di proroga, dietro pagamento di un canone annuo di L. 345.000.000.*

Da anni ormai e da più parti era stata rilevata la totale inadeguatezza di tale sede a far fronte alle esigenze della prefettura. L'insufficienza degli spazi — tenuto anche conto della contemporanea presenza nei locali degli uffici del Commissariato del Governo per la Regione Toscana — obbligava tutti i dipendenti ad operare in situazioni di estremo disagio e comunque senza che fosse garantito il rispetto dei nuovi canoni di sicurezza nei luoghi di lavoro previsti dalle normative nazionale e comunitaria. Tale stato di cose risultava particolarmente pregiudizievole per l'erogazione di quei servizi amministrativi che comportano un notevole afflusso giornaliero di pubblico, creando problemi soprattutto agli invalidi civili; ai quali non era possibile garantire accessi agevoli e conformi alla legislazione vigente.

Ogni intervento di ristrutturazione dei locali tale da garantire una maggiore funzionalità assicurando il rispetto della normativa antinfortunistica e di quella in tema di abbattimento delle barriere architettoniche, era del resto impossibile per la presenza di vincoli ex lege 1089/1939, essendo Palazzo Medici Riccardi un immobile di interesse storico.

La situazione lamentata, già di per sé grave, si è andata ulteriormente deteriorando con l'ampliamento ad opera di leggi recenti delle competenze della Prefettura soprattutto nel settore delle emergenze sociali (prevenzione droga, sfratti, etc.) e nell'attività di supporto del Comitato Provinciale per la Pubblica Amministrazione, con il conseguente aumento del personale assegnato a questa sede. Il presunto alleggerimento conseguente al trasferimento agli Uffici della Motorizzazione Civile delle competenze relative al rilascio delle patenti, veniva in questo modo più che riassorbito dal conferimento di tali nuove attribuzioni.

A tutto questo aggiungasi che, da tempo e ripetutamente, l'ente proprietario aveva chiesto di rientrare in possesso di alcuni locali dell'immobile, per poterli destinare a sede museale.

Tali sono le ragioni che hanno indotto a decidere per il trasferimento di parte degli uffici ad una nuova sede che meglio si adattasse alle proprie esigenze.

In ottemperanza alle direttive impartite con la circ. Min. Finanze n. 450 dell'1.10.1993, veniva quindi pubblicato sulla stampa locale un avviso di richiesta di disponibilità di immobili privati, mancando strutture demaniali adeguate. Veniva individuato così lo stabile di proprietà della Alleanza Assicurazioni S.p.A., posto in Via Giacomini, n. 8; tale immobile, per superficie, ubicazione e caratteristiche strutturali, risultava particolarmente idoneo ad accogliere gli uffici trasferiti garantendo la piena rispondenza a tutte le norme citate nonché la migliore fruibilità da parte degli utenti. Presso la nuova sede, infatti, ha trovato la più appropriata collocazione anche l'Ufficio relazioni con il pubblico, che è stato attivato nel mese di settembre.

Il canone annuo richiesto dalla Società proprietaria (L. 1.385.000.000 più IVA, per un totale di L. 1.648.150.000) veniva giudicato congruo, a seguito di regolare perizia, dal locale Ufficio Tecnico Erariale; e questo stesso Ministero dava la propria adesione alla locazione dello stabile, richiedendo però che l'ufficio del Prefetto e gli Uffici della Prefettura da lui direttamente dipendenti (Gabinetto e Protezione Civile) nonché l'alloggio prefettizio e le sale di rappresentanza, conservassero la loro sede nell'edificio di Via Cavour.

Si sottolinea che la riduzione del numero degli uffici ubicati nella sede di Via Cavour e la conseguente restituzione alla Provincia dei relativi locali, come da questa richiesta, comporterà la riduzione del canone pagato all'Ente proprietario secondo accordi da definirsi successivamente e sui quali verrà comunque richiesto il parere di congruità dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con ordine di servizio n. 330 DG del 18 luglio 1996 (protocollo AA.GG. 910), il direttore generale della Usl RM/C, dottor Andrea Alesini, ha rimosso dall'incarico il responsabile dell'unità organizzativa « Formazione ed aggiornamento professionale del personale », dottor Ugo Aracri, dirigente amministrativo di IX livello, sostituendolo con il dottor Paolo Mastrogiovanni, già dirigente della U.O. per il miglioramento della qualità;

tale rimozione veniva giustificata dal fatto che il dottor Aracri « ... più volte sollecitato dal direttore generale a porre in essere o concludere iniziative che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale, non ha dato tempestivo seguito alle richieste del direttore generale » e che « ... tale comportamento sta causando un ritardo nel realizzare determinati risultati per la re-

golare attività ed il futuro dell'azienda, con il conseguente danno all'immagine dell'azienda stessa »;

il dottor Aracri, di anni 63, in procinto di andare in pensione, con 43 anni di servizio sempre ai massimi livelli, con un bagaglio professionale acquisito, tra l'altro, come direttore della sede provinciale dell'Inam di Frosinone e come coordinatore amministrativo della ex RM/N, ha sempre dedicato la sua professionalità al servizio del cittadino e non meritava certo che, appena partito per le ferie, venisse « silurato » dal suo incarico;

questi sono, ad avviso dell'interrogante, metodi « stalinisti e fatti con inganno, perché non tengono più presente l'umanità e la personalità di un dirigente che per 43 anni ha sempre servito con onestà lo Stato »;

il « dittatore » della Unità sanitaria locale RM/C poteva almeno chiamarlo, parlargli e spiegare, ma il « Dio » Alesini si degna di parlare solamente con il suo « contorno », che continuamente spande verso di lui un incenso ubriacante;

l'ordine di servizio di cui in premessa porta la data e la firma del 18 luglio 1996 e nella riunione del giorno dopo, il 19 luglio 1996, in cui erano presenti Alesini, Scuteri, Moreschini, Caporetto (Mary), Mastrogiovanni ed Aracri, nessuno si è degnato di dire a quest'ultimo che il giorno prima era stata firmata la sua « condanna »;

il medesimo ordine di servizio è stato inviato a tutti gli uffici in data 31 luglio 1996, quando il dottor Aracri era partito per le ferie estive il 29 luglio 1996 —

quali siano le vere motivazioni che hanno spinto il dottor Alesini a rimuovere il dottor Aracri dal suo incarico;

se non sia il caso di intervenire immediatamente sul medesimo dottor Alesini affinché ritiri l'ordine di servizio n. 330 del 18 luglio 1996, se non altro per motivazioni umane nei confronti di un dirigente con 43 anni di ottimo servizio, per lo meno sino al rientro dalle ferie del dottor

Aracri, che solo allora potrà fornire adeguate risposte; se non sia il caso di intervenire sul dottor Alesini affinché non vengano più usati mezzi e metodi « maoi-sti » o « castristi », per « far fuori » le persone a lui scomode e favorire, al contrario, la sua corte;

quali competenze specifiche e quali professionalità abbia maturato il dottor Paolo Mastrogiovanni (psicologo) per ricoprire l'incarico di responsabile di un settore prettamente amministrativo come quello della U.O. « Formazione ed aggiornamento professionale »;

quali siano concretamente le iniziative « che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale », come dice Alesini, alle quali il dottor Aracri non abbia dato seguito, nonostante fosse stato sollecitato più volte dal capo supremo della Unità sanitaria locale RM/C. (4-02854)

RISPOSTA. — Riguardo allo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, sulla sola base degli elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

Si è appreso, in tal senso, che la rimozione dall'incarico del Dr. Aracri, è avvenuta con ordine di servizio n. 330 del 18 luglio 1996, poi, a sua volta, sospesa dal 24 settembre al 31 ottobre 1996, per effetto di un nuovo ordine di servizio (n. 344).

Stando a quanto dichiarato dall'Azienda U.S.L. Roma « C », la ragione della sospensione del provvedimento sopraccitato sarebbe stata determinata dalla concessione, al Dr. Aracri, della possibilità di attivare le procedure formali di passaggio delle consegne degli atti e dei programmi e progetti in itinere, con la predisposizione di specifici verbali, vista anche la domanda, presentata dal funzionario, di essere collocato in pensione dal 1° novembre 1996.

Il Ministro della sanità: Bindi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dai verbali di trascrizione delle intercettazioni effettuate dalla polizia giudiziaria presso il bar Tombini in via Ferrari a Roma sui colloqui avvenuti il 2 gennaio 1996 tra i magistrati Renato Squillante, Roberto Napolitano, Augusta Iannini (della procura della Repubblica di Roma) e l'avvocato Vittorio Virga, si legge la seguente frase, pronunciata dal giudice Squillante: « Lei... sì che si è intascato i cento miliardi, io per me... quello che ha fatto non ho niente da dire e difatti i cento miliardi dell'Omnite (fonetico)... che ha riciclati in fondi neri... non poteva non sape'... perché stava sul posto... » —:

se il ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia chiesto alla procura della Repubblica di Milano, che ha avviato l'inchiesta sulla presunta corruzione di alcuni magistrati della capitale, i verbali di tali intercettazioni, perché quell'« Omnite » potrebbe essere « Omnitel », secondo gestore della telefonia mobile Gsm, e dunque, in caso affermativo, si tratterebbe di un nuovo caso di tangenti e di « fondi neri », come sembrerebbe dichiarare il giudice Squillante;

se, alla luce di quanto esposto, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non intenda prendere in seria considerazione l'avvio immediato di un'inchiesta per accertare se la gara per la concessione del secondo gestore della telefonia mobile Gsm non abbia provocato comportamenti illeciti da parte di uno dei concorrenti. (4-03938)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si precisa che la procedura di gara per l'affidamento ad un secondo gestore, oltre alla società Telecom, del servizio di telefonia radiomobile GSM è stata esperita nei primi mesi del 1994 e l'apposito Comitato dei Ministri, istituito con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 novembre 1993 con

l'incarico di esprimere pareri nelle varie fasi del procedimento, il 29 dicembre 1994 ha considerato vincitrice la società Omnitel Pronto Italia.

Quanto alle presunte avvenute intercettazioni si rappresenta che la Procura della Repubblica di Milano ha comunicato che, nell'ambito del procedimento n. 9520/95/21 RGNR, è stata disposta una intercettazione ambientale nell'ambito di locali pubblici frequentati dagli indagati.

In particolare il servizio di ascolto predisposto all'interno del bar Tombini di Roma il 21 gennaio 1996 è risultato molto disturbato e pertanto non si è ritenuto di dover utilizzare la prima trascrizione, eseguita a cura della polizia giudiziaria, preferendo attendere l'esito della trascrizione affidata ad un consulente del pubblico ministero; sia l'una che l'altra trascrizione non sono state oggetto di contestazione agli indagati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

nello scorso mese di luglio 1996, precisamente nei giorni 27, 28 e 29, un violento incendio ha investito la riserva naturale orientata dello Zingaro (in provincia di Trapani), provocando ingenti danni e distruggendo la splendida vegetazione costituita da macchia mediterranea, che costituiva il fiore all'occhiello non solo della forestale di Trapani, ma di tutta la Sicilia;

tale distruzione è avvenuta malgrado gli sforzi compiuti dagli operatori forestali, che hanno operato in modo encomiabile e con alto senso del dovere —:

se il Ministro abbia avuto conoscenza del fatto e se voglia esaminare i seguenti aspetti: 1) ampliamento della sentieristica esistente, anche al fine di consentire una migliore fruibilità; 2) ampliamento, al fine di renderli carrabili, dei viali parafuoco lungo il perimetro della riserva, a partire

dal tratto che lambisce la strada provinciale Custonaci-Brio/Marcato-Fiacra, Castellammare del Golfo; attualmente non è consentito l'accesso dei mezzi antincendio; 3) creazione di riserve idriche di acqua dolce in punti strategici; 4) particolare manutenzione della viabilità esistente, che appare essenziale sia per i fabbricati rurali privati, sia per consentire un rapido accesso ai mezzi antincendio;

se il Ministro non ritenga di intervenire per la realizzazione delle suddette opere per migliorare le infrastrutture già esistenti all'interno della riserva naturale orientata dello Zingaro e, soprattutto, per dare la possibilità non solo di spegnimento, ma anche di prevenzione degli incendi boschivi;

se il Ministro sia a conoscenza che in Sicilia per la protezione contro gli incendi non si è riusciti a spendere più di venti milioni di lire, sebbene fossero disponibili ben quattro miliardi;

cosa intenda fare il Ministro per eliminare queste aberranti situazioni e per sollecitare l'urgente realizzazione delle opere indispensabili. (4-03219)

RISPOSTA. — *Si fa presente, in via preliminare, che la S.V. On.le pone, con l'interrogazione cui si risponde, una serie di quesiti su materie che sono di competenza dell'Amministrazione regionale.*

L'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, infatti, ha trasferito alle Regioni le competenze di cui alla legge n. 47/75 (Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi), ad eccezione dell'organizzazione del servizio aereo di spegnimento. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 157/95, ha ribadito la competenza regionale in materia di servizi antincendio.

Ciò premesso, limitatamente a quanto concerne in particolare il servizio aereo, si precisa che, per la scorsa stagione estiva, sono stati dislocati in Sicilia un velivolo anfibia Canadair CL-415 della capacità di 6.000 litri di liquido estinguente, schierato presso l'aeroporto di Palermo, ed un elicot-

tero AB-212 Agusta della Marina Militare con secchio di litri 1.000 di portata, che ha operato dalla base di Catania.

Risorse aeree aggiuntive erano comunque sollecitamente riposizionabili nell'isola in casi di particolare necessità.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia lecito che l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, che beneficia di finanziamenti pubblici (nella tabella prodotta fino al 1996 ha ottenuto dallo Stato 340 milioni annui), spenda parte dei fondi per pubblicizzare le sue attività culturali, oltre che su quotidiani indipendenti, su giornali politici inequivocabilmente orientati a sinistra;

se, per una questione di elementare buon gusto, non ritenga dovrebbe astenersi dal dichiarare in tal modo le sue preferenze politiche;

se non debba esistere anche per le istituzioni culturali il vincolo della *par condicio*. (4-08062)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale si chiede se sia lecito che l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli spenda fondi per pubblicizzare le sue attività culturali su quotidiani, si fa notare che, ai sensi della normativa vigente con la quale è disciplinata la materia dei contributi agli Istituti culturali (legge n. 123 del 1980 abrogata dalla legge n. 534 del 1996), la vigilanza di questo Ministero sulla gestione delle somme erogate è limitata ad accertare la destinazione a fini istituzionali dei finanziamenti iscritti nella tabella.*

Nel caso di specie dall'esame dei conti consuntivi annualmente presentati dall'Istituto in questione tale condizione risulta rispettata.

L'eventuale destinazione a fini pubblicitari di ulteriori risorse di cui l'Istituto di-

sponga non rientra pertanto tra le attività sottoposte alla vigilanza di questo Ministero.

Si segnala, infine, che l'Istituto in oggetto non ha presentato istanza per l'inserimento nella tabella di cui alla legge n. 534 del 1996.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1996 la rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza, con lettera indirizzata — tra altri destinatari — al ministero dell'interno, segnalava alcune carenze e problematiche relative al servizio svolto dal personale del comando provinciale Vigili del fuoco di Piacenza;

in particolare, tale lettera segnalava carenze di organici tali da rendere problematico lo svolgimento del servizio in un'area vasta come la provincia di Piacenza; l'inadeguatezza della sede centrale; il mancato riconoscimento formale e incremento d'organico del Gos radiometrico di sede a Piacenza; la scopertura della zona sud/ovest della provincia; la carenza di automezzi, con la presenza invece di mezzi obsoleti e superati; disfunzioni organizzative in ordine, in particolare, alla partecipazione ad un corso per la verifica degli autoprotettori;

successivamente alla lettera della rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza si è verificato un ultimo episodio, peraltro già segnalato al ministero competente, relativo alla assegnazione da parte del servizio tecnico centrale di radio ricetrasmittenti scarsamente adatte all'impiego previsto —:

quali verifiche siano state condotte a seguito delle segnalazioni contenute nella lettera sopracitata;

quali iniziative gli organi competenti del ministero intendano assumere per remediare alle disfunzioni segnalate e mi-

gliorare l'operatività del servizio nella provincia di Piacenza. (4-03588)

RISPOSTA. — *Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Piacenza presenta una carenza di personale pari al 20 per cento rispetto all'organico previsto.*

Tale carenza, superiore alla media nazionale, attualmente ripianata in parte con l'utilizzo di vigili discontinui, potrà essere progressivamente ridotta con l'assegnazione di personale vincitore dell'ultimo concorso per vigile permanente, la cui procedura si è di recente conclusa.

Quest'Amministrazione è a conoscenza che la zona sud/ovest della Provincia di Piacenza può apparire scarsamente servita sotto il profilo di una sufficiente organizzazione antincendi. Va tuttavia, tenuto presente che si tratta di un'area montuosa, poco densamente abitata e con caratteristiche di pericolosità, sotto tale profilo, decisamente inferiori rispetto ad altre zone del Paese e della stessa Regione Emilia-Romagna che presentano più pressanti esigenze.

Per quanto riguarda l'evidenziata inadeguatezza della sede del Comando, si rappresenta che la costruzione di una nuova struttura non rientra nei programmi di quest'Amministrazione attese le ristrette disponibilità di bilancio, maggiormente accentuatesi dopo i recenti tagli ai relativi capitoli di spesa operati dal decreto-legge n. 323/96, convertito con legge n. 425/96.

Analogo discorso va esteso al parco degli automezzi di intervento in dotazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco al cui rinnovo non può procedersi se non nei limiti delle cennate scarse disponibilità di fondi. Va, comunque, sottolineato che sotto tale profilo la situazione del Comando di Piacenza si presenta in linea con la media nazionale sia per quanto concerne il numero e la tipologia dei mezzi in dotazione che la loro vetustà.

Per quanto infine concerne gli apparati radio portatili, utilizzati dal personale del Comando in parola, si rende noto che i medesimi sono stati appositamente costruiti, sulla base di specifico capitolato tecnico

predisposto da quest'Amministrazione per le esigenze dei vigili del fuoco ed assegnati anche ad altre sedi.

Le disfunzioni evidenziate dalla S.V. sono pertanto da ricondursi alla scarsa copertura radioelettrica esistente, dovuta in parte all'inefficienza di alcuni ponti radio.

Al fine di migliorare tale copertura, è stata consegnata una rete radio sincrona al Centro telecomunicazioni regionale di Bologna, i cui lavori di installazione vanno a rilento per la rilevante carenza di personale specializzato presso tale Centro.

Tali lavori sono stati, di recente, ulteriormente sollecitati.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

il Cipe, con deliberazione del 20 novembre 1995 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 1996, n. 9), demandava al Ministro dei lavori pubblici il compito di proporre al Cipe medesimo la destinazione dei residui fondi disponibili (stanziati con la legge 23 gennaio 1992, n. 32, per fronteggiare le esigenze rinvenienti dagli eventi sismici del 1980);

è appena il caso di sottolineare che si tratta di fondi rinvenienti da una legge dell'ormai lontano 1992, finalizzati al soddisfacimento di esigenze abitative sottoposte a ripetuti controlli e verifiche. Né va sottaciuto il positivo impulso, soprattutto in termini d'incremento dei livelli occupazionali, che il comparto dell'edilizia, da tempo in crisi, potrebbe trarre dalla messa in circolazione di queste risorse. Ulteriori rinvii non potrebbero trovare giustificazione né sul piano della presenza di risorse giacenti presso i comuni, né su quello dell'esigenza di ulteriori accertamenti della consistenza del danno —:

se il Ministro dei lavori pubblici abbia formulato la suddetta proposta e quando il

Cipe intenda deliberare il piano di ripartizione. (4-02377)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) ha fatto presente che, su proposta di questa Amministrazione, il CIPE ha provveduto in data 8.8.1996, con delibera pubblicata sulla G.U. del 9.10.96, alla ripartizione dei residui fondi disponibili di cui alla legge n. 32/1992, accantonando la somma di 168 miliardi che, ai sensi della stessa delibera, sarà ripartita dopo il completamento delle istruttorie in corso.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MOLINARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la giunta regionale della Basilicata con delibera n. 9302/9303 del 30 dicembre 1991 ha concesso alla comunità montana del Vulture il finanziamento di lire trentasei miliardi per la realizzazione delle opere inerenti i lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce tra la strada statale V. di Melfi-Potenza e l'abitato di Venosa primo e secondo lotto;

a seguito del finanziamento suddetto, in data 23 agosto 1995 veniva esperita la gara d'appalto ed i lavori relativi venivano aggiudicati all'Ati Co.ge. Italboring;

è necessario realizzare la bretella stradale in questione, in quanto la viabilità esistente si ritrova in uno stato veramente pietoso, tanto da creare problemi, in ordine alla pubblica incolumità. Per tali ragioni si è addivenuti alla chiusura dell'arteria stradale esistente, mediante ordinanza sindacale del comune di Barile, costringendo le popolazioni residenti a percorsi alternativi lunghi ed estenuanti;

l'attuale viabilità non permette uno sviluppo armonico in tutto il territorio in questione e la strada di che trattasi certamente vincerebbe l'isolamento dei comuni interessati e li integrerebbe con le

aree più forti del Vulture-Melfese da un punto di vista economico, con un raccordo più rapido con lo stabilimento Fiat di San Nicola di Melfi;

quest'area è inserita in un itinerario di notevole richiamo turistico perché comprende i comuni di Venosa, patria di Orazio, e Melfi, epicentro dell'area dei castelli federiciani —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per rimuovere le persistenti difficoltà burocratiche che impediscano la realizzazione di questa importante opera infrastrutturale per la zona interessata e per tutta la Basilicata. (4-02713)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Potenza e dal Servizio Ispettivo, risulta che la strada di collegamento tra la SS. 658 Melfi-Potenza e l'abitato di Venosa attiene ad un finanziamento regionale attribuito alla Comunità Montana dell'alto Vulture, Ente appaltante che, al pari degli enti locali non è soggetto ai poteri di vigilanza di questo Ministero.*

Di conseguenza è stato possibile acquisire notizie solo in via informale.

In particolare le difficoltà che sotto il profilo procedurale hanno bloccato la realizzazione dell'intervento in questione attono ad un ricorso amministrativo inizialmente proposto avverso l'aggiudicazione a seguito di appalto concorso all'ATI CO.GE Costruzioni Generali S.p.A. e ITALBORING s.r.l. (ora Gruppo Pietrafesa S.p.A.). Difficoltà superate con la definitiva aggiudicazione dell'ATI stessa.

Altro motivo di maggiore rilevanza e che importa una ben più significativa problematica attuativa, è che il progetto presentato dall'aggiudicatario dopo aver ottenuto il parere favorevole della Commissione BB.AA. della Regione Basilicata, non ha ricevuto l'ulteriore approvazione della competente Soprintendenza ai Beni Ambientali, che anzi ha richiesto ed ottenuto l'annullamento ministeriale del provvedimento di approvazione regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 1996, a causa dell'esplosione del carico di un'autobotte adibita al trasporto di petrolio dai pozzi della Val d'Agri alla Raffineria Ip di Taranto, il viadotto Perolla del raccordo autostradale Potenza-Sicignano degli Alburni ha subito danni che hanno imposto la chiusura al traffico del raccordo (il mezzo percorreva quella strada dopo la chiusura della fondovalle dell'Agri per i danni riportati da un ponte);

il raccordo assicura il collegamento del capoluogo lucano, della provincia di Matera e dell'area ionica pugliese alla direttrice tirrenica;

il traffico viene deviato lungo due strade entrambe inadatte a sopportare i volumi di traffico per le caratteristiche dei percorsi (pendenze e larghezza della sede stradale, e la situazione si aggraverà ulteriormente con il peggioramento delle condizioni del tempo);

dal 29 novembre 1996 in numerose occasioni, per le pendenze dei due tracciati alternativi al raccordo, si sono verificati numerosi incidenti, fortunatamente senza conseguenze per le persone;

l'area interessata ai tracciati alternativi è caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti rurali;

i percorsi alternativi comportano una percorrenza di circa quarantacinque minuti, aumentando le condizioni di disagio e di isolamento della regione (si ricorda che il « Pendolino » che collega il capoluogo a Roma ha una percorrenza media di quattro ore e venti minuti e che lo stesso « Pendolino », per percorrere i cento chilometri che separano Potenza da Salerno, impiega un'ora e quaranta minuti!) —

quali iniziative intendano adottare per ripristinare la regolare viabilità;

in che modi e tempi intendano riaprire al traffico il raccordo autostradale;

come intendano garantire la sicurezza degli automobilisti e degli abitanti delle aree interessate ai percorsi alternativi. (4-06184)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il viadotto Perolla, a seguito di un sinistro avvenuto il 29/11/96, è stato chiuso al traffico tra gli svincoli di Balvano e di Picerno lungo il Raccordo Autostradale Sicignano-Potenza.*

Pertanto il traffico è stato deviato sulla parallela SS. n. 94 del Varco di Pietrastretta.

Il Compartimento ANAS di Potenza ha affidato con rito della somma urgenza le indagini atte ad accertare lo stato di degrado e, al tempo stesso, ha fatto verificare la possibilità di utilizzo anche parziale dell'opera durante il periodo necessario alla riparazione.

Sempre con rito della somma urgenza ha anche affidato i lavori di ampliamento e adeguamento della statale suddetta per consentire che il traffico deviato si svolgesse con minore disagio possibile, compatibilmente con l'andamento plano-altimetrico della statale.

Inoltre, poiché dalle prime risultanze delle indagini è emersa la necessità di demolire parte del viadotto e, considerata l'urgenza di ripristinare le condizioni di normalità, è stata affidata la progettazione esecutiva dei lavori da eseguirsi nel pieno rispetto della legge 109/94.

Per il successivo appalto dei lavori l'Ente, nell'assicurare che seguirà tutte le procedure di urgenza che la normativa di cui sopra consente, precisa che il giorno 24 gennaio u.s. è stata aperta al traffico una corsia unidirezionale per le sole autovetture da Potenza a Salerno.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che in comune di Rivarone (AL), sponda sinistra del fiume

Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni sessanta;

se esistono manufatti e fenomeni antropici che abbiano influenzato l'evoluzione e la stabilità dell'alveo e i lasciti alluvionali;

se sia vero che per il percorso del fiume Tanaro in argomento esista un lungo tratto, a monte del territorio del comune di Rivarone e sino al territorio del comune di Montecastello, ove sono presenti consistenti opere di difesa per svariati chilometri costruite a più riprese a partire dagli anni cinquantacinque-sessanta, sia sulla sponda destra che sulla sponda sinistra e praticamente in modo continuo nelle curve di battuta e nei tratti più rettilinei di sponda;

se tale tratto di opere di difesa arriva infine a fronteggiare in tegralmente, sulla sponda destra opposta del territorio del comune di Rivarone, la formazione alluvionale estromessa con decreto del magistrato per il Po di Parma n. 10913/90 e riconosciuta alla proprietà privata ai sensi dell'articolo 941 del codice civile;

se sulla stessa sponda sinistra di tale formazione alluvionale esista un tratto di difesa spondale con inizio addirittura da sito retrostante a tale formazione risultando così interposta tra il fronte della proprietà privata e la formazione alluvionale medesima per alcune centinaia di metri, per proseguire più a valle;

se sia vero che a partire dagli anni sessanta circa, sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, in corrispondenza del sito ove si trova la formazione alluvionale in argomento appena ai margini di nord-est dell'abitato di Rivarone, si sia innescato un consistente fenomeno di corrosione spondale che ha richiesto la costruzione di opere di difesa necessarie alla salvaguardia

del territorio, corrosione che, per la morfologia dell'alveo e la realizzazione delle precedenti opere di difesa più a monte, si è ancora protratta per lunghi successivi anni continuando a colpire via via tratti immediatamente successivi più a valle, tanto da richiedere la ulteriore costruzione di nuove opere di difesa in sponda sinistra;

se sia vero che tali ultime difese siano state eseguite negli anni 1982-83 con cantiere di lavoro ricavato su parte della detta formazione alluvionale;

se risponda al vero che nell'anno 1971 gran parte del terreno alluvionale oggi accatastato in capo alla proprietà privata non era ancora in formazione, ma lo stesso si è formato, incrementato e consolidato negli anni successivi, dopo la costruzione sulla sponda destra prospiciente, per un lungo tratto, di opere di difesa;

per quale motivo la Commissione tecnica costituita dal Presidente del Magistrato per il Po con il compito di esaminare la questione in seguito alla presentazione di opposizione da parte del comune di Rivarone nella quale veniva chiesta l'applicazione dell'articolo 947 del codice civile abbia fatto propria la tesi circa l'unicità dell'alluvione con altre formatesi dall'inizio del secolo, se questa negli anni 60 era stata interessata da un fenomeno di erosione;

se risulti fondata la tesi pronunciata dalla commissione interna al magistrato per il Po di Parma e la sua insufficiente motivazione;

come si possa conciliare il concetto di unicità della formazione alluvionale che si è aggregata nel territorio del comune di Rivarone, assunto dalla commissione tecnica, con altre susseguitesi con origini già dall'inizio del secolo (e sino all'immediato dopoguerra) quando queste sono avvenute in un territorio fluviale non ancora così carico di opere di difesa e altra tipologia di manufatti costruiti dall'uomo:

1) argine maestro di contenimento della zona di pertinenza fluviale, per la

protezione degli abitati della pianura (diverse cascate quali Chiusana, eccetera, abitato del comune di Piovera);

2) difese spondali in curva di battuta e nei tratti rettilinei, per contenere appunto la naturale divagazione ritenuta pericolosa per tale argine maestro nonché per il ponte sulla strada provinciale n. 78;

3) successive ulteriori erosioni spondali, conseguenti ai primi tratti di difesa, con necessarie costruzioni di ulteriori difese spondali;

come si possa ritenere che una difesa retrostante la formazione alluvionale che si è formata nel territorio del comune di Rivarone, collocata per porre rimedio ad una corrosione sulla sponda sinistra, non determini influenza sulla formazione alluvionale a essa antistante e sul suo incremento e consolidamento? Quale sia dunque il motivo per cui viene costruita una difesa spondale?

come mai abbia dichiarato ininfluenza sul fenomeno alluvionale la presenza di poche centinaia di metri a valle del terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Rivarone, se oggi dalle autorità competenti ne viene prevista l'asportazione e sostituzione con viadotto, perché di ostacolo al deflusso delle acque di piena;

per quale motivo la commissione di cui sopra sia entrata nel merito circa l'attendibilità dei tecnici (liberi professionisti regolarmente iscritti) incaricati dal comune di Rivarone di redarre studi circa la formazione del terreno alluvionale, mettendone in dubbio i margini di autonomia, anziché limitarsi alla disamina degli aspetti tecnici. Di quale autonomia poteva allora godere tale commissione chiamata a riesaminare quanto già affermato da colleghi e collaboratori?

come si possa ritenere obiettivo e corretto giungere ad una tesi conclusiva, così come vi è giunta la commissione tecnica, quando:

1) da un lato non riconosce in totale l'operato di due tecnici, (un geologo ed un ingegnere, incaricati sì dalla parte ma professionisti che, in quanto iscritti nei rispettivi ordinamenti professionali di categoria, come tali sono tenuti ad osservare una precisa deontologia come dovere di scrupolo, di diligenza e di fedeltà al vero, con grave mancanza in caso contrario, sanzionata non solo dal relativo ordine), che hanno riferito sulla base di precise ricerche e prospezioni eseguite sul posto, documentate oltre che motivate, arrivando poi anche a sindacare sugli effettivi margini di autonomia consentita loro nell'espletamento dell'incarico, con motivazioni peraltro infondate in quanto il rapporto fiduciario costituisce semplice definizione usuale con cui l'ente locale procede ad indicare un proprio tecnico quando si trova nella necessità di designarlo all'esterno (fiducia appunto nella deontologia e nella professionalità del tecnico che si va a designare);

2) dall'altro non considera il riscontro rilevato dall'ingegnere incaricato dell'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria, che al riguardo con una sua nota, in relazione all'esistenza di varie opere di difesa, realizzate sia in sponda destra del fiume Tanaro che in sponda sinistra e retrostante la formazione alluvionale al fine di regolarizzarne il suo corso, non esclude il contrasto da queste esercitato sulla naturale tendenza del fiume ad espandersi verso la sponda destra e quindi la loro concorrenza nella formazione dell'alluvione;

3) infine si limita a motivare considerando ampio l'alveo del fiume Tanaro nel tratto in oggetto (oltre 50 metri!!!!), caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente tanto da non consentire alle difese di esercitare un effetto indotto verso la sponda opposta apprezzabile e quindi concludendo che l'unico effetto della difesa in sponda destra è quello di contrastare l'approfondimento in sponda destra dell'erosione prodottasi nel contesto del più generale fenomeno di divagazione tipico della zona,

senza però citare altri elementi tecnici o risultati da ricerche eseguite sul posto che possano giustificare la non considerazione di quanto dichiarato dai tecnici incaricati dal comune di Rivarone, inoltre dimenticando completamente di spiegare e motivare il mancato interesse circa la difesa in sponda sinistra interposta per parte tra il fondo privato e la formazione alluvionale (si è al luglio 93), nonostante le molteplici segnalazioni al riguardo inviate dal comune di Rivarone;

peccato poi che nell'autunno immediatamente successivo al tragico novembre 1994 si verificano alluvioni tali da non rendere credibile la definizione di alveo ampio, caratterizzato da pendenze modeste e da basse velocità della corrente;

4) — opportuno quindi conoscere quale sia la larghezza ritenuta ordinaria dell'alveo del fiume Tanaro in tale tratto (che poco prima riceve la Bormida e poco dopo si immette nel Po) se a tutt'oggi dalle stesse autorità competenti pare ne venga prevista la ricalibrazione; con asportazione di una parte della sponda destra?

5) Se corrisponda al vero che si possa valutare alveo abbastanza ampio quello attuale anche in occasione di piene periodiche (che da sempre si sono susseguite, quelle che sono all'origine delle formazioni alluvionali) quando il fiume diventa impetuoso da mettere in serio pericolo le arginature verso la pianura ed il Terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78 (basta ricordare al proposito l'alluvione del 77 e magari perché non verificare cosa ne pensano amministratori ed abitanti del comune di Piovera);

si chiede di conoscere in quanti e quali altri casi il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile in presenza di vicine opere di difesa anteriore alla formazione alluvionale e di corrosioni che abbiano influenzato il corso del fiume; in quanti altri casi analoghi si sia espresso invece in senso negativo;

7) Se corrisponda al vero che praticamente in nessun caso il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, quando l'ufficio operativo di Alessandria abbia solamente ipotizzato la concorrenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni sulla pratica stabilità del corso del fiume;

se agli uffici del magistrato per il Po di Parma sia stata inviata da parte del comune di Rivarone documentazione raffigurante l'ubicazione della difesa in sponda sinistra. Perché i funzionari del magistrato per il Po che hanno seguito la pratica anziché chiedere l'integrazione dei documenti fotografici inviati loro dal comune di Rivarone in fotocopia si sono divertiti a riprodurre sugli stessi vignette di schermo?

quale coerenza dimostra il presidente del magistrato per il Po, dopo quanto afferma in pubblici convegni, «... Qui si tratta di verificare se questa lenta e impercettibile deposizione dell'alluvione a ridosso di proprietà di privato abbia o meno carattere di naturalità. Io credo che soprattutto quando si è cominciato ad applicare tutto ciò, e talvolta con una certa disinvoltura, non si sia badato molto alla naturalità. Credo che il senatore Cutrera abbia voluto indicare che questo concetto di naturalità va visto attentamente. Non può più essere visto secondo criteri di carloneria e grossolaneria. Non so fino a che punto ci potremo spingere perché se vogliamo oggi tutti i nostri corsi d'acqua non hanno più presupposti di naturalità. ... Da noi tutti i corsi d'acqua a monte di 100 chilometri hanno o qualche bacino o qualche opera idraulica di imbrigliamento che in qualche modo anche se impercettibilmente possono influire sulla deformazione di valle. Anche la presenza di un ponte può avere significato di influenza. D'ora in avanti quando andremo ad applicare ci dovremo porre questi problemi che fino adesso, credetemi, nessuno si è mai posto, ma soltanto prendendo punti estremamente localizzati, a ridosso del punto in

cui si va a fare la rivendicazione per la cessione... », (regione Piemonte - Una speranza per i fiumi - atti del convegno - Valenza, venerdì 28 ottobre 1994), per poi approvare pareri come quello relativo alla delimitazione d'alveo n. 10913;

se risponda al vero che nella prima fase di istruttoria della pratica di delimitazione d'alveo presso l'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria una parte del terreno alluvionale oggi assegnato alla proprietà privata, proprio quella formata in aderenza alla difesa in blocchi di cemento posata negli anni '60 (oggi interrata) non risultava da estromettere e rimanere così in proprietà al demanio dello Stato. E solo con il successivo intervento degli uffici del magistrato per il Po di Parma quanto sopra non si realizzò;

se in casi analoghi a quello descritto, in zone limitrofe del bacino del Po, considerata la presenza di opere di difesa, il magistrato per il Po di Parma si è pronunciato in modo diverso;

se risponda al vero che per aversi applicabilità dell'articolo 941 del codice civile e conseguente accollamento in capo alla proprietà privata, la mano dell'uomo non deve essere intervenuta in nessuna delle tre fasi: formazione, incremento, consolidamento;

se i blocchi in calcestruzzo (detti prismi) posati lungo le rive dei fiumi equivalgono ad una sponda naturale (sarebbe interessante capire come possono essere erosi e così incrementare il terreno in formazione) quando si deve intendere un fiume « regolato » e quando verrà applicato l'articolo 947 del codice civile. Perché il ministero delle finanze direzione compartimentale del territorio per le regioni del Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria sezione staccata di Alessandria per l'istruttoria di pratiche di accollamento catastale chiede al magistrato per il Po di Parma di precisare « altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione ». Come da comunicazione prot.

n. 95002405/1/Em rep. Demanio del 13 maggio 1995, accollamento catastale in comune di Guazzora (AL);

se il direttore generale della difesa del Suolo estensore e firmatario della comunicazione C.N.D.S. n. 120 del marzo 1994 dimostra tanto zelo e attenzione anche per altre pratiche analoghe, riguardanti accessioni in zone limitrofe dei fiumi Po e Tanaro. (4-05869)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto il Magistrato per il Po di Parma ha comunicato quanto segue.

Nel tratto di fiume Tanaro cui si riferisce la S.V. Onorevole sono presenti, in tratti saltuari, difese radenti che sono state eseguite in alcuni casi da oltre trent'anni e che, per conferire sicurezza all'impigliatura di monte, risalgono oltre la necessità della spaccata da difendere.

La funzione delle difese radenti non è quella di modificare il tracciato ed il regime dei corsi d'acqua, bensì quella di consolidarlo, tanto più nel caso di un fiume avente la portata, le caratteristiche morfologiche e idrologiche e lo sviluppo del Tanaro.

I requisiti topografici dell'emersione ed il carattere naturale della formazione alluvionale, cui si riferisce l'interrogazione, sono stati riconosciuti dagli organi tecnici e legali delle Amministrazioni interessate con le istruttorie relative alle istanze volte ad ottenere l'emissione del decreto di delimitazione, con carattere di unicità e di continuità, senza che su di esso l'opera dell'uomo, assai modesta al cospetto dei volumi e delle portate in giuoco, abbia avuto al riguardo alcuna apprezzabile influenza.

Circa l'ubicazione, le condizioni e la natura del manufatto interrto, che interessa solo la parte terminale più a valle della formazione alluvionale estromessa, è da rilevare che il Presidente del Magistrato per il Po ha espresso il proprio parere sulla naturalità della formazione alluvionale e sulla applicabilità dell'articolo 941 del codice civile con nota n. 6653 in data 18 giugno 1994, confermando il parere già reso dal precedente Capo dello stesso Istituto con nota n. 5149 del 17 febbraio 1992.

Sull'espressione del citato parere presidenziale, l'avviso della Commissione Tecnica interna ha avuto carattere di contributo e supporto tecnico utile ad un migliore inquadramento della vicenda, nel senso che la presenza della difesa radente non avrebbe in effetti influenzato il fenomeno dell'apporto.

Va considerato altresì che tra il deposito della relazione della Commissione (15 luglio 1993) e la formulazione del parere presidenziale (18 giugno 1994) intercorre un ampio arco temporale (undici mesi), lungo il quale il Magistrato per il Po ha vagliato l'ulteriore relazione tecnica presentata dal Comune, gli atti del fascicolo di riferimento ed ha interpellato l'Autorità di Bacino.

Le espressioni riferite nell'interrogazione a proposito dell'intervento dello stesso Presidente al Convegno di Valenza (28 ottobre 1994) costituiscono appunto un'ulteriore riprova dell'orientamento, contraddistinto da una estrema cautela nella valutazione dei fatti antropici suscettibili di influenzare l'andamento, dei corsi d'acqua.

Se per un verso, infatti, l'applicabilità dell'articolo 941 postula la naturalità della genesi della formazione alluvionale, anche il diniego di accoglimento di un'istanza regolarmente inoltrata e l'applicazione di altro articolo del codice civile, nella fattispecie l'articolo 947, presuppongono che sia almeno individuato un chiaro rapporto di causalità tra determinate opere eseguite dall'uomo, finalizzate alla regolazione del corso d'acqua od alla sua bonifica e la formazione alluvionale richiesta in accessione.

Per quanto marginale nel contesto della controversia, il Magistrato per il Po ribadisce che i tecnici della Commissione non hanno in alcun modo messo in dubbio l'attendibilità dei professionisti incaricati dal Comune, dei quali anzi si recepiscono i dati tecnici ed il quadro descrittivo dello stato di fatto dei luoghi.

L'ingegnere Capo dell'Ufficio Operativo di Alessandria, il cui parere è necessario in quanto prescritto dalla legge, si è costantemente e più volte espresso nel senso della naturalità del fenomeno, senza incorrere in contraddizioni.

Anche l'avvenuta rettifica dell'estensione di terreno da estromettere, di cui si riferisce a proposito della fase iniziale dell'istruttoria, conferma l'obiettività dell'operato dei tecnici del Magistrato per il Po e la validità dei procedimenti posti in essere, nei quali è essenziale la partecipazione e l'apporto di tutte le parti interessate.

La pratica in argomento presenta, in effetti, sotto il profilo tecnico, caratteri abbastanza tipici e comuni alle altre analoghe istruttorie, essendo del resto analogo il grado di antropizzazione dei territori soggiacenti o interessati dalle vicende idrauliche dei corsi d'acqua di competenza statale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1991-1992, il comune di Palmi, proprietario dell'immobile costruito per ospitare l'istituto Magistrale « C. Alvaro », su delibera favorevole del Consiglio d'istituto, ha concesso in uso all'Accademia d'arte drammatica della Calabria un'ala sita al secondo piano dell'edificio, con contratto a firma del sindaco e dell'assessore alla cultura ed alla pubblica istruzione *pro tempore*;

il contratto autorizzava i concessionari a compiere nei locali i lavori di ristrutturazione ritenuti opportuni;

lo stesso contratto stabiliva la scadenza della concessione al 31 dicembre 1992, tacitamente rinnovabile, rimanendo però impregiudicata la disponibilità dei locali per la scuola, in previsione della crescita della stessa, legata all'avvio della sperimentazione Brocca;

nell'anno scolastico 1995-96, gli organi direttivi dell'istituto, constatato l'aumento delle classi, da 13 a 21, oltre quelle da impegnare per i corsi integrativi, e rilevata la conseguente necessità di aule, hanno richiesto la restituzione dei locali ed il contestuale ripristino dello stato originario dell'immobile;

alla iniziale richiesta di restituzione dei locali, fatta in data 7 maggio 1996, ne sono seguite altre indirizzate a tutti gli organi competenti;

in tutto il contesto sopra citato, il comune, proprietario dell'immobile, non solo non ha assunto alcuna iniziativa per esaudire le necessità della scuola, ma anzi, nel mese di agosto del 1996, ha autorizzato il presidente dell'Accademia d'arte a compiere ulteriori lavori nei locali da essa occupati;

solo nel mese di settembre del 1996, considerate le numerose sollecitazioni degli organi dell'istituto, il sindaco del comune di Palmi ha richiesto all'Accademia d'arte di voler prendere i provvedimenti del caso, mettendole a disposizione l'ex mattatoio, rudere senza copertura;

il presidente dell'Accademia d'arte ha fatto sapere che restituirà i locali solamente entro il mese di aprile del 1997;

nel frattempo, tre classi di nuova formazione ed i locali della segreteria sono sistemati in locali che non sono idonei al regolare svolgimento della attività didattica ed amministrativa —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di far riconsegnare alla Scuola i locali in atto utilizzati dall'Accademia d'arte onde poter consentire lo svolgimento dell'attività scolastica ed amministrativa dell'intero istituto. (4-04710)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti, svolti dalla competente prefettura è emerso che il comune di Palmi (Reggio Calabria), con nota dell'11.3.1991 indirizzata al presidente dell'accademia d'arte drammatica e per conoscenza al preside del locale istituto magistrale « C. Alvaro », comunicava la concessione alla predetta accademia di uno spazio all'interno del plesso scolastico, giusta delibera della commissione edilizia del 4.12.1990.*

Lo spazio veniva concesso per consentire lo svolgimento di corsi di formazione professionale per attori e lavoratori dello spet-

tacolo, autorizzando, nel contempo, l'accademia ad avviare i necessari lavori di ristrutturazione, già individuati dagli organi collegiali dell'istituto magistrale.

Detta concessione aveva validità fino al 31.12.1992, salvo ulteriori proroghe, da concordarsi con gli organismi scolastici.

Il 7.5.1996 la direzione didattica dell'istituto, con nota n. 1979/A16, indirizzata al sindaco e, per conoscenza, al presidente dell'accademia d'arte drammatica, chiedeva l'immediata restituzione dei locali ed il loro contestuale ripristino ad uso scolastico.

La richiesta era motivata dalla insufficienza dei locali utilizzati dalla scuola, nonché dalla programmazione di corsi sperimentali quinquennali che avevano determinato un aumento delle classi.

Un ulteriore sollecito veniva indirizzato al sindaco il 23.7.1996.

Il comune di Palmi, a seguito dei solleciti da parte delle autorità scolastiche, invitava l'accademia ad adottare tempestivamente i provvedimenti del caso, anche in considerazione dell'imminente apertura dell'anno scolastico.

L'accademia, a sua volta, con nota n. 541 dell'8.9.1996 indirizzata all'istituto magistrale, al Ministero della P.I., al Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria, al sindaco di Palmi ed alla prefettura, comunicava la propria disponibilità a riconsegnare i locali, precisando di avere eseguito lavori di manutenzione per l'importo di lire dieci milioni, prevedendo circa due mesi per lo sgombero dei locali.

La stessa accademia precisava, inoltre, che sarebbe occorso un altro mese per il ripristino dei locali, per cui la riconsegna degli stessi sarebbe avvenuta non prima del gennaio 1997.

Successivamente, a causa dei problemi del trasferimento dell'accademia nella nuova sede, il preside comunicava un ulteriore ritardo nella consegna dei locali.

Il comune di Palmi ha, nel frattempo individuato un altro immobile da concedere in uso all'accademia.

La questione appare, pertanto, in via di risoluzione, nel senso auspicato dalla S.V.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NARDINI, DILIBERTO ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito in legge, con modificazioni dalla legge del 29 gennaio 1994, n. 71, vi è stata la trasformazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico;

tale trasformazione rischia di avvenire sulla pelle dei lavoratori;

nella direzione provinciale di Bari da tempo vi è una situazione assai confusa, che su di essa è intervenuta la pretura;

stavano per essere mobilitati gli autisti in esubero delle poste e delle telecomunicazioni, nelle categorie di portalettere, cioè in una categoria diversa dalla propria;

i portalettere di Bari rischiano di consumare il congedo estivo 1996 (di fatto è congedo del 1995), adoperandosi con gli abbinamenti delle zone recapito, con gli straordinari, anziché con il personale della scorta;

risultando a Bari un esubero di portalettere (mentre di fatto molti sono quelli che svolgono altre funzioni) la direzione di Roma dice che non pagherà gli straordinari;

le indennità di competenze « accessorie » che sono ormai considerate quota parte di salario necessario per il vivere quotidiano per le famiglie dei lavoratori, vengono pagate sistematicamente in ritardo —:

come intenda intervenire perché la trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente non avvenga penalizzando i lavoratori e le lavoratrici e l'intero servizio. (4-02960)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha comunicato che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico è stato realizzato un piano di riorganizzazione dei servizi e di*

redistribuzione del personale al fine di conseguire un più razionale ed efficiente utilizzo delle strutture e delle risorse umane, volto a migliorare la qualità dei servizi resi.

In tale ottica — ha proseguito l'Ente — è stata peraltro attuata, sulla base di quanto previsto dall'articolo 46 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente dell'ente Poste Italiane, la intercambiabilità del personale tra i vari settori operativi, applicando alcune unità, appartenenti all'area di base ed idonee al servizio esterno, al settore del recapito.

Attuando, poi, la facoltà prevista dal successivo articolo 47 del citato c.c.n.l. l'ente ha proceduto alla fungibilità delle mansioni all'interno dell'area funzionale operativa nella quale sono confluite le ex categorie IV, V e VI.

Per quanto concerne in particolare la sede Puglia e le dipendenti filiali la riferita fungibilità delle mansioni ha consentito di procedere ad una razionale perequazione dell'organico attraverso l'applicazione di alcuni autisti, risultati in esubero, al servizio di recapito che presentava una notevole carenza di organico.

Nei casi in cui dall'applicazione della citata normativa è derivato un contenzioso, l'ente ha dato puntuale attuazione alle intervenute decisioni del giudice adito.

Relativamente al ritardo registrato nel pagamento delle competenze accessorie, l'ente ha riferito che la filiale di Bari sta esaminando la possibilità di riunire il pagamento delle spettanze fisse e di quelle variabili in un'unica giornata del mese, sulla base dell'accordo siglato con le OO.SS. a seguito della introdotta contabilità civilistica.

L'ente ha precisato, infine, che, attualmente, mentre esiste l'obbligo di pagare lo stipendio il giorno 25 del mese, nessuna data fissa è stabilita per il pagamento della retribuzione variabile, che è legata alle esigenze di ogni filiale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NOVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se, allo scopo di evitare il riconoscimento di nuovi falsi invalidi, non intendano valutare l'opportunità di adottare le seguenti misure: 1) esame delle condizioni della persona che richiede l'invalidità da parte del servizio di medicina legale dell'Usl di residenza, in modo di avere elementi oggettivi a disposizione; 2) accertamento dell'identità del soggetto quando è sottoposto ad esami medici al fine di evitare, che gli esami stessi vengano fatti a nome degli interessati mentre sono compiuti su soggetti diversi dagli interessati stessi; 3) presentazione obbligatoria da parte dei richiedenti di una autocertificazione attestante le eventuali residenze e domiciliazioni assunte negli ultimi anni, anche al fine di accertare se vi sono trasferimenti in materia, determinati dalla presenza di commissioni particolarmente benevole;

se non si ritenga illegittima la procedura in base alla quale molte Usl segnalano alle associazioni degli handicappati i nominativi dei cittadini che hanno presentato domanda di invalidità. Di conseguenza, le suddette associazioni contattano gli interessati e, facendo leva sul fatto che nelle commissioni preposte all'accertamento hanno un loro rappresentante, svolgono attività di proselitismo;

quali siano i motivi in base ai quali sarebbe stato stipulato un accordo fra il Ministro dell'interno e l'Anmic, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, in base al quale per ciascun associato che ha sottoscritto la delega, il ministero verrebbe all'Anmic ogni anno la quota associativa di lire 49.999, trattenuta dalla pensione d'invalidità e, al riguardo, se tale procedura, che riguarda solo l'Anmic e non le altre organizzazioni di invalidi civili, sia corretta e non comporti onori ingiustificabili per lo Stato;

quali notizie intenda fornire in merito all'intesa sottoscritta in data 21 giugno 1993 dal Governo con i presidenti dell'Anmic, dell'unione italiana ciechi e dell'ente

nazionale sordomuti, in base alla quale alle suddette organizzazioni sarebbe stata riconosciuta una competenza per l'istruzione delle pratiche relative alle pensioni di invalidità;

nel caso tale intesa fosse ancora in atto, se non intendono riesaminarla.

(4-04470)

RISPOSTA. — *Non si ravvisa l'utilità di demandare l'accertamento delle minorazioni civili al servizio di medicina legale delle Aziende Sanitarie Locali, anziché alle attuali Commissioni mediche operanti presso le medesime, composte, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, da un medico specialista in medicina legale, in qualità di presidente, e da due altri medici di cui uno scelto prioritariamente tra gli specialisti in medicina del lavoro, nonché integrate di volta in volta con un medico in rappresentanza di una delle associazioni di categoria indicate dalla legge citata.*

Tali organi collegiali sembrano infatti già soddisfare, almeno in linea teorica, le specifiche esigenze di professionalità.

La preliminare identificazione personale del soggetto da sottoporre a visita medica è un adempimento indispensabile che dovrebbe rientrare nella prassi corrente.

La richiesta ad ogni minorato civile di una dichiarazione di responsabilità, in ordine alle residenze assunte negli ultimi anni, non sembra avere — allo stato — pieno fondamento; eventuali situazioni sospette potrebbero pur sempre essere oggetto di specifici accertamenti presso le sedi competenti.

Non risulta che alcune Aziende Sanitarie Locali segnalino alle associazioni di categoria i nominativi delle persone che abbiano presentato istanza di riconoscimento delle minorazioni civili. È invece vero che, ai sensi delle specifiche norme vigenti (articolo 8, comma 4, legge n. 118/1971 per gli invalidi civili; articolo 11, ultimo comma, legge n. 382/1970 per i ciechi civili; articolo 6, comma 2, legge n. 381/1970 per i sordomuti), i segretari delle apposite commissioni mediche trasmettono periodicamente

all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, all'Unione Italiana Ciechi e all'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, secondo le categorie di appartenenza, gli elenchi dei soggetti sottoposti a visita medica.

Tale adempimento va riferito alla partecipazione, sopra accennata, di medici rappresentanti delle menzionate associazioni all'attività delle commissioni mediche ed ha un'evidente finalità di mero riscontro documentale.

Il Ministero dell'interno ha stipulato, in base all'articolo 1-undecies del decreto-legge n. 481/1978 convertito con modificazioni in legge n. 641/1978, alcune convenzioni con le associazioni sopra citate (ANMIC, UIC, ENS), cui viene data corrente applicazione, per disciplinare la ritenuta sulle provvidenze economiche spettanti alle rispettive categorie di minorati civili, ed il versamento ai detti organismi, dei contributi volontari associativi individualmente dovuti.

Per quanto concerne infine l'intesa che sarebbe stata stipulata il 21 giugno 1993 con i presidenti delle associazioni citate, si precisa che si tratta di una mera ipotesi di accordo, rimasta — per quanto risulta — senza alcun seguito.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

verso la fine del mese di settembre è stato accertato un forte attacco su colture di pesco da parte del virus vaiolatura « sharka » in una vasta area di pescheto della provincia di Verona;

il virus « sharka » è la più grave malattia virale che possa colpire in Europa la coltura di pesco;

l'unico sistema per debellare il virus è l'eradicazione delle piante infette per evitarne la diffusione;

nell'area colpita (si parla di circa 4.000 ettari), i focolai di infezione costi-

tuiscono una minaccia per i terreni contigui nonché per tutto il territorio nazionale tenuto conto della virulenza dell'infezione e della sua rapidità di contaminazione;

il costo stimato per provvedere alla estirpazione di circa 300 ettari di pescheto specializzato è di circa 10 miliardi di lire, onere che gli agricoltori interessati non sono in grado di sopportare;

la grave fitopatia denunciata può essere tranquillamente considerata una calamità naturale equiparabile a quelle atmosferiche, tale da necessitare un intervento ai sensi e per gli effetti della legge n. 185 del 1992;

dalla rapidità d'intervento può derivare la sopravvivenza di un settore trainante dell'agricoltura non solo veronese —:

se non intendano provvedere immediatamente ad assumere le necessarie iniziative, data l'urgenza della necessità di intervento, idonee a modificare la legge n. 185 del 1992, affinché sia concessa la possibilità di un finanziamento per l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infettati dal predetto virus « sharka ».

(4-04060)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il virus della Sharka, anche indicato nella letteratura specifica con il nome di PPV (Plum Pox Virus), originario dell'Europa orientale (Bulgaria), fino a qualche tempo fa era sconosciuto nel nostro Paese e le prime segnalazioni a livello nazionale, con interessamento solo di alcune aree ben circoscritte del Trentino Alto Adige, dell'Emilia Romagna e del Piemonte, determinarono l'adozione del decreto ministeriale di lotta obbligatoria 26 novembre 1992, che imponeva un programma di eradicazione dei focolai esistenti al fine di evitare la diffusione in aree indenni nonché lo stretto controllo del materiale importato.

Nonostante ciò, nel corso di quest'anno, la malattia si è manifestata in maniera

particolarmente virulenta su impianti di pesco e nettarine della regione Veneto ed anche in altre regioni del nord Italia viene segnalata in modo sempre più diffuso, specie in questi ultimi mesi.

Per l'eradicazione della Sharka, ed anche del colpo di fuoco batterico *Erwinia amylovora*, fitopatia altrettanto grave, è stato necessario provvedere alla determinazione degli interventi obbligatori e ciò in base all'articolo 11 della legge 18 giugno 1931, n. 987, concernente disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle causa nemiche e relativi servizi. Il regolamento di applicazione della suddetta legge prevede, all'articolo 28, che le spese per l'applicazione obbligatoria di rimedi contro le malattie e per l'impiego dei mezzi di lotta, ivi compreso quello per i metodi distruttivi, siano a totale carico degli interessati.

È comprensibile che tale onere, essendo a carico degli interessati, riduce l'impegno dei frutticoltori a denunciare o ad estirpare le piante contaminate, con la conseguente diffusione ed estensione delle malattie. E ciò è tanto più vero nella presente circostanza in cui, anziché singole piante o comunque limitate estensioni di aree colturali, risultano colpiti interi frutteti notevole estensione territoriale ricadente in diverse regioni frutticole e di rilevante valore di capitale arboreo.

Tuttavia il rischio in prospettiva è ancora più preoccupante, considerando il carattere diffusivo della malattia ed il lungo periodo di incubazione (circa 3 anni) nonché la rilevanza economica sociale e territoriale del comparto nell'ambito dell'economia agricola italiana. Questo, infatti, in assenza di interventi urgenti rischia seri problemi di sopravvivenza nelle zone interessate.

In considerazione della gravità della situazione, vista la velocità di diffusione della fitopatia nonché la sua presenza su circa 300 ettari di frutteti specializzati, (già monitorati dal Servizio fitosanitario della regione Veneto) da estirpare rapidamente, si è ritenuto indispensabile prevedere tempestivi interventi a favore delle aziende colpite, sia per il controllo dei focolai di infezione sia

per attenuare i disagi economici dei frutticoltori che sono costretti non solo a distruggere i loro impianti produttivi, con la perdita parziale o totale del loro reddito, ma anche a dover sostenere a loro spese la necessaria estirpazione delle piante infette e la loro distruzione.

È stato, pertanto, approntato e trasmesso alla Presidenza del Consiglio, per la relativa approvazione, un provvedimento con il quale si stabilisce che per l'estirpazione ed il reimpianto di alberi di drupacee, colpiti dall'infezione virale « Sharka », per il quale è obbligatoria la lotta ai sensi del decreto ministeriale 26 novembre 1992, possono essere concesse a favore delle aziende agricole, singole od associate, delle provvidenze contributive per il mancato reddito dovuto al danno economico provocato dalla suddetta infezione virale.

Tali contribuzioni in conto capitale possono essere concesse dalle Regioni territorialmente competenti in relazione all'età dell'albero colpito dalle infezioni e secondo i limiti di importo specificamente fissati, una volta accertata la contaminazione degli impianti da parte dei Servizi fitosanitari regionali. In particolare, quando l'infezione accertata risulti essere uguale o superiore al 10 per cento degli alberi colpiti, può venire disposta l'estirpazione dell'intero impianto.

Inoltre, nell'intento di fronteggiare l'emergenza con la massima efficacia, è stata già introdotta, con decreto ministeriale 20/11/1996 (pubblicato sulla G.U. n. 289 del 10/12/1996) una modifica del decreto di lotta obbligatoria sopracitato, prevedendo le misure tecnicamente più idonee al fine di eradicare i focolai esistenti, evitando l'ulteriore diffusione della malattia.

Tali misure riguardano principalmente:

ispezioni sistematiche annuali sulle piante ospiti del virus per l'effettuazione di appropriate analisi da parte dei Servizi fitosanitari regionali;

obbligo da parte dei vivaisti di mettere a dimora piante di varietà drupacee certificate ed esenti dal virus;

accertamento della provenienza del materiale di propagazione prima dell'inne-

sto e della messa a dimora al fine di predisporre gli opportuni accertamenti;

estirpazione e distruzione dell'impianto del frutteto se la percentuale di piante infette sia uguale o superiore al 10 per cento.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Sessa Aurunca (CE) si estende su una superficie di 165 chilometri quadrati;

il territorio è compreso in un'area che va dal gruppo vulcanico di Roccamonfina (compreso il parco regionale di Roccamonfina) fino al litorale domiziano;

continue sono le violazioni alle leggi urbanistico-edilizie;

gli spianamenti, i terrazzamenti e l'apertura di nuove strade, senza le necessarie autorizzazioni, sono ormai episodi comuni e continui;

numerose sono le discariche abusive presenti sul territorio comunale ed il taglio abusivo degli alberi con conseguente depauperamento boschivo è una pratica considerata « ordinaria »;

gli incendi dolosi, specialmente nel periodo estivo, e gli atti di bracconaggio in violazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157, hanno impoverito il patrimonio boschivo e la fauna presente nel comune di Sessa Aurunca;

è presente sul territorio comunale un comando stazione del corpo forestale dello Stato;

tale comando forestale, su richiesta dell'assessore all'ambiente del comune di Sessa Aurunca, di verificare e prevenire le continue violazioni ambientali, sia in materia edilizia che in quella forestale, riferiva di non avere competenze in merito —

quali provvedimenti intenda adottare per una maggiore efficienza e coordinamento dell'attività di prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale da parte del corpo forestale dello Stato in provincia di Caserta;

quali siano state le operazioni di repressione delle violazioni alle leggi dello Stato effettuate dal comando stazione del corpo forestale dello Stato di Sessa Aurunca (CE) nei primi sei mesi dell'anno 1996. (4-02367)

RISPOSTA. — *La questione esposta dalla S.V. On.le attiene a due aspetti, uno connesso alla condizione del territorio del Comune di Sessa Aurunca, l'altro all'attività del Comando Stazione Forestale che opera in tale realtà.*

In ordine al primo, cioè a quello relativo al territorio, il Comune in questione è uno dei più estesi d'Italia (4° per estensione territoriale), costituito da ben 36 frazioni che rendono estremamente complesso il governo delle attività.

La struttura e l'uso del suolo sono preminentemente agricoli, con presenza di una agricoltura specializzata (frutteti e colture ortive di pianura) confinante con una zona pedemontana o sub collinare con colture olivicole e viticole e con ampie aree di coltivi abbandonati nei quali va insediandosi una vegetazione di tipo boschivo.

La zona è inoltre molto popolosa e ciò produce ulteriori difficoltà.

In tale realtà opera il Comando Stazione Forestale che solo di recente è stato potenziato nell'organico per renderlo meglio attrezzato alla complessità rappresentata.

L'organico dello stesso fino al 1994 era di solo 3 unità, passato successivamente a 5 unità rappresentate da:

1 Ispettore - Comandante della Stazione;

2 Sovrintendenti;

2 Agenti Forestali.

Nonostante l'intensa attività di prevenzione e repressione svolta dal Comando, è impossibile che la sola azione del Corpo

Forestale possa governare un territorio così vasto e la complessità delle problematiche.

1) PROBLEMA INCENDI BOSCHIVI.

Da sempre il territorio di questo Comune è interessato dal fenomeno degli incendi, che si manifestano con maggiore intensità nel periodo estivo.

I dati relativi al periodo 1983/1995 mettono in evidenza che mediamente ogni anno il territorio è interessato da 38 incendi che danneggiano una superficie media di 108 ettari di terreni cespugliati e colture agrarie e 47 ettari di bosco.

A partire però dal 1994 v'è stata una sensibile diminuzione (nel 1995 e nel 1996 il numero è stato rispettivamente di 37 e di 28 contro gli 82 del 1993, 85 nel 1991 e 84 del 1990).

Gli incendi partono per la maggior parte dei casi dalle aree coltivate e finiscono per interessare le aree boschive marginali.

In tale contesto il fenomeno si presenta con caratteristiche del tutto particolari, infatti, si nota un costante ritorno del fuoco sulle medesime superfici in anni diversi.

Per tali motivi il danno alle aree boscate di un certo pregio, di cui tra l'altro il Comune è povero, non è di elevato valore ecologico-ambientale.

Le aree maggiormente interessate sono quindi quelle coltivate, ma oggi abbandonate che sono in pessime condizioni di manutenzione.

2) USO DEL SUOLO.

Per quanto attiene l'uso del suolo e quindi i lavori di spianamento, apertura di strade, terrazzamenti, quelli che sono realizzati in conformità alle leggi vigenti sono riconducibili alle attività agricole specializzate (frutteti).

Non risultano invece fenomeni speculativi o insediamenti o uso del suolo in contrasto con le norme di tutela ambientale (cave, estrazioni inerti etc).

3) TAGLI DI BOSCHI.

Allo stato non risulta un taglio indiscriminato di alberi sul territorio, in quanto il

patrimonio forestale comunale sia esso pubblico che privato è di limitata estensione: una superficie totale di 470 ettari.

La Legge Regionale in materia di tagli di boschi, d'altro canto, prevede che chiunque intende tagliare un bosco deve essere regolarmente autorizzato.

L'autorizzazione è rilasciata dall'Ente delegato (Amministrazione provinciale) su parere dell'Autorità Forestale Regionale.

Per questo territorio nel 1995 sono state avanzate n. 24 richieste di taglio ed autorizzate 21 per una superficie di ettari 30 circa.

4) ATTIVITÀ DEL COMANDO STAZIONE DI SESSA AURUNCA.

L'attività svolta dalla Stazione Forestale è, in analogia a quella degli altri Comandi della provincia, continua e costante con riguardo sia alle norme di tutela del territorio e dell'ambiente, che della flora e fauna su esso presente.

I rapporti della Stazione con il Comune di Sessa Aurunca sono improntati alla massima collaborazione nello svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali. Più volte anzi, sia la Stazione Forestale che il Coordinamento Provinciale, hanno risposto ad inviti dell'Amministrazione comunale per iniziative in materia di ambiente ed in particolare anche per fornire assistenza tecnica per la riqualificazione ambientale della più importante area boscata del Comune (loc. Cortinelle). Il Coordinamento Provinciale CFS è stato incaricato, con la partecipazione della Stazione, della redazione di un progetto specifico. L'iniziativa è ferma per responsabilità non ascrivibili all'Ufficio.

Il Comando Stazione è stato impiegato, tra l'altro, nell'azione di controllo degli abusi lungo il Fiume Volturno in appoggio alla Stazione Forestale di Castelvolturno.

Attualmente ha in corso il controllo del Fiume Agnena e Sovone, controllo che ha portato a tutt'oggi a numerose denunce per abusi e danneggiamenti ed a sequestri di strutture abusivamente realizzate.

L'attività di controllo e repressione ha portato nei primi 6 mesi del 1996 ai se-

guenti atti di contenzioso, amministrativo e penale:

a) denuncia per abbandono di rifiuti speciali n. 2;

b) denuncia per occupazione abusiva di suolo demaniale n. 8;

c) denuncia per costruzioni in zone vincolate (legge 431/85) n. 2;

d) denuncia per opere in zone sottoposte a vincolo idrogeologico n. 4;

e) denuncia per taglio di bosco senza autorizzazione n. 18;

f) denuncia per contravvenzioni alla legge sulla caccia n. 3;

g) denuncia per incendi dolosi n. 6;

Totale n. 39.

Nel periodo marzo-giugno 1996 la Stazione Forestale di Sessa Aurunca è stata impegnata in servizi di prevenzione specifici sulla caccia in abbinamento con la Stazione Forestale di Castelvolturmo. Nel corso di tali servizi (9 pattugliamenti) sono stati elevati altri 4 processi verbali (3 perseguibili penalmente ed 1 amministrativamente).

Da quanto sopra emerge una valutazione positiva dell'attività svolta dalla Stazione Forestale di Sessa Aurunca, che è confermata dallo scambio di corrispondenza, in possesso dell'Amministrazione, tra i servizi periferici del CFS interessati ed il Comune di Sessa Aurunca da cui emergono rapporti improntati alla massima collaborazione.

Aggiungasi che non risulta che la Stazione Forestale di Sessa Aurunca, o il Coordinamento provinciale CFS, abbiano denegato le proprie competenze in materia di prevenzione dell'ambiente e delle foreste.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Mignano Monte Lungo (CE) con delibera n. 42 del 3 luglio 1996 ha deliberato di approvare il progetto di insediamento produttivo per la

realizzazione di elementi prefabbricati in calcestruzzo, in località Pantanelle del comune di Mignano Monte Lungo, redatto dall'architetto Irene Iannello, dell'ordine degli architetti della provincia di Vibo Valentia, prodotto dalla società Kempel srl con sede sociale in Vibo Valentia;

secondo il comune di Mignano Monte Lungo tale progetto consisterebbe nella costruzione di un edificio per la realizzazione di elementi prefabbricati, con conseguente beneficio occupazionale e di sviluppo economico per lo stesso comune;

è stata accolta la richiesta di concessione edilizia in deroga al regolamento edilizio, articolo 81, e al piano regolatore generale vigenti;

la Kempel srl dispone di un finanziamento pubblico, ai sensi della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (e successive modificazioni), a condizione che la stessa completi l'intero investimento entro il mese di luglio 1997;

l'impianto in questione andrà a collocarsi su un territorio apparentemente incontaminato, che parte dall'incrocio di S. Pietro Infine e arriva fino ai piedi di Montelungo;

in questa zona la presenza di una pineta e le opere di bonifica intraprese ai piedi del Monte, da parte della comunità montana, hanno creato un paesaggio naturale di grande effetto;

il sito scelto per la costruzione dell'impianto produttivo di cui sopra creerebbe un impatto ambientale negativo, andando a danneggiare la folta vegetazione presente;

la collocazione della struttura, in località Pantanelle, causerebbe notevoli problemi alle famiglie circostanti che vivono di pastorizia e di agricoltura;

tale insediamento provocherebbe uno scempio, visto che a pochi metri è situato un sacrario militare, di notorietà internazionale, dove ogni anno affluiscono visitatori da tutte le parti d'Italia;

la località preposta, al progetto di cui in precedenza, attualmente è sprovvista di tutte le infrastrutture idonee per recepire insediamenti industriali di grandi dimensioni;

nelle vicinanze dal luogo dove dovrebbe sorgere il complesso produttivo è presente un insediamento di ristorazione, che rischierebbe la chiusura per i conseguenti problemi igienici derivanti dall'attività dell'impianto stesso;

nel Comune di Mignano Monte Lungo, esiste già un piano regolatore del 1970 che ha individuato, come area industriale, un appezzamento di terreno in via Moscuso —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia localizzata, per la realizzazione dell'impianto di elementi prefabbricati in calcestruzzo, nel comune di Mignano Monte Lungo, una zona che non contrasti con le bellezze naturali del luogo e con le attività agricole e di pastorizia della popolazione locale e che non pregiudichi il turismo legato alle visite al sacrario militare. (4-02624)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, sulla base di quanto comunicato dal Comune di Mignano Monte Lungo, ha riferito in ordine al progetto per la realizzazione di un insediamento industriale con elementi prefabbricati in calcestruzzo in località Pantanella da parte della Società Kempel S.r.l. da Vibo Valentia.*

Al riguardo, ha fatto presente che il Comune suddetto con deliberazioni consiliari n. 42 del 3.7.96 e n.51 del 4.9.96 ha approvato il progetto di cui trattasi accogliendo la richiesta di concessione in deroga ai sensi della legge 765/1967 articolo 16 e subordinando il rilascio della relativa concessione edilizia al preventivo nulla osta della Sezione Urbanistica Regionale.

A seguito delle decisioni adottate dal CO.RE.CO. Sezione Provinciale di Caserta di sospensione e successivo annullamento dei succitati atti consiliari, il Comune non ha più rilasciato concessione edilizia in

deroga alla Società Kempel, che non ha pertanto dato corso all'insediamento industriale segnalato nell'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Cirillo, scrittore e libraio di Diamante, nel marzo e nel dicembre 1994 ha fatto richiesta al ministero interrogato di autorizzazione per la consultazione di atti processuali giacenti presso il tribunale militare di Bari e riguardanti il signor Antonio D'Amato, nel frattempo deceduto, ciò al fine di realizzare un libro di ricerca e studio sui nomadi;

tutte le persone coinvolte in questa vicenda sono decedute;

il presidente del tribunale di Bari acconsentiva alla consultazione e fotocopia dei summenzionati atti previa autorizzazione del ministero dell'interno;

questa autorizzazione alla consultazione degli atti veniva negata con lettera del giugno 1995 (« perché di natura particolarmente delicata in quanto contenenti notizie relative alla sfera privata di singole persone... ») dell'allora sottosegretario Caramazza;

la richiesta inoltrata dal citato Cirillo è motivata da ragioni di ricerca antropologica sulla presenza dei nomadi nel sud dell'Italia e non per questo si intende ledere alcuna sfera privata —:

se non ritenga di voler consentire l'autorizzazione alla consultazione di atti processuali risalenti al lontano 1944.

(4-03552)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha negato al Sig. Francesco Cirillo l'autorizzazione alla consultazione, per motivi di studio, degli atti del processo intentato nei confronti del Sig. Antonio D'Amato avuto riguardo alla opportunità, ritenuta premi-*

nente, di dare protezione al diritto alla riservatezza, costituzionalmente garantito.

Infatti il diniego è stato motivato, nel rispetto della normativa vigente che ammette la consultabilità, prima della scadenza del termine di segretezza, dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato, dalla opportunità di tutelare il diritto alla riservatezza di alcuni parenti, attualmente in vita, del D'Amato, che potrebbero ricevere pregiudizio dalla diffusione di notizie relative alla persona del loro congiunto.

Tale esigenza di protezione permane tuttora e non si ritiene quindi di rivedere le determinazioni a suo tempo assunte.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la società Elice Salentina srl è una società « decretata » ai sensi della legge n. 44 del 1986 per la imprenditorialità giovanile;

per attuare gli scopi produttivi per cui è stata costituita, in data 5 marzo 1996 ha presentato, presso il comune di Galatina (LE), un progetto per la costruzione di un capannone agricolo finalizzato all'allevamento di lumache in ciclo biologico;

l'ufficio tecnico del comune, dopo l'approvazione del progetto da parte della commissione edilizia, in data 20 marzo 1996 ha richiesto il definitivo nullaosta del comando provinciale dei Vigili del Fuoco sugli impianti elettrici, termici e di protezione contro le scariche atmosferiche;

il citato nullaosta era stato chiesto dalla Elice Salentina già il 31 gennaio 1996, ma non era mai stata esaminata la relativa pratica da parte degli uffici dei Vigili del Fuoco del citato comando;

per abbreviare i tempi, la citata società ripresentava la documentazione per il rilascio del nullaosta dei Vigili del Fuoco in data 29 giugno 1996, protocollata il 7 luglio successivo;

pur troppo, a tutt'oggi il nullaosta non è stato ancora rilasciato e ciò rischia di far decadere il progetto approvato con la legge n. 44 del 1986 —:

se non ritenga di voler verificare per quali motivi il comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce non abbia ancora rilasciato il nullaosta richiesto dalla Elice Salentina per la costruzione del capannone agricolo di Galatina (Le);

se non ritenga urgente sollecitare il citato comando affinché provveda all'immediato rilascio del nullaosta richiesto, visto che ulteriori ritardi possono procurare danni sia alla società in questione sia al settore imprenditoriale agricolo, che già stenta a svilupparsi. (4-03726)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Va premesso, relativamente agli adempimenti previsti dalla legge n. 46/90 e dal relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 447/91, che i progetti degli impianti tecnici di cui all'articolo 1 della citata legge vanno acquisiti dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco soltanto se relativi ad attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi, poiché solo in tale circostanza ricorre l'obbligo dell'articolo 6, comma 3, lettera a) della legge medesima che condiziona la concessione edilizia al parere dei vigili del fuoco.

Nel complesso della Elice Salentina S.r.l., cui si riferisce l'interrogazione della S.V., l'unica struttura soggetta ai controlli di prevenzione incendi è un deposito di g.p.l. costituito da un serbatoio con capacità di mc. 3 installato fuori terra, destinato ad alimentare un impianto termico di tre generatori, posti in un unico locale, con potenzialità termica complessiva pari a 68.000 Kcal/h (78,8 Kw).

Tale ultimo impianto, pur obbligando il titolare a rispettare la vigente normativa di sicurezza, non rientra, tuttavia, fra le attività soggette ai controlli obbligatori da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per

cui la Società di cui trattasi non era tenuta a presentare il progetto inerente all'impianto stesso.

Per quanto attiene all'esame del progetto relativo al deposito di g.p.l., va precisato che l'eccessivo prolungarsi dei tempi di riscontro non è imputabile al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce, il quale, al fine di un compiuto esame della pratica, ha richiesto al titolare dell'attività alcuni chiarimenti, unitamente ad ulteriore documentazione la cui mancata esibizione non ha finora consentito la conclusione del provvedimento.

Al fine comunque di evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quella prospettata dalla S.V., ingenerate da una non corretta interpretazione della legge n. 46/90, quest'Amministrazione ha recentemente provveduto a diramare apposite istruzioni dirette a chiarire, fra l'altro, quali documenti inerenti la sicurezza degli impianti debbano essere acquisiti, nelle procedure di prevenzione incendi, dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere se, in seguito al pronunciamento dell'autorità garante della concorrenza e del mercato che auspica una serie di modifiche alla delibera ministeriale al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato delle scommesse ippiche legato all'Unire, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti nel senso indicato dall'autorità garante, affinché in questo settore vi sia un corretto regime di libera concorrenza tra più operatori e si eliminino tutte quelle barriere monopolistiche che favoriscono l'Unire e rendono praticamente impossibile l'accesso al mercato delle scommesse agli altri potenziali concorrenti. (4-04989)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si precisa che questo Ministero, nell'esercizio del potere di vigilanza sull'UNIRE, ha respinto, anche in

sintonia con il parere formulato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, gli atti deliberativi del predetto Ente, ravvisando nei medesimi una sorta di monopolio nella gestione delle scommesse ippiche e, di conseguenza, la mancanza di qualsiasi forma di concorrenza.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il comparto ortofrutticolo nazionale rappresenta circa il trenta per cento della produzione lorda vendibile della nostra intera agricoltura;

nel 1996 ha raggiunto un fatturato di circa 18 mila miliardi con un utile di oltre cinquemilaquattrocento miliardi;

l'ortofrutta è la punta di diamante del primario agricolo italiano e negli ultimi anni le sue performance sono costantemente aumentate riuscendo a consolidare importanti posizioni di vertice nei mercati sia comunitari che extracomunitari;

oltre il trenta per cento di quanto produciamo viene esportato ed è ipotizzabile che nei prossimi anni si possano attendere ulteriori risultati positivi;

il merito dell'aumentata competitività del settore è attribuibile in buona parte al vasto processo di ristrutturazione che da alcuni anni lo sta interessando; con la nascita di nuove più moderne forme di associazionismo tra produttori, l'ortofrutta ha potenziato le sue linee di qualità, visibilità e promozione;

oggi la crescita della strutturazione delle associazioni di produttori e delle loro unioni è nella sua piena fase di maturazione e al suo compimento permetterà all'Italia di conquistare nuovi e più importanti traguardi nei mercati esteri;

purtroppo una mina è stata posta sulla strada di questo processo riorganiz-

zativo e rischia seriamente di mandare in crisi tutto il buono fino a oggi fatto e di bloccare l'ulteriore atteso sviluppo;

la causa del pericolo è la nuova « organizzazione comune di mercato » (O.C.M.) dell'ortofrutta che entrerà in vigore dal prossimo anno;

la Commissione dell'Unione europea durante il passato 23 ottobre ha licenziato il nuovo impianto della prossima OCM e la Commissione agricoltura europea sta ora preparando i regolamenti per la sua attuazione;

sembra che proprio i regolamenti di attuazione contengano parametri per il riconoscimento ufficiale da parte dell'Unione europea delle associazioni di produttori a cui quelle italiane non possono assolutamente uniformarsi. Si parla di requisiti a cui le attuali organizzazioni difficilmente potranno corrispondere in pochi mesi;

per essere riconosciute dall'Unione europea, dal prossimo 1° gennaio bisognerà che le associazioni presentino almeno il trentatré per cento dell'ortofrutta prodotta e commercializzata su base regionale, praticamente in ogni regione non vi potranno essere più di tre associazioni. Se pensiamo che già oggi in Italia vi sono 130 associazioni, si capisce bene che ciò che verrebbe richiesto è praticamente irrealizzabile;

se i regolamenti di attuazione venissero varati così come proposti, le nostre associazioni sarebbero tutte escluse dal poter partecipare come interlocutrici in ambito Unione europea, ma anche estromesse dalle provvidenze che la Comunità trasferisce all'ortofrutta europea;

l'Italia non avrebbe associazioni capaci di poter beneficiare dei finanziamenti ottenibili dal nuovo Fondo europeo nato per sostenere progetti di promozione e miglioramenti qualitativi delle produzioni ortofrutticole; il Fondo dispone di 150 milioni di ECU per il primo anno di attività, 275 per il secondo anno e 300 per i successivi;

il quadro della situazione dei prossimi anni è per l'ortofrutta italiana molto preoccupante e se dovesse passare la nuova OCM come l'Europa vorrebbe, l'agricoltura nazionale subirebbe un ulteriore gravissimo colpo ed una ennesima mortificazione, dopo quelle che già hanno penalizzato le sue produzioni tipiche mediterranee, il latte e la zootecnia —:

se non intenda avanzare con autorevolezza la richiesta italiana nella Commissione europea di rendere compatibili i regolamenti di attuazione della nuova OCM, con le caratteristiche delle associazioni ortofrutticole italiane così che esse possano essere ufficialmente riconosciute;

quali altre iniziative si stanno intraprendendo per rendere più forte il ruolo del settore ortofrutticolo italiano in ambito comunitario e permettergli di beneficiare compiutamente delle nuove opportunità che apporterà la prossima OCM.

(4-05841)

RISPOSTA. — La riforma dell'Organizzazione comune di mercato nel settore degli ortofrutticoli, recentemente approvata in sede UE ed attualmente in corso di attuazione, è stata sostenuta dall'Amministrazione italiana fin dalla sua proposta perché si ritiene che sia uno strumento indispensabile per consentire che le Associazioni dei produttori possano svilupparsi sul piano produttivo e commerciale.

È proprio sulla base di questi principi che è stato impostato il lavoro per la preparazione dei regolamenti di applicazione della nuova OCM; le norme indicate dalla S.V. On.le si riferiscono ad una prima stesura della proposta di regolamento della Commissione; tali disposizioni sono state poi superate da un nuovo documento, in quanto la delegazione italiana e gli altri Stati membri le hanno giudicate inapplicabili ed ingiuste nei confronti delle Organizzazioni dei produttori.

I regolamenti di applicazione recentemente approvati hanno notevolmente migliorato la situazione rappresentata dalla S.V. On.le.

Nel dare attuazione ai medesimi in sede nazionale, sarà naturalmente assicurato il concorso di tutti gli operatori e delle loro Organizzazioni rappresentative nella realizzazione dell'assetto più adeguato alle necessità del comparto.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le donne immigrate in stato di gravidanza hanno ottenuto, per effetto del decreto-legge n. 489 del 1995, un permesso di soggiorno di alcuni mesi per motivi di salute;

il ministero dell'interno ha deciso che tale permesso non è rinnovabile e che le donne che si presenteranno per il rinnovo saranno espulse dal territorio nazionale;

a causa della loro condizione, molte di loro non hanno potuto ottenere un permesso di soggiorno diverso da quello per motivi di salute;

in modo particolare era loro preclusa, per ovvie ragioni, la possibilità di accedere a contratti di lavoro, che ne avrebbero consentito la regolarizzazione come lavoratrici dipendenti;

la loro eventuale espulsione dal territorio nazionale avrebbe l'effetto di separare, in maniera insanabile, numerose famiglie di fatto;

occorre tenere conto del fatto che le immigrate in questione erano e sono impossibilitate a contrarre matrimonio con il loro compagno, prima per la condizione di clandestinità in cui si trovano, ora per mancanza del presupposto della residenza (che non possono ottenere essendo privi di una casa);

da ciò deriva la irreversibilità dell'eventuale provvedimento di espulsione e l'impossibilità di accedere ad un futuro ricongiungimento familiare;

si tratta, come è facile intuire, di una questione che implica numerosi aspetti di carattere morale ed umanitario, che coinvolge donne, bambini ed uomini in una fase delicata della loro esistenza, nel momento in cui più necessitano di sostegno, e per tale motivo meritevole di un apposito intervento da parte del Governo —:

se non intenda adottare un provvedimento che consenta alle donne immigrate in gravidanza ed a quelle in condizione di puerperio di regolarizzare la propria posizione, allontanando la minaccia di una loro espulsione dal Paese e dello smembramento dei rispettivi nuclei familiari. (4-05279)

RISPOSTA. — *Le S.V. hanno chiesto di conoscere più precise notizie in ordine al trattamento giuridico delle immigrate che, pur suscettibili di espulsione, hanno beneficiato della disposizione umanitaria contenuta nel decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, che prevedeva il divieto di adottare e di eseguire la misura nei confronti delle donne in stato di gravidanza entro il terzo mese.*

La disposizione come è noto alle S.V., non è più in vigore, in quanto il Parlamento non ha ritenuto di convertire in legge quel decreto, né quelli successivamente adottati dal Governo, fino all'intervento della Corte costituzionale che ha censurato la prassi della reiterazione dei provvedimenti non convertiti.

D'altronde, il carattere della disposizione, strettamente connessa a situazioni contingenti, non avrebbe consentito di protrarre il divieto di espulsione oltre il parto e, ragionevolmente, oltre il periodo occorrente alle cure neonatali. A tale proposito, si precisa che il permesso di soggiorno per cure mediche rilasciato per il parto è frequentemente rinnovato per le esigenze della madre e del bambino.

Nondimeno, cessato il soggiorno motivato dalle predette ragioni umanitarie e sanitarie, più in generale, cessato ogni altro motivo di soggiorno, non par dubbio che lo straniero debba lasciare il territorio nazionale. La legge n. 39 del 1990, ancora in

vigore, non consente, d'altro canto, di commutare il permesso di soggiorno per motivi sanitari in altro titolo che consenta la permanenza nel territorio dello Stato, né sarebbe ragionevole disporre diversamente.

Quanto alla possibilità di riconoscere alla straniera che abbia partorito in Italia di rimanervi, esercitando il diritto all'unità familiare con il coniuge residente in Italia, occorre precisare che il ricongiungimento familiare è tuttora disciplinato dalla legge 30 dicembre 1986, n. 943, che riconosce tale facoltà al coniuge legittimo del lavoratore immigrato regolarmente residente in Italia da almeno un anno.

Premesso che anche nella disciplina vigente — grazie al recente orientamento del Consiglio di Stato — la condizione di clandestinità non impedisce di contrarre regolare matrimonio, si sottolinea che il disegno di legge recentemente approvato dal Governo, in materia di immigrazione e di condizione giuridica dello straniero, contiene un più puntuale e ampio riconoscimento del diritto all'unità familiare esteso ai coniugi che intendono entrare congiuntamente in Italia ed agli stranieri coniugati in Italia.

Per diversi motivi, non ultimo il riferimento ai principi che guidano il diritto di famiglia nel nostro Paese, il diritto al ricongiungimento del coniuge di fatto non è contemplato.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PITTELLA. — Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in Basilicata ogni anno, nel periodo estivo, si sviluppano imponenti incendi, alcuni dei quali anche a carattere doloso, con danni enormi all'ambiente naturale e con rischi concreti per le popolazioni;

ciò determina un marcato danno al turismo, che rappresenta una risorsa preziosa per l'economia lucana;

gli organici dei corpi dei vigili del fuoco di Potenza e Matera sono carenti;

in particolare si ravvisano le seguenti esigenze: 1) copertura della carenza di personale permanente per espletare il servizio nelle varie sedi periferiche; 2) autorizzazione al richiamo del personale discontinuo, per sopperire alle carenze organiche; 3) apertura di un distaccamento stagionale di Matera e Metaponto, con richiamo di altre unità di vigili discontinui, per far fronte alle emergenze estive —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito. (4-02275)

RISPOSTA. — Al fine di concorrere alle campagne antincendi boschivi, fenomeno che ormai si ripresenta con cadenza annuale, si è fatto ricorso, allo scopo di garantire l'attiva partecipazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad una serie di provvedimenti d'urgenza con i quali sono stati disposti finanziamenti straordinari finalizzati ad integrare le risorse disponibili in termini di incremento dei mezzi e delle strutture nonché d'utilizzazione del personale.

Con tali straordinarie risorse finanziarie si è provveduto, fra l'altro, all'apertura di distaccamenti stagionali sul territorio nazionale, specie in zone ad elevato rischio di incendio di boschi e pinete, e alla formazione di squadre operative di vigili permanenti e volontari, dotate di autobotti fuoristrada e adibite specificamente a funzioni di soccorso.

Proprio per effetto dei provvedimenti in parola, si è resa possibile l'apertura dei distaccamenti stagionali di vigili del fuoco di Maratea e di Metaponto, nonché la formazione di squadre composte da vigili permanenti e discontinui con il compito della lotta agli incendi boschivi.

È, tuttavia, intenzione di questo Ministero, raccogliendo in tal senso le raccomandazioni espresse dal Parlamento nonché il preciso indirizzo imposto dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 157 dell'8/10 maggio 1995, di porre allo studio una normativa di regime che consenta di affrontare in via ordinaria il problema della lotta agli incendi boschivi senza dover ricorrere di volta in volta allo strumento del decreto-legge.

Il ricorso, fra l'altro, a provvedimenti normativi d'urgenza non è più auspicabile anche in considerazione delle statuizioni contenute nella sentenza n. 360 del 17-24 ottobre 1996 della Corte costituzionale circa l'efficacia, nel tempo, dei decreti-legge.

La nuova disciplina dovrà riconoscere l'impiego, sull'intero territorio nazionale, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi in considerazione della specifica esperienza professionale maturata e prevedere, a regime, l'erogazione di apposite risorse finanziarie.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

RISARI, DOMENICO IZZO, GALDELLI, DE CESARIS, DEBIASIO CALIMANI, CIANI, SCANTAMBURLO e RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, ogni attività che comporti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale partecipa agli oneri ad essa relativi e la esecuzione delle opere è subordinata a concessione da parte del sindaco;

ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, la concessione comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione e al costo di costruzione;

il successivo articolo 9 prevede peraltro che il contributo di concessione non è dovuto: a) per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione che non comportino aumento delle superfici utili di calpestio e mutamento della destinazione d'uso, quando il concessionario si impegni a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione degli alloggi concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione (lettera b); b) per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione e di ampliamento, in misura non superiore al 20 per cento, di edifici unifamiliari (lettera d);

la sentenza del Consiglio di Stato, quinta sezione, del 9 febbraio 1991, n. 120, recita: La concessione per la ricostruzione di un preesistente immobile, senza alterazione o variazione degli elementi cui è correlato il carico urbanistico (superficie, volumetria, destinazione d'uso) non è soggetta al versamento degli oneri urbanizzativi, difettando il presupposto giustificativo;

ben più leggero della ricostruzione totale di un immobile appare l'intervento di risanamento conservativo;

posto che l'articolo 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, viene interpretato in materia differente da parte delle varie amministrazioni comunali, chiedendosi da parte di alcune il pagamento dell'onere di concessione per interventi di risanamento conservativo non comportanti modificazioni al carico urbanistico di zona attraverso l'alterazione o variazione degli elementi cui lo stesso è correlato, quali la superficie, la volumetria e la destinazione d'uso —:

se ritenga che ciò sia conforme ai dispositivi normativi prima richiamati, anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 120 del 1991, e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-06321)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale con nota Prot. n. 344 del 29.01.97 fa presente che l'articolo 9 della legge 10/1977 alla lett. B, prevede la concessione gratuita per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione che non comportino aumento di superficie utile di calpestio e mutamento di destinazione d'uso.*

È stato altresì precisato che la definizione di « interventi di restauro e di risanamento conservativo » è contenuta nell'articolo 31 lett. C, della legge n. 457/1978 e sono quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologicamente formali e strutturali dell'organismo stesso ne consentano destinazioni d'uso con essi

compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

La sentenza del Consiglio di Stato di cui si fa riferimento nell'atto ispettivo fornisce una lettura sistematica delle due norme succitate e, pertanto, non pare necessaria alcuna iniziativa legislativa al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da circa 7 anni, il piccolo Vincenzo Prete di Parabita (Lecce), nato il 26 agosto 1984, frequenta la scuola pubblica assistito da un insegnante di sostegno, per gli aspetti educativi e didattici, e da un assistente socio-sanitario accompagnatore, con una funzione assistenziale per ogni spostamento;

Vincenzo Prete è stato sottoposto nel settembre 1985 ad un delicato intervento chirurgico per collocargli un sistema di derivazione liquorale con l'applicazione di una valvolina al cervello appena sotto pelle, in quanto il piccolo è affetto da tetraparesi spastica di natura cerebropatica e da idrocefalia ed è quindi portatore di un *handicap* grave;

dall'anno scolastico 1990/1991 e sino al 30 settembre 1996, il piccolo Vincenzo è stato assistito dal padre Vito Prete, assistente-accompagnatore del servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap* della USL/LE2;

in data 1° ottobre 1996, con un ordine di servizio del dirigente del distretto socio-sanitario di Casarano della USL/LE2, si è disposto lo spostamento di Vito Prete dalla scuola elementare dove assisteva il proprio figlio ad altra scuola dello stesso comune;

il piccolo Vincenzo dal 2 ottobre 1996 non frequenta più la scuola;

l'esperienza che vedeva il padre assistere il proprio figlio, avviata sette anni fa con l'assunzione del signor Prete da parte della USL in considerazione della particolare gravità dell'*handicap*, viene a cessare per una incomprensibile decisione della USL medesima;

Vito Prete in questi anni ha svolto il servizio con tutta la cura e la professionalità richieste, nella stessa misura sia per il figlio Vincenzo che per gli altri bambini disabili a lui affidati. — anche per questo che non si comprende alla luce di quali necessità il Distretto sanitario sia stato indotto ad adottare il provvedimento di trasferimento proprio nei confronti di Vito Prete;

quali iniziative intenda adottare il Governo per favorire una soluzione positiva del problema sopra richiamato consentendo al piccolo Vincenzo Prete di poter riprendere a frequentare la scuola con l'assistenza del proprio genitore. (4-05313)

RISPOSTA. — *In merito allo specifico problema prospettato con atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, sulla sola base degli elementi di valutazione di competenza regionale, ottenuti attraverso il commissariato del Governo nella Regione Puglia.*

Si è appreso al riguardo, stando anche a quanto riferito dal Provveditorato agli Studi di Lecce, che l'alunno Vincenzo Prete — iscritto alla III classe elementare della Scuola « G. Oberdan » di Parabita — affetto da una grave forma di handicap, è stato assente dalla scuola dal 4 novembre 1996 a causa del trasferimento di servizio presso altra sede del padre, Sig. Vito Prete, assistente socio-sanitario accompagnatore, fino alla predetta data operante nella stessa scuola del piccolo Vincenzo.

Risulta, inoltre, che la competente A.S.L. LE/2 abbia replicato, alle contestazioni dell'interessato, adducendo motivazioni di forza maggiore, quali « difficoltà complessive, sorte in altro servizio », che avrebbero reso necessaria un'immediata rotazione degli operatori.

Pare, peraltro, che un'apposita equipe multidisciplinare, istituita per seguire i casi degli alunni portatori di handicap presso la scuola elementare in questione, su richiesta della stessa A.S.L., abbia fornito un parere preventivo sui fattori eventualmente ostativi che avrebbero potuto impedire il trasferimento ad altra sede del Sig. Vito Prete, tenendo conto, per l'appunto, della presenza di suo figlio Vincenzo nella scuola elementare in cui il Sig. Prete prestava il proprio servizio.

Pare che tale parere fosse del tutto favorevole alla sostituzione del dipendente, giudicando quale fattore negativo, per lo stato psichico del piccolo Vincenzo, che la figura paterna coincidesse con quella dell'assistente socio-sanitario assegnatogli.

Risulta ora, in ogni modo, che la questione si sia risolta positivamente sia per il Sig. Prete, con il provvedimento della A.S.L. Le/2 di riassegnazione dello stesso allo stesso plesso della scuola elementare « G. Oberdan » di Parabita, sia di conseguenza, per il piccolo alunno Vincenzo Prete.

Il Ministro della sanità: Bindi.

SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Andrew Slade residente a Vasto (Chieti) via San Teodoro, 23, è un illustre studioso e ricercatore storico stabilitosi da molti anni in Abruzzo, ove ha portato avanti importantissime ricerche riguardanti la storia contemporanea nelle regioni Abruzzo e Molise;

per questa sua attività professionale, disponeva di una biblioteca di oltre ventimila volumi che teneva nella sua attuale abitazione insieme ad un enorme numero di ricerche e manoscritti, da lui stesso redatti, in cui erano contenuti elementi storici di straordinario interesse, frutto di oltre 25 anni di ricerche;

attualmente, essendosi separato dalla moglie, ha affrontato un giudizio civile da questa intentato, che si è concluso con una

sentenza che ha attribuito alla moglie la casa in cui il ricercatore abita tuttora, prevedendo lo sfratto immediatamente esecutivo dello stesso;

a ciò nei giorni scorsi si è aggiunto il sequestro, operato dalla forza pubblica (su disposizione, pare, della magistratura), di tutta la biblioteca del ricercatore, ivi compresi i manoscritti e le ricerche di cui sopra;

a seguito dello sfratto e del sequestro del suddetto materiale di ricerca, il dottor Andrew Slade è stato messo in condizioni di non poter più lavorare per mantenersi e sopravvivere, non avendo egli altra fonte di reddito che quella legata alla sua attività di ricerca;

per tale motivo, ha rivolto un accorato appello alla autorità ed alla stampa per chiedere che gli vengano restituiti gli effetti personali e tutti i materiali d'archivio e di biblioteca nonché i manoscritti necessari per l'esercizio della sua professione, come previsto dall'articolo 179, comma 1, del codice civile;

in tale appello, ha anche denunciato il rischio che le sue ricerche, veramente ampie, circostanziate ed importanti per la storia delle regioni Abruzzo e Molise, possano andare disperse o che esse possano essere messe all'asta e vendute in modo indiscriminato, rischiando di essere distrutte da chi potrebbe essere interessato a farlo;

il ricercatore ha infine fatto notare il fatto che, a seguito della perdita di tutto il materiale a lui necessario per lo svolgimento della propria attività, è stato costretto ad iscriversi all'ufficio di collocamento senza fissa dimora —:

se, vista l'importanza storico-culturale del materiale sequestrato al ricercatore, non ritenga opportuno intervenire subito per fare chiarezza sulla vicenda, onde impedire che questa documentazione, completa dei volumi e dei manoscritti, possa andare dispersa;

cosa intenda fare per consentire al dottor Andrew Slade di continuare a svolgere la sua abituale attività lavorativa di ricercatore storico, attività che, tra l'altro, gli è necessaria per vivere;

se non ritenga opportuno, dopo aver valutato l'effettiva valenza culturale delle ricerche storiche del dottor Slade, mettere la sua biblioteca, completa di manoscritti e ricerche, sotto la tutela dello Stato, attraverso la sovrintendenze archivistiche e le sovrintendenze per i beni culturali, artistici ed architettonici delle regioni Abruzzo e Molise;

se non intenda infine, considerato il valore professionale e la competenza specifica del ricercatore Andrew Slade, fare in modo che gli venga consentito di continuare la sua preziosa opera di ricerca che potrebbe rappresentare, per il nostro Paese, un importante patrimonio storico e culturale. (4-05012)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il materiale del Dott. Slade è costituito da libri e da manoscritti da lui stesso redatti; tale documentazione non possiede le caratteristiche indispensabili per la sottoposizione a vincolo ai sensi della legislazione archivistica.*

Per quanto riguarda il giudizio civile pendente, il Ministero di Grazia e Giustizia, interpellato il Presidente del Tribunale di Vasto, ha comunicato che, su ricorso presentato il 28 giugno 1996 dalla moglie del Dott. Slade, è stato instaurato procedimento per separazione tra coniugi.

In sede presidenziale è stata assegnata provvisoriamente alla ricorrente la casa coniugale, mentre nessun provvedimento specifico è stato adottato per la biblioteca ed i manoscritti, essendo tra le parti insorta controversia sulla proprietà degli stessi, da risolvere in sede decisoria.

Inoltre, a seguito di denuncia della moglie del Dott. Slade è stato disposto il sequestro penale dei beni indicati in precedenza; tale sequestro è stato confermato dal

Tribunale del riesame, con nomina di un custode giudiziale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Piazza San Silvestro a Roma è uno dei maggiori d'Italia in cui si recano persone di ogni parte del mondo;

è frequente vedere cartacce gettate nei pavimenti perché mancano contenitori dei rifiuti, personale che risponde senza un minimo di cortesia e spesso dando informazioni distratte e generiche;

un cartello avverte che si fa orario continuato all'interno dalle 9 alle 18, mentre l'ufficio assicurate allo sportello chiude alle ore 14;

nessuna sedia o divano è collocato per eventuali necessità di persone anziane —:

quali siano le ragioni di tale trascuratezza senza che sia invocata la rituale carenza di personale, pretesto per nuove assunzioni;

per quale motivo l'ufficio assicurate chiude alle ore 14, mentre è capitato ad alcuni utenti di aver ricevuto l'avviso con il timbro recante la stampigliatura « può essere ritirato fino alle 18 »;

quali provvedimenti si intendano adottare per una più razionale distribuzione del personale dell'ente poste, specialmente fra Nord (dove c'è carenza) e Sud (dove c'è esubero). (4-03599)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che presso l'agenzia postale di Roma Centro la consegna delle assicurate in giacenza viene effettuata dalle 09.00 alle 18.00.*

Atteso che i plichi spesso contengono rilevanti valori indirizzati ai vari istituti di credito, gli oggetti postali in questione vengono custoditi in una stanza blindata e poiché la maggior parte degli utenti si presentano per il ritiro nella mattinata può

succedere che il pomeriggio, per economia di gestione, lo sportello all'uopo abilitato venga accorpato ad un altro per cui può sembrare chiuso al pubblico; gli operatori presenti agli altri sportelli hanno l'incarico di svolgere il servizio di cui trattasi.

Quanto alla asserita scarsa accoglienza dei locali a causa della mancanza di arredi idonei a rendere meno disagiata l'attesa da parte delle persone anziane, l'ente ha comunicato che l'atrio dell'ufficio in parola è rimasto solo temporaneamente non arredato per rinnovo delle attrezzature in questione.

Anche in merito all'asserita presenza di carte sui pavimenti l'ente ha tenuto a precisare che il personale addetto alle pulizie, con costante attenzione, provvede alla rimozione di involucri e di cartoni lasciati dagli utenti che li utilizzano per il trasporto dell'abbondante corrispondenza affrancata meccanicamente.

In riferimento al comportamento del personale risulta all'ente che lo stesso ha sempre servito l'utenza con disponibilità e competenza, ricevendo numerosi attestati di apprezzamento.

Quanto, infine, alla mobilità del personale si precisa che, in data 15 ottobre 1996, è stato sottoscritto un accordo tra l'ente e le organizzazioni sindacali per attivare le procedure di mobilità tra le sedi regionali, a domanda ed a spese degli interessati, e sono stati stabiliti i criteri per la formazione delle graduatorie che sono, attualmente, in corso di definizione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

STEFANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in ossequio al trattato di pace di Dayton, firmato nel 1995 per la fine della guerra nei balcani, la Germania ha iniziato un programma di rimpatrio dei profughi della ex-Jugoslavia che, nei cinque anni di guerra, avevano riparato nei vari *Länder* tedeschi;

il programma di rimpatrio, firmato in accordo tra il Ministro dell'interno tedesco ed il collega di Belgrado Vukasin Jokanovic, prevede partenze scaglionate ma sostanziali, in modo da esaurire l'aiuto ai profughi nel giro di due anni come limite massimo, prevedendo comunque il rimpatrio immediato per primi di coloro che hanno subito condanne penali e, immediatamente dopo, di tutti i disoccupati tra i 18 ed i 55 anni;

anche in Italia numerosi profughi ex-jugoslavi hanno trovato rifugio e sostentamento ed il loro numero (pari almeno a 60 mila unità) è di gran lunga superiore a quello sostenibile;

l'arrivo dei profughi, pur non volendo generalizzare e demonizzare tutti, ha purtroppo coinciso con un sensibile aumento della microcriminalità e dei reati legati a droga e prostituzione, con ulteriore aggravio di una situazione di ordine pubblico già in condizione disastrosa —:

se abbia intenzione di attuare un programma di rimpatrio simile a quello tedesco, e non solo di continuare a promuovere il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521 (alla terza reitera), che prevede piani di rimpatrio, ma solo volontari, per cui gli interessati, aiutati, assistiti e agevolati molto più che gli stessi italiani disagiati, tenderanno a non richiedere il rimpatrio. (4-05122)

RISPOSTA. — *L'orientamento del Governo italiano per la soluzione del problema del rimpatrio degli sfollati dai territori delle ex Repubbliche jugoslave è ispirato alle indicazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.*

A seguito degli Accordi di Dayton, l'Alto Commissariato ha infatti avuto il compito di coordinare le iniziative di rimpatrio dai diversi paesi ospitanti, europei e non, e di promuovere la graduale risistemazione, in località e nelle condizioni più idonee in rapporto al nuovo assetto territoriale, di oltre tre milioni di persone che si trovano tuttora nella precaria posizione di sfollati negli Stati della ex Jugoslavia.

Tenuto conto della portata di tali problemi, le raccomandazioni delle Nazioni Unite, volte ad evitare un rientro massiccio di sfollati dall'estero con i connessi rischi destabilizzanti per la pace, sono state di fatto recepite da tutti i Paesi ospitanti cosicché i programmi di rimpatrio vengono predisposti con la collaborazione di Organismi internazionali e su base volontaria.

Resta, ovviamente, la possibilità di stipulare accordi bilaterali con le Repubbliche della ex Jugoslavia per forme di rimpatrio organizzate secondo differenti modalità. Tale prospettiva, peraltro, è stata più volte sconsigliata dall'Alto Commissariato, che ravvisa tuttora la necessità di procedere con gradualità e di mantenere un alto livello di coordinamento del fenomeno in discorso.

Per quanto riguarda l'Italia, sia per la posizione equilibrata che il nostro Paese intende mantenere in materia di accoglienza di cittadini stranieri, e sia per la nota condivisione dei principi di cui si fa portatore l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, la linea adottata resta quella di predisporre su base volontaria i programmi di rimpatrio.

Tale orientamento appare in armonia sia con la normativa tuttora vigente (decreto-legge 27.7.1992, n. 350, convertito dalla legge 24.9.1992, n. 390) in ordine all'accoglienza agli sfollati dalla ex Jugoslavia, e sia con le previsioni del decreto-legge 12.4.1996, n. 196, reiterato da ultimo con il decreto-legge 4.10.1996, n. 521, poi decaduto per mancata conversione nei termini, il quale prefigurava la promozione di programmi di rimpatrio in un contesto compatibile con il principio dell'accoglienza, e quindi su base volontaria.

Eventuali differenti orientamenti richiederebbero pertanto una revisione della vigente normativa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

STORACE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

per quale motivo le ottocento cooperative di abitazione costituite da appartenenti alle forze armate e di polizia, finan-

ziate solo parzialmente dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, non vengano rifinanziate, utilizzando parte delle risorse pari a circa 28 mila miliardi di contributi ex Gescal, che giacciono inoperose presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale istituita presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457. (4-04520)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale con nota Prot. 4765 del 29.01.97 fa presente che la giacenza dei contributi, ex Gescal, presso la sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale della Cassa Depositi e Prestiti costituisce una mera situazione di cassa.

Pertanto, detti fondi essendo stati già programmati, ripartiti e globalmente impegnati per lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, non possono essere utilizzati come auspicato nell'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

da tempo la comunità montana Valle Seriana attende la realizzazione della nuova caserma del Corpo forestale dello Stato;

la sede è stata progettata nel territorio del comune di Colzate;

il comune di Colzate ha messo a disposizione un'area di 2.150 metri quadrati per costruire il nuovo edificio;

il progetto aveva ottenuto nel luglio 1995 il parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del provveditorato della regione per le opere pubbliche della Lombardia;

il Ministero delle risorse agricole doveva dare un contributo di 650 milioni sul costo complessivo dell'opera, valutato in un miliardo e cento milioni di lire —:

se intenda dare corso al finanziamento o specificare le ragioni del ritardo che privano la Media Valle Seriana di una sede necessaria per il controllo e lo sviluppo del suo ambiente naturale.

(4-05649)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dalla S.V. Onorevole circa l'istituzione di una struttura adibita a caserma comando stazione forestale nel comune di Colzate in provincia di Bergamo si risponde quanto segue:*

quanto ai problemi tecnico-progettuali si precisa che:

le varie versioni del progetto relativo alla costruzione della caserma di Colzate in passato hanno sempre ottenuto parere negativo da parte del Consiglio Superiore del Ministero Lavori Pubblici (adunanze del 25.05.1988 e 25.01.1990) a causa di numerose e ripetute manchevolezze strutturali;

in considerazione di ciò, l'ultima versione del progetto, giunta a questa Amministrazione nei primi mesi del 1996, è stata inviata al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per ottenere un autorevole e competente parere in merito. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a tutt'oggi non ha ancora espresso il proprio parere: pertanto risulta ancora prematuro definire superati i problemi tecnico-progettuali sorti in passato;

quanto all'idoneo finanziamento si rammenta che:

in ogni caso non sarà possibile provvedere al finanziamento dell'opera sia nel corrente che nel prossimo esercizio finanziario: ciò sia a causa delle generali ristrettezze finanziarie sia a causa del blocco degli impegni, vigente ai sensi dell'articolo 3 comma 11 del decreto-legge 323/1996 (convertito in legge n. 425/1996), che non permette l'assunzione di impegni di spesa nel corrente esercizio finanziario.

Va inoltre ricordato che, causa il lungo tempo che la Comunità Montana « Valle Seriana » ha impiegato nella stesura delle

varie versioni del progetto, i fondi inizialmente stanziati sono finiti in economia ed attualmente non risultano più utilizzabili.

Per completezza di informazione si fa presente che, come più volte comunicato alla Comunità Montana « Valle Seriana », non è affatto venuto meno l'interesse di questa Amministrazione nei confronti della costruzione della caserma di Colzate: occorre però tener conto anche dei numerosi interventi di manutenzione su tutto il patrimonio immobiliare del C.F.S., connessi anche con gli aspetti della sicurezza, che in questa fase si ritengono di interesse prioritario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

la circonvallazione di Morano sul PO (Alessandria) ha una decennale cronistoria che inizia con la deliberazione n. 11/1984 del consiglio comunale di adozione della variante al piano regolatore generale e prosegue con il successivo progetto Anas dei lavori del 20 giugno 1984 e l'approvazione dello stesso dalla giunta regionale piemontese il 13 dicembre 1984, come da verbale n. 373;

il 22 gennaio 1996 in sede di regione Piemonte si tiene, richiesta dal comune, una riunione sui problemi della sicurezza e della pericolosità del tratto interno al comune stesso della strada statale n. 31-bis, cui partecipano il sindaco, l'ingegner Postiglione (Anas) e l'ingegner Simonini (regione);

la stampa locale ha più volte evidenziato la necessità indifferibile di tale tangenziale;

nell'ultimo decennio sono stati rilevati centoquarantacinque incidenti, di cui cinquantasei con feriti e tre con decessi;

i transiti giornalieri sono circa cinquemila;

il progetto della circonvallazione è stato inserito nel piano triennale della regione —:

se non ritenga urgente disporre che l'Anas dia attuazione prioritaria ai lavori di costruzione della circonvallazione di Morano sul Po. (4-05660)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'ANAS ha fatto presente che, a seguito della riduzione dell'assegnazione dei fondi di bilancio, non è stato possibile inserire nella proposta di piano triennale 1997-1999 l'opera in questione.*

Il predetto Ente ha precisato che sono in corso e di prossima ultimazione i lavori di sistemazione della traversa interna dell'abitato di Morano Po.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale n. 340-340 dir. « Regina » è una via di comunicazione di fondamentale importanza per tutta la vasta area nord-occidentale della provincia di Como e per lo stesso capoluogo, come risulta anche da numerosi atti dell'amministrazione provinciale stessa;

la sua importanza non è limitata soltanto al traffico locale, ma anche internazionale, costituendo un importante asse viario di comunicazione alternativo con la Confederazione elvetica;

nella proposta regionale di programmazione delle opere statali viene dato, invece, eccessivo risalto alla tangenziale sud di Como —:

se non ritengano improcrastinabile l'avvio dell'esecuzione delle opere di rifacimento della strada statale « Regina » e il loro completamento in tempi molto più brevi di quelli prospettati, tenuto conto dell'importanza rivestita da tale asse viario per lo sviluppo socio-economico-culturale dell'area servita, nonché del disagio ormai permanente cui è sottoposta la popolazione interessata. (4-05265)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

I lavori di adeguamento della statale da Cima di Porlezza al confine di Stato — I Lotto — sono attualmente sospesi in attesa dell'approvazione di una perizia di variante tecnica e suppletiva resasi necessaria per far fronte alle complesse problematiche connesse alla realizzazione degli impianti tecnologici da realizzarsi al fine del futuro utilizzo della galleria di Porlezza come ambiente di lavoro per gli operatori della Dogana di Stato.

La definizione di tali progetti ha imposto la sospensione dei lavori da parte dell'impresa esecutrice dei lavori principali.

Relativamente al progetto del Lotto II da Albogasio allo svincolo di Cressogno, per cui la Regione Lombardia ha espresso volontà di intesa Stato-Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, è stata attivata la procedura per l'autorizzazione da parte del Ministero dei beni Culturali ed Ambientali e della Direzione Generale per il Coordinamento Territoriale.

L'aggiornamento alle disposizioni della legge 216/95 avverrà a cura e spese della provincia di Como.

I lavori di sistemazione della S.S. n. 340/dir. tra Rezzonico e Dongo, con variante agli abitati di Pianello Lario, Musso e Dongo, sono in fase di ultimazione.

L'ANAS fa comunque presente che l'utilizzazione della galleria di Pianello è vincolata al finanziamento e alla realizzazione del progetto di completamento della stessa fino all'abitato di Dongo e del peduncolo Dongo-Musso.

Tale progetto, il cui importo è stato previsto in una convenzione tra ANAS, Regione Lombardia e Provincia di Como, si trova in corso di modifica e aggiornamento alle disposizioni della citata legge n. 216 e deve ottenere l'assenso del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Il predetto Ente comunica, infine, che i lavori di costruzione della variante di Menaggio sono attualmente in corso e procedono regolarmente su tre fronti.

Per quanto riguarda l'imbocco nord (No-biallo), sono stati effettuati i controlli archeologici da parte della competente Soprintendenza di Milano sotto l'antica strada « Regina » e, non essendosi ritrovati reperti archeologici, l'impresa esecutrice dei lavori si sta pertanto attivando per iniziare anche questo imbocco.

Relativamente alla citata variante, il competente Compartimento ANAS è stato autorizzato a redigere una variante tecnica e suppletiva per un importo di circa 18 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

i signori Enrico ed Emilio Franceschetti di Latina, rispettivamente di 35 e 39 anni, sono affetti da distrofia muscolare, entrambi tracheotomizzati ed assistiti nella respirazione da un ventilatore meccanico;

detta minorazione fisica è progressiva;

circa quindici anni fa, un terzo fratello è deceduto a causa della stessa malattia;

orfani di madre, vivono con il padre Francesco affetto, da cardiopatia;

da alcuni giorni hanno messo in atto uno sciopero della fame affinché la Asl di Latina predisponga una assistenza domiciliare giornaliera integrativa a quella già esistente ritenuta assolutamente insufficiente (tre ore e quindici minuti);

la legge n. 104 del 1992, che detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone handicappate, prevede l'assistenza di soggetti non autosufficienti, incapaci di provvedere ai bisogni primari, in misura adeguata alle necessità;

non vi è dubbio che tale situazione sia considerata di estrema « gravità » e che

possa quindi determinare una priorità nei programmi e negli interventi dei servizi sociali;

il ricovero in una struttura ospedaliera influirebbe negativamente sullo stato psichico dei due giovani e del loro unico genitore —:

se non ritengano che, oltre al diritto alle prestazioni stabilite in favore degli handicappati, debba essere garantito il diritto alla scelta per il mantenimento degli stessi nell'ambito familiare;

se non intendano verificare che gli organi preposti, nell'ambito della discrezionalità decisionale, abbiano applicato in forma restrittiva le norme di legge e quali iniziative urgenti intendano prendere per assicurare l'assistenza necessaria a persone handicappate con permanente e grave limitazione dell'autonomia personale.

(4-03942)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

Si è appreso, al riguardo, che la gravità delle condizioni fisiche dei Sigg. Emilio ed Enrico Franceschetti (affetti da distrofia muscolare progressiva, e assistiti nella respirazione da un ventilatore meccanico) ha indotto, già da diverso tempo, la competente Azienda U.S.L. di Latina all'adozione — con ogni possibile risorsa a disposizione, di tutti gli interventi più appropriati per garantire ai due pazienti tutte le prestazioni loro necessarie, sanitarie, infermieristiche, fisioterapiche e, all'occorrenza, specialistiche, concordate, sul piano terapeutico, con il medico curante, e concretamente praticabili in regime di assistenza domiciliare.

Il servizio di assistenza presso l'abitazione dei fratelli Franceschetti viene assicurato per circa cinque ore e trenta minuti,

nelle ore diurne, mentre viene garantito, nelle ore notturne, per mezzo di « obiettori di coscienza » che svolgono un servizio di assistenza sociale.

Proprio perché consapevole dell'impossibilità, da parte del Comune di Latina, di intervenire efficacemente al riguardo in tempi brevi, a quanto risulta, la competente A.S.L. ha inteso intraprendere tale iniziativa (data la drammaticità del caso sotto il pro-

filo clinico ed umano) con priorità rispetto ai programmi e agli interventi nei servizi sociali dell'Azienda stessa, nello specifico intento di evitare, in tal modo, il ricovero dei due assistiti presso una struttura pubblica specializzata, dando modo così, nello stesso tempo, al Comune di Latina di organizzarsi per questo tipo di intervento.

Il Ministro della sanità: Bindi.